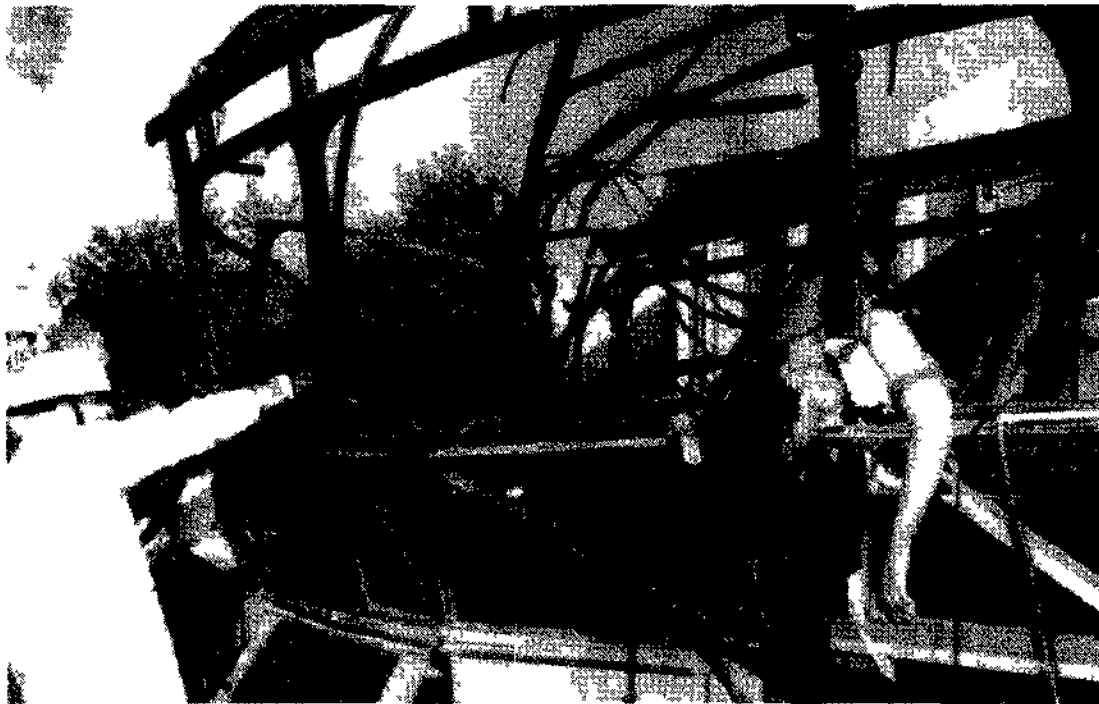


Non possiamo rassegnarci al terrore

GIANGIACOMO NIGONE
PERCHÉ un conflitto radicato in una sintonia di sangue possa risolversi occorre l'affermazione di un partito del compromesso ed eventualmente della pace da entrambi i versanti della barricata. Quasi sempre questo partito è rappresentato da una coppia di interlocutori che insieme ma ciascuno nel proprio universo calibrano le speranze di trattativa per una pacifica convivenza o anche solo di cessazione della violenza. De Klerk e Nelson Mandela, Major e Jerry Adams, Arafat e Shimon Peres insieme con Rabin. Costoro sono legati oltre che da sentimenti e valori comuni dalla lega più solida che possa unire due o più uomini politici: la sopravvivenza del loro ruolo pubblico. È altrettanto evidente che l'inizio di un processo di pacificazione come quello avviato in Medio Oriente con la costituzione dei Territori autonomi nella prospettiva di una sovranità palestinese determina un analogo interesse comune di coloro che da una parte e dall'altra osteggiano la conclusione del conflitto. Il loro comune interesse è servito da tutti quegli attentati rapimenti fatti di sangue che intorpidiscono i cuori e colando ritardando ed eventualmente fermando le trattative in corso fino a sovvertire quegli equilibri politici che le sorreggono da una parte e dall'altra. Da cui si deduce che la condizione «ideale» che incentiva attentati come quello di ieri è l'esistenza di un processo di pace però sufficientemente



Il cadavere di una donna sporge da ciò che resta dell'autobus distrutto dall'esplosione. Naly Shohat/Ansa-Fluents

Kamikaze contro la pace

Bomba sul bus a Gerusalemme, 6 morti

GERUSALEMME Sei morti e un centinaio di feriti a Gerusalemme per lo scoppio di una bomba su di un autobus di linea. Due corpi, un uomo e una donna, non sono ancora identificati. Uno dei due, o forse entrambi, sono kamikaze palestinesi autori dell'attentato. Hamas rivendica la paternità dell'impresa. È un altro terribile colpo al processo di pace. La polizia chiude sino a domani notte le vie d'accesso alla Cisgiordania ed a Gaza. Arafat condanna la strage ed auspica che essa non danneggi i negoziati. Centinaia di attivisti dell'estrema de-

Grossman: «Vogliono uccidere la speranza»
 DE GIOVANNANGELI
 A PAGINA 2



stra ebraica imperversano nelle strade di Gerusalemme al grido di «morte agli arabi». Un gruppo di manifestanti tenta di assalire il capo dello Stato Ezer Weizman. Fischel urla sassate. Weizman è costretto ad abbandonare il luogo dell'attentato ma il primo ministro Yitzhak Rabin ribadisce che i negoziati con i palestinesi proseguiranno perché «non c'è alternativa al dialogo» anche se siamo come in guerra». In un lontano «Hamas» annuncia un'altra ondata di attentati suicidi.

«È il momento di passare la mano»

Prodi in campo

«Dopo i tecnici governo politico»

«Anche Dini deve scegliere. Questo è il momento in cui il governo tecnico deve dare il passo a un governo politico. Potrà cadere presto o più avanti, ma in una democrazia non si può governare per una legislatura il paese senza essere passati davanti al corpo elettorale e non si può passare davanti agli elettori senza fare scelte di schieramento e di programma». Romano Prodi ripropone la sua coalizione con il sistema maggioritario bi-

sogna scegliere, non è possibile tenersi in posizione di equidistanza. È la stagione di un governo tecnico deve comunque avere una fine naturale nel responso delle urne che porti ad una guida del paese forte del consenso popolare. Intanto ieri è tornato a riunirsi il consiglio dei ministri. Dini è salito al Quirinale per un primo incontro con Scalfaro, grande riserbo ma sul tappeto ci sono il problema della durata del governo e il varo della Finanziaria.

WALTER BONDI
 A PAGINA 8

Sondaggio segreto di Forza Italia

«Dini non sfonda»

ROMA «Nell'ultimo anno la popolarità di Berlusconi si è rafforzata, è lui il leader del Polo. Dini va bene soprattutto nei palazzi della politica e comunque quando dovrà scegliere tra centro-destra e centro-sinistra perderà automaticamente la meta dei consensi». C'è l'ultimo sondaggio di Gianni Pilo alla base della scelta del Cavaliere di non mollare la leadership del Polo. In vacanza nelle Bermuda Berlusconi studia ora le strategie elettorali e bocchia il Grande Centro? «Vecchia politica».

PAOLO BRANCA
 A PAGINA 8

Pene tra gli 8 e i 14 mesi senza attenuanti né condizionale

Severe condanne dei giudici per la «battaglia» di Riccione

RIMINI Sette degli otto giovani arrestati nella notte di Ferragosto a Riccione per la «battaglia» di viale Ceccarni, una marcia che ha sconvolto la cittadina della Riviera, fino a diventare un caso politico, sono stati condannati ieri dal pretore a pene tra gli 8 e i 14 mesi. Il magistrato non si è dimostrato particolarmente «comprensivo» con le giustificazioni addotte dai difensori dei ragazzi. Non ha concesso né le attenuanti generiche né la sospensione condizionale della pena. Una punizione esemplare. Sei degli imputati però scontenteranno la condanna agli arresti domiciliari. Resta in carcere lo spacciatore che ha aizzato i giovani di viale Ceccarni a ribellarsi ai carabinieri che lo stavano arrestando e che dovrà rispondere anche del reato di lesioni gravi.

ONDE DONATI
 A PAGINA 8

Genova comunica i suoi dati di anticipo. Primo summit sulla Finanziaria

Fuga di notizie: l'inflazione è in calo

E subito volano lira, Borsa e Btp

ROMA Un'inaspettata fuga di notizie da Genova e da Napoli ha alimentato l'ottimismo sul l'andamento dell'inflazione. Rompendo le intese che prevedono una comunicazione unica da parte dell'Istat, gli uffici dei due Comuni hanno fatto sapere ieri che per quanto li riguarda in agosto la dinamica dei prezzi è risultata praticamente invariata rispetto a luglio. Immediato il rialzo della lira e dei titoli di una Borsa che era partita sonnacchiosa, spingendo l'Indice Mibtel a guadagnare nelle ultime battute della seduta 13,6. Il Btp decennale ha chiuso con un balzo di quasi un punto al di sopra delle 104 lire, mentre la lira che in mattinata aveva perso posizioni su tutte le principali valute, si è riportata a quota 1.098 nei confronti del marco tedesco. Oggi comunque, con la diffusione ufficiale da

I giudici smentiscono
«I banditi non volevano colpire Cossiga»
GIANNI CIPRIANI
 A PAGINA 7

Tra Ischia e Pozzuoli
Fiamme sul traghetto
Panico e 3 ustionati
 A PAGINA 9

parte dell'Istat dei dati sull'andamento dei prezzi nelle città campione, si vedrà quanto giustificato sia stato l'ottimismo che ha infiammato i mercati.
 Intanto con il Consiglio dei ministri di ieri, Lamberto Dini ha messo in moto la macchina della Finanziaria '96. Oggi l'istruttoria tecnica e la prossima settimana il primo confronto con le forze sociali. Per ora bocchie cucite sui contenti della manovra che sul fronte della spesa avrebbe nel mirino la Sanita. Contro questa scelta si schierano i sindacati e il Pds. Anche l'Alleanza nazionale d'accordo con il metodo del la concertazione.
DISIENA GARDUMI VENEZONI WITTENBERG
 ALLE PAGINE 16 e 17

Fugge dall'aggressore ma vola giù dal ponte

La gente ride e applaude

DIFROTTI In quaranta radevano e battevano le mani a De frotti mentre un uomo armato con un piede di porco costrungeva un donna a spogliarsi completamente e poi a gettarsi dal ponte nel fiume sottostante per sfuggire alle botte. La donna, Deletha Word di 33 anni, è morta. Il cadavere è stato recuperato qualche ora dopo a diversi chilometri dal ponte di Belle Isle. A far scattare l'aggressione è stato un banale incidente che ha coinvolto quattro macchine. Uno degli automobilisti ha aggredito la Word costringendola a spogliarsi. Nessuno è mai venuto. Solo quando la donna è finita nell'acqua due spettatori si sono tuffati. Ma era ormai troppo tardi: il corpo della donna era stato trascinato via dalla corrente.

A PAGINA 11

«Donne, conquistate il potere»

MONA SANLIN
 Inca di membri della Confederazione sindacale svedese sono donne, solo il 13% del consiglio direttivo è composto da donne. La Chiesa svedese annovera 13 vescovi di sesso maschile e nessuno di sesso femminile. Dei 2.150 professori universitari, appena 150 sono donne.
 E questo sono appena alcuni dei numerosi esempi di un'ideologia imperiosa e se ne parla di democrazia imperfetta. Il messaggio che viene dalla Svezia è quanto mai attuale alla quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne che si terrà a Pechino il prossimo settembre. Con un occhio al 2000, sarà il caso di verificare quanto è accaduto dalla Conferenza mondiale sulle donne di Nairobi nel 1985 in occasione della quale fu adottato un linguaggio pieno di visioni e volto a realizzare l'uguaglianza tra do-

mo e donna a livello internazionale regionale e ciò che più conta, nazionale. Resta ancora molto da fare, come appare chiaro dai rapporti presentati nel marzo scorso a Coppenhagen al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale. Il Vertice ha tra l'altro sottolineato che le donne rappresentano il 70% della forza di lavoro e in cento milioni di paesi di tutto il mondo. La rappresentanza delle donne negli organismi di cui sono di fatto il mondo, ancor che parzialmente insufficiente, inoltre, le donne possiedono una modestissima percentuale delle risorse economiche e rispetto agli uomini godono di livelli di istruzione più bassi e di peggiori condizioni di salute.
 Come ha detto il coppenhagheo Per Erik Schou, ministro svedese dell'Cooperazione allo sviluppo, è troppo

SEGUERÀ A PAGINA 2

FESTA NAZIONALE

L'Unità '95

25 Agosto • 18 Settembre

REGGIO EMILIA
 ZONA AEROPORTO

David Grossman

scrittore

«Vogliono uccidere la speranza»



Una panoramica del luogo dell'attentato di ieri a Gerusalemme. Sotto David Grossman

Jim Hollander / Ansa Reuter

«Nelle stesse ore in cui veniva compiuta l'ennesima strage degli innocenti nel cuore di Gerusalemme ero impegnato in un incontro organizzato da un gruppo di ragazze e ragazzi israeliani e palestinesi nei pressi della città. Ho ancora negli occhi quell'immagine di speranza. Giovani israeliani e palestinesi insieme per costruire un futuro di pace. Ragazze e ragazzi uniti da una voglia insopprimibile di normalità che chiedevano di poter vivere ridere giocare di costruire insieme il loro futuro senza l'angoscia di una bomba. Quei ragazzi e quelle ragazze rappresentano il futuro per Israele e per la Palestina. Sono uniti da un insopprimibile voglia di normalità non hanno Missioni da compiere non hanno sogni di grandezza da realizzare. I terroristi di Hamas con le loro bombe cercano di uccidere anche questa speranza. Ma io ho letto negli occhi di quei ragazzi la volontà di determinazione di non mollare. Vogliono costruire un futuro di pace. Sono certo che ci riusciranno».

Di nuovo sangue innocente nel

«Con questa strage i terroristi di Hamas hanno iniziato la loro campagna elettorale con il linguaggio da sempre utilizzato quello del terrore. Ma non riusciranno a sconfiggere il bisogno di normalità il desiderio di vivere in pace che anima la maggioranza degli israeliani e dei palestinesi». A sostenerlo è David Grossman il più conosciuto tra gli scrittori israeliani contemporanei. «Dobbiamo fare di Gerusalemme la capitale del dialogo e della solidarietà».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

cuore di Gerusalemme Di nuovo una strage firmata dagli integralisti islamici. Con quest'attentato Hamas ha iniziato la sua campagna elettorale con i mezzi e il linguaggio da sempre praticati quelli del terrore. Hanno inteso colpire nel cuore di Gerusalemme per dimostrare che questa città non potrà che restare come nel passato capitale di odio di divisione. Ma proprio per questo tutti coloro che sta tra gli israeliani che tra i palestinesi credono nella forza del dialogo debbono moltiplicare i propri sforzi per far sì che Gerusalemme divenga invece capitale di speranza e di solidarietà. Dietro a questa strage vi è anche un messaggio di morte indirizzato dagli integralisti a Rabin e ad Arafat possiamo colpire dove vince e in qualunque momento e la Cisgiordania sarà sempre il mare in cui navigheremo indisturbati. E questa è proprio la tesi sostenuta dai leader della destra oltranzista israeliana. Non posso non notare una oggettiva conver-

genza di interessi tra gli integralisti di Hamas e gli oltranzisti israeliani. Ma esistono ancora spazi per il dialogo? Certo questi spazi esistono e oggi (ieri per chi legge ndr) ne ho avuta una diretta conferma. Oggi infatti ho visitato un campo per ragazzi dai 16 ai 17 anni che si trova nelle vicinanze di Gerusalemme. Questo campo ha una sua peculiarità: quello di essere frequentato da ragazzi israeliani e palestinesi. Ebbene quel campo rappresenta la migliore risposta che si possa contrapporre ad Hamas. Perché quei ragazzi nello stare insieme rilettono un'immagine di vita più forte più convincente di quell'immagine di morte che Hamas ha proiettato oggi a Gerusalemme. D'altro canto comprendo il dolore dei famigliari trovati naturali la loro sete di giustizia. Ciò che però trovo rivolante è il tentativo dei leader della destra oltranzista di utilizzare per fini politici quelle lacrime quella disperazione. Ma il dialogo



l'estinesi che vivono lì. Ma dobbiamo sapere che per fare tutto ciò occorreranno decenni. Fino a quel momento temo che saremo destinati a convivere con i terroristi che si manifestano ancora in Israele come a Parigi o a New York o altrove.

Ma oggi, da subito, cosa è possibile fare per opporsi contro questa violenza?

È possibile agire per cercare quanto meno di arginarla. Ed è quanto stanno cercando di fare insieme Rabin e Arafat. È necessario un lavoro comune di informazione di prevenzione senza il quale Hamas avrà maggiori opportunità per colpire di nuovo. Ma occorre però sapere che sarà comunque difficile frenare gli individui che hanno deciso di sacrificare la propria vita sul altare dell'odio.

Il primo ministro Rabin ha di nuovo riproposto la necessità di una separazione fisica tra i due popoli. Condivide questa prospettiva?

Certo la chiusura completa dei territori è uno dei modi concreti che si offrirebbe a noi israeliani per sentirsi più sicuri. Ma in prospettiva non credo che questa possa essere la soluzione migliore per tutti. Perché chiudendo i territori si impedirebbe a migliaia di pendolari palestinesi di poter lavorare in terra israeliana. Ma così facendo aggiungerei disperazione a disperazione. Alimenteremmo un malessere sociale che Hamas utilizza per rafforzare le proprie finalità.

Con che cosa si deve intrecciare la parola pace?

Con la parola giustizia, con la capacità di dimostrare che la pace può portare migliori condizioni di vita sia per gli israeliani che per i palestinesi. Dimostrare che con la pace è possibile porre fine all'infelice dei campi profughi dare un futuro alle migliaia di giovani pa-

Advertisement for l'Unità newspaper, listing staff members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA

«Donne, conquistate il potere»

tempo ormai che le donne hanno responsabilità senza il potere e gli uomini il potere senza responsabilità. È ora di cambiare questa antiquata concezione del mondo e di fare in modo che tutti uomini compresi capiscano che l'uguaglianza è una virtù questa non solo per le donne ma per la società nel suo complesso. La violenza degli uomini contro le donne, le difficoltà che la donna incontra sui luoghi di lavoro per conquistare salari adeguati e posti migliori o l'impunità che si registra in molte parti del mondo da parte degli uomini ad accettare il fatto che le donne hanno e meritano diritti uguali sono tutti problemi che non si possono ignorare. Se è più vero che le condizioni di vita delle donne sono in declino in ogni regione il denominatore comune

va individuato nel fatto che tutte vivono in società nelle quali la donna è in una posizione di subalternità rispetto all'uomo. E la donna è oppressa. L'oppressione delle donne è ancora più manifesta. I delegati si sono riuniti a New York per mettere a punto il piano di azione che dovrà essere adottato a Pechino. Il piano abbraccia diversi campi di importanza vitale per le donne e gli uomini in tutto il mondo, come estendere alla donna gli stessi diritti umani che godono gli uomini come far sì che le donne abbiano accesso al potere politico, facciano parte degli organismi decisionali come combattere la violenza contro le donne come garantire alle donne l'accesso alle risorse economiche e al potere in forme e modalità diverse da quelle prevalenti.

no di azione la delegazione svedese ha sottolineato che è compito dei governi garantire che ogni aspetto della politica si ispiri al principio dell'uguaglianza un principio la cui applicazione assai spesso non comporta alcun costo economico. È costato qualcosa alla Svezia dare vita a un governo composto per metà da uomini e per metà da donne? No. L'uguaglianza non è una questione di maggiori risorse ma di potere, politica e di democrazia. La Svezia ha svolto un ruolo quanto mai attivo nel lavoro preparato dalla Conferenza e ed intende continuare a svolgere questo ruolo anche in futuro. Proprio per essere stata tra i primi paesi del mondo a porre il problema della parità dei diritti tra uomo e donna continueremo ad assolvere il nostro compito di battistrada. Dopo tutto pur essendo stati dei pionieri anche nel nostro paese molto resti ancora da fare in quasi tutti i campi.

(Mona Sahlin) e IPS buon'ora Col' Antonio Bisotto

DALLA PRIMA PAGINA Non possiamo rassegnarci al terrore

stentato e precario per poter essere fermato. In altre parole è prevedibile che gli attentati continuino e addirittura si intensifichino. Intanto che gli oppositori della pace non abbiano avuto partita vinta o che essa non sia diventata irreversibile. Occorre insomma che i protagonisti della trattativa non solo trovino la forza e la temperanza per proseguire ma addirittura per accelerare la loro opera uscendo definitivamente dal guado in cui sono più esposti. Non è un caso che in questo momento in cui il governo di Rabin e Peres è particolarmente esposto sia l'ala islamica del partito della guerra (questa espressione non richiede l'esistenza di complotti trasversali pure possibili perché è per così dire ricavabile dalla obiettiva osservazione degli eventi) ad essere particolarmente attiva. L'attentato di Gerusalemme ha già ottenuto il risultato di costringere il governo israeliano a sospendere due decisioni positive recenti: quella di riaprire il confine con la Transgiordania consentendo gli spostamenti dei lavoratori palestinesi pendolari e la ripresa delle trattative dopo il lungo incontro israeliano palestinese.

Se si colloca l'attentato di Gerusalemme in un contesto più ampio quello mediterraneo si accentua la gravità dell'analisi. Dobbiamo constatare naturalmente senza nostalgie per il passato che il venir meno della disciplina della guerra fredda ha scatenato una molteplicità di conflitti etnici religiosi e sociali i più gravi dei quali sono concentrati nel mare che ci circonda e che costituisce anche una frontiera tra sviluppo e sottosviluppo ricchezza e povertà relativa stabilità e instabilità. Dalla costa dalmata all'Algeria attraversando il Medio Oriente e l'Egitto dove il presidente Mubarak ha subito un recente attentato spirano un'aria di violenza che promette poco di buono. Prenderne atto per predisporre adeguate contromisure - che non sono tutte o prevalentemente militari - come sembrava avere ipotizzato a suo tempo il segretario generale della Nato in nome di un semplificato bipolarismo che avrebbe opposto l'Occidente a un indistinto mondo islamico - è quanto di meglio possa fare quella parte del mondo in cui l'Italia è ancora strategicamente collocata. Si osservi per inciso che non esiste oggi interesse italiano più pressante della stabilità del Mediterraneo con piena assunzione di responsabilità ispirate al principio di sicurezza collettiva smettendo di blaterare di interessi nazionali come se fossimo all'epoca di Sidney Sonnino del Patto di Londra e dell'allargamento dei confini orientali.

In questa ottica uno degli aspetti più inquietanti della crisi della ex Jugoslavia resta la sorte di una popolazione musulmana tradizionalmente disposta a una convivenza pacifica nel rispetto più generale di ormai perorati nel nome di principi di purezza etnica e religiosa. Ecco nel momento in cui ragioni demografiche e sociali spingono una generazione di giovani islamici a distorcere sino a stravolgere la loro eredità culturale e religiosa. Occorre la consapevolezza che sono molteplici e vanegate le tensioni e anche i fondamentalismi che minacciano la sicurezza del Mediterraneo e con essa anche la nostra. L'impotenza dell'Occidente deriva certo dalla difficoltà di assumere responsabilità imposte non da un conflitto globale ma da una molteplicità di focolari e in larga parte rispondenti a dinamiche locali senza prendere atto che esse tendono a sfuggire ad ogni controllo esterno di cui oggi siamo capaci. Nello stesso tempo occorre un impegno di lunga lena che consideri prioritaria la salvaguardia o il contenimento delle sofferenze di popolazioni inermi. Ciò significa sostenere e solidarizzare con i processi di pacificazione in atto come ci auguriamo sia ancora il caso del Medio Oriente e come potrebbe essere in Algeria se la spirale messa in atto tra terrorismo di marca islamica e radicalismi militari non avesse definitivamente la meglio. Significa anche non avallare esiti conseguiti con la forza condannando delitti contro l'umanità da chiunque compiuti. Significa infine soccorrere popolazioni bisognose - come bene ha fatto l'Italia (governi e società civile) senza troppo vantarsene nella ex Jugoslavia - dando seguito e sostanza a grandi iniziative di sviluppo e di investimento come quelle abbozzate a Casablanca e di dialogo culturale e interreligioso ancora da impostare. Perché non prevalga la loggia della guerra del terrorismo e dell'emergenza. È questo il modo migliore per rendere omaggio a vittime inermi come quelle colpite dall'attentato di Gerusalemme continuando a sostenere chi cerchi soluzioni di pacifica convivenza. (Giangiacomo Migone)

Advertisement for a book or publication, featuring a photograph of a woman and the text: «Tutti parlano del tempo, ma nessuno fa nulla per cambiarlo».

STRAGE IN ISRAELE

Uno o due terroristi sull'automezzo diretto all'università. Cento i feriti, sospesi i negoziati solo per i funerali

Terrorismo al femminile. Le donne in prima linea

Le donne sono state attive negli attentati palestinesi e nell'intifada. La prima e più famosa fu Leila Khalid, la terrorista che nel settembre '89 dirottò un Boeing 707 della El Al. Nel '77 Soraya Anani, partecipò al dirottamento di un Boeing tedesco: fu l'unica del commando a sopravvivere. Condannata in Germania, è stata arrestata in Norvegia, dove viveva con un marito ignaro del suo passato. Gli israeliani, e soprattutto i loro alleati nel Libano sud, sono morte per le bombe lanciate da donne. Il 4 aprile 1985 Sara Nshaydeh (16 anni), saltò in aria gettandosi contro un posto di blocco israeliano. Wafaa Hureddin, libanese, 16 anni, si suicidò uccidendo un soldato e sua moglie. Poi Marjan Khayer Eddine (19 anni), saltò in aria con un'autobomba contro un posto di blocco israeliano. Il 26 novembre con un'altra autobomba contro le milizie filo-israeliane si suicidò Hanziya Mustafa (17 anni). Nell'86 una libanese saltò in aria gettandosi contro una pattuglia dell'Ala. Nel '90, Fatma Hassan Ghannem, nel sud del Libano è saltata in aria contro una pattuglia israeliana.

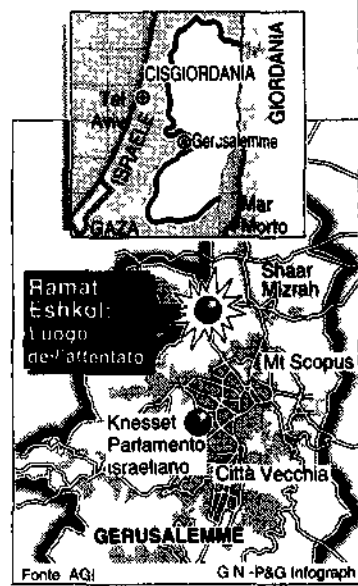


Il luogo del tragico attentato

Manocheer Deghati/Ansa

LA SESTA STRAGE

La bomba è esplosa a bordo di un autobus, incendiando l'automezzo e un altro bus che si trovava affiancato provocando morti e numerosi feriti



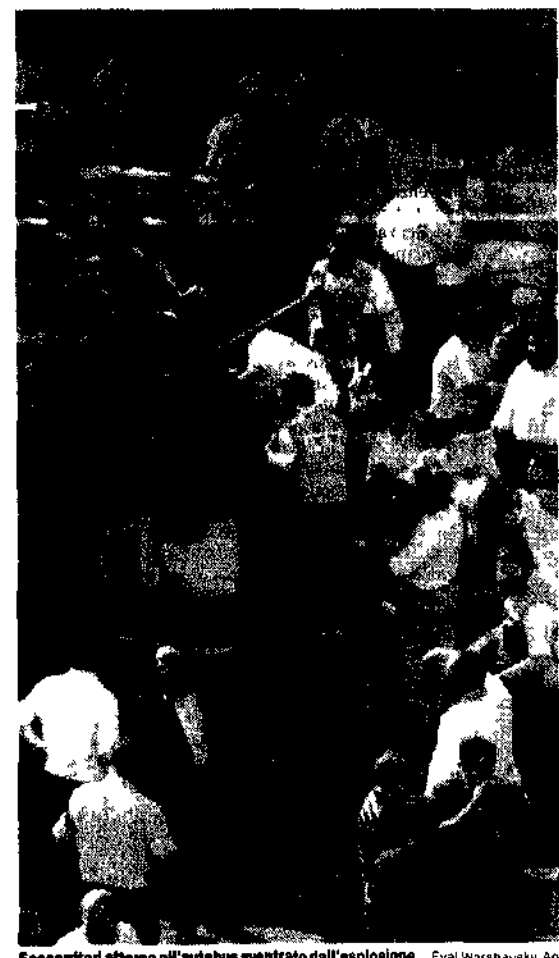
Fonte: AQI

Il programma degli ultra. Attentati e lotta anti-Olp

«Gli attacchi suicidi aumenteranno allo scopo di elevare al massimo grado le perdite del nemico (israeliano)». In queste parole tratte da un documento segreto fondamentalista palestinese Hamas («feroce») per esporre al suo quadri i dettagli del piano predisposto per rovesciare Arafat e la sua Autorità Nazionale Palestinese (Anp), si sintetizza la strategia dei terroristi per sabotare l'intesa Israele-Olp. Finora, dal 6 aprile '94, il prezzo pagato dagli israeliani può riassumersi in sei attentati per un totale di almeno 68 morti e oltre 300 feriti. La premessa su cui il documento programmatico si basa è che l'Anp è un gruppo che si è

Hamas scatena la furia kamikaze

Bus salta in aria a Gerusalemme: sei morti Arafat condanna, Rabin chiude i Territori



Soccorritori attorno all'autobus sventrato dall'esplosione Eyal Warshausky/Ansa

Sei morti e un centinaio di feriti a Gerusalemme per lo scoppio di una bomba su di un autobus diretto all'università. Uno dei due o forse entrambi sono kamikaze palestinesi autori dell'attentato. Hamas rivendica la paternità dell'impresa. Chiuse le vie d'accesso alla Cisgiordania ed a Gaza. Arafat condanna la strage ed auspica che essa non danneggi i negoziati di pace

La polizia circonda la zona ma la caccia al terrorista è ancora in corso. Le vittime sono state trasportate in ospedale. Le tracce di esplosivo vengono trovate sui brandelli di due borse che probabilmente appartenevano a loro

estremisti islamici contrano al processo di pace. Il rappresentante dell'Olp a Gerusalemme, Yasser Arafat, ha condannato l'attentato e ha chiesto un duro colpo al processo di pace e agli interessi nazionali del popolo palestinese. Arafat ha anche preteso al governo israeliano per imporre la chiusura dei territori e misure punitive collettive contro il nostro popolo. Il che farà il gioco degli estremisti israeliani che si oppongono strenuamente ai negoziati e che sono decisi a espandere i loro insediamenti sulle nostre terre.

Impadronito del potere e che non serve il popolo né la causa palestinese. Gli attacchi kamikaze - afferma il programma di Hamas - costringeranno Israele a reagire dimostrando così che la coesistenza (arabo-israeliana) è impossibile e che esso non rispetta gli accordi firmati con i palestinesi. Il nemico sarà costretto a inseguire i ricercati dentro le zone autonome e a rilocuparle o a imporvi la chiusura e il coprifuoco.

Secondo gli esperti della polizia l'esplosione è stata provocata da un ordigno confezionato con un tubo riempito con alcuni chilogrammi di nitro. Racconta uno dei sopravvissuti, Ori Ben Yamini, 20 anni che era a bordo dell'autobus numero 9. Eravamo fermi. L'altro mezzo ci ha affiancato e spaventati. In quel momento un boato mi ha squarciato le orecchie. I vetri sono andati in frantumi. Le schegge mi sono piovute addosso. Mi sono tagliato e ho cominciato a sanguinare. Tutti urlavano dal terrore. Cercavano di uscire e si pestavano quelli finiti a terra. C'era sangue dappertutto. Arrivato all'autoambulanza si era già mezzo morto. Un elicottero

Fra le altre vittime, un ufficiale di polizia di 35 anni, una studentessa di medicina ventiseienne che lavorava anche presso l'ospedale universitario «Hadassah» e una turista di cui non sarà gli inquirenti tentano di appurare la nazionalità. Su luogo della strage con il passaporto delle due si è radunata molta gente, infamata che gridava la propria rabbia. Militanti di destra, con i loro negoziati fra Israele e palestinesi hanno manifestato contro il processo di pace e contestato le autorità. La rivendicazione non si è fatta attendere. Hamas, uno dei gruppi

Se Hamas si affanna a rivendicare la responsabilità del gesto criminale il capo dell'Autorità palestinese Yasser Arafat usa invece parole durissime di condanna. Simili atti terroristici sono inammissibili. Arafat si augura che questa azione non danneggi in modo grave i negoziati con Israele e gli sforzi che stiamo facendo per trovare una soluzione nell'interesse di entrambe le nazioni. Identica preoccupazione esprime il responsabile palestinese dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Yasser Arafat. Questo attentato è una catastrofe. L'impresa più dannosa che sia stata perpetrata e rischia di dire il colpo di grazia al processo di pace.

Il rappresentante dell'Olp a Gerusalemme, Yasser Arafat, ha condannato l'attentato e ha chiesto un duro colpo al processo di pace e agli interessi nazionali del popolo palestinese. Arafat ha anche preteso al governo israeliano per imporre la chiusura dei territori e misure punitive collettive contro il nostro popolo. Il che farà il gioco degli estremisti israeliani che si oppongono strenuamente ai negoziati e che sono decisi a espandere i loro insediamenti sulle nostre terre. Oltre a condannare il massacro il rappresentante dell'Olp esprime condanne alle famiglie delle vittime e ai feriti. Inoltre Yasser Arafat chiede al governo israeliano di non attuare rappresaglie contro il nostro popolo ma di impegnarsi seriamente con l'Autorità palestinese per concludere i negoziati e impedire così ai nemici della pace di sabotare le trattative. Una delle prime misure di sicurezza adottate dalla polizia israeliana è stata quella di bloccare gli accessi alla Cisgiordania ed alla striscia di Gaza. In questo modo oltre ai numerosi arabi perdolari che ogni giorno fanno la spola tra i loro abitazioni ed i luoghi di lavoro si spera di ostacolare i movimenti dei militanti dei gruppi islamici estremisti. Il blocco resterà in vigore sino alle 4 del mattino di domani.

Questo attacco è come un proclama sparato alla testa del processo di pace. Alla testa non in una gamba o in una mano il suo obiettivo non è quello di colpire Israele di far cessare l'occupazione militare (della Cisgiordania) e l'attentato di liberare la Palestina. Si tratta davvero di un servizio reso al diavolo mentre di più è merito di mio. Più chiaro di così non poteva essere il commento a caldo del ministro della Giustizia palestinese Fathi Abu Mudeen alla notizia della strage compiuta ieri a Gerusalemme dai fondamentalisti di Hamas. Ma il servizio reso al diavolo come lo ha definito Mideen, ha prodotto immediatamente il solito effetto: il processo degli attentati fondamentalisti. L'ennesima chiusura da parte di Israele dei valichi di transito con la Cisgiordania. Il giorno dopo, domenica scorsa, erano stati aperti quelli con Gaza. Sono incerto quanto rispetto delle formalità di questo Israele palestinese perché da tempo ci sembra un'isola di cause che minano il processo di pace devastante se pos-

Frontiere sigillate, torna il ghetto palestinese

che simboleggia il ghetto. L'immagine è la ribalta, ossia il fronte più fertile per i fondamentalisti e la loro propaganda. L'unico punto di loro tanto meglio. In attesa di veder realizzato il proprio sogno di autogoverno e di libertà, i palestinesi di Gaza e Gerusalemme e di tutti i territori occupati stanno per non meno che perdendo il proprio presente. Da qui molto e sta la creatura l'Autonomia nel '95 la strage ha dimostrato che più del 20% della mano d'opera palestinese ha perso il proprio lavoro in Israele con i vari valichi sigillati ad ogni pie sospinto e diventati difficili pontoni a casa uno stipendio di meno. Ma soprattutto gli imprenditori israeliani hanno cominciato ad assoldare lavoratori di

la provvidenza dai cori un'impulsi in bilipipi. Il tutto crea un senso di guerra dei poveri in un'isola di terra impopolata e negli stessi palestinesi un'impulsi in quanto del progressivo impoverimento che nessuno aveva messo in conto se non forse i fondamentalisti. La realtà, naturalmente, invece i ragioni di sicurezza si per la chiusura di valichi che per la nuova politica dell'impiego. Ma per il meno la chiusura di valichi di frontiera quanto è davvero una zia male alla salute. Quelli che erano come dicevamo sono stati in parte rimpolpati da servizi di sicurezza suggeriti da servizi segreti che erano venuti a conoscenza di un probabile attentato di Hamas in

una grande città. Delle due l'una o il tutto. Mossad ha perso molta della sua efficacia o chiudere e imporre serve a poco. Portando alla estrema conseguenza il giorno martedì si può dire affannato che ormai il che doveva fare era sempre chiuso e in un colosso di stati angolari non solo i palestinesi ma anche i se stesso.

Poco più di dieci giorni fa l'11 agosto Arafat e l'ex ministro degli Esteri israeliano avevano siglato un accordo di intesa di pace. Israele e la Cisgiordania avrebbero in tre fasi dopo l'organizzazione delle prime elezioni per i palestinesi. Ma anche tutt'oggi che un negoziato di pace male che si sono ingrossate da

poliziotto in Cisgiordania come a Gaza dai coloni ebraici) per non parlare del futuro degli stessi coloni ebraici ma il processo di pace falliva e veniva. La lentezza con cui procedeva però a questo punto è di ventata l'unità delle cause della sua debolezza minisce e perché aumenti non siano le fiamme nel governo e nella società araba ma da una parte nel mondo palestinese dall'altra negli ambienti fideli di palestinesi dell'esilio. Tutto per far un esempio: si è munita a discutere molto seriamente di quanto la stessa creazione dell'Autonomia a Gaza e Gerusalemme e di fondamenti di Hamas e della Jihad islamica. Certo si afferma sono sempre stati contrari ai negoziati di pace male che si sono ingrossate da

l'impadronito del potere e che non serve il popolo né la causa palestinese. Gli attacchi kamikaze - afferma il programma di Hamas - costringeranno Israele a reagire dimostrando così che la coesistenza (arabo-israeliana) è impossibile e che esso non rispetta gli accordi firmati con i palestinesi. Il nemico sarà costretto a inseguire i ricercati dentro le zone autonome e a rilocuparle o a imporvi la chiusura e il coprifuoco. Il rappresentante dell'Olp a Gerusalemme, Yasser Arafat, ha condannato l'attentato e ha chiesto un duro colpo al processo di pace e agli interessi nazionali del popolo palestinese. Arafat ha anche preteso al governo israeliano per imporre la chiusura dei territori e misure punitive collettive contro il nostro popolo. Il che farà il gioco degli estremisti israeliani che si oppongono strenuamente ai negoziati e che sono decisi a espandere i loro insediamenti sulle nostre terre. Oltre a condannare il massacro il rappresentante dell'Olp esprime condanne alle famiglie delle vittime e ai feriti. Inoltre Yasser Arafat chiede al governo israeliano di non attuare rappresaglie contro il nostro popolo ma di impegnarsi seriamente con l'Autorità palestinese per concludere i negoziati e impedire così ai nemici della pace di sabotare le trattative. Una delle prime misure di sicurezza adottate dalla polizia israeliana è stata quella di bloccare gli accessi alla Cisgiordania ed alla striscia di Gaza. In questo modo oltre ai numerosi arabi perdolari che ogni giorno fanno la spola tra i loro abitazioni ed i luoghi di lavoro si spera di ostacolare i movimenti dei militanti dei gruppi islamici estremisti. Il blocco resterà in vigore sino alle 4 del mattino di domani.

STRAGE IN ISRAELE.

Sul luogo dell'attentato fischiato il capo dello Stato Ma il premier conferma la linea del dialogo con l'Olp



La rabbia di un israeliano che manifesta dopo l'attentato

Ar el Yeruza emsky Ap



13 settembre 1993 comincia da questa storica stretta di mano tra Rabin e Arafat, sotto gli auspici di Clinton, il percorso di pace

6 aprile 1994

Un palestinese lancia un'autobomba contro un autobus ad Afula (nord): otto israeliani restano uccisi e altri 44 feriti. L'attentato viene rivendicato da Hamas, Movimento per la resistenza islamica, che afferma di voler vendicare così l'uccisione di 29 palestinesi da parte di un colono a Hebron.



13 aprile 1994

Il movimento di Hamas colpisce Israele per la seconda volta in una settimana. Con una bomba a Hadera (45 chilometri a nord di Tel Aviv) i terroristi uccidono cinque israeliani e ne feriscono altri trenta. L'ordigno era stato piazzato in un autobus nella stazione di Hadera.

19 ottobre 1994

Altro pesante tributo di sangue: un militante del movimento Hamas piazza una bomba a bordo di un autobus a Tel Aviv nel cuore amministrativo di Israele. L'esplosione uccide ventuno persone tra cui un Olandese, e ne ferisce altre 47.

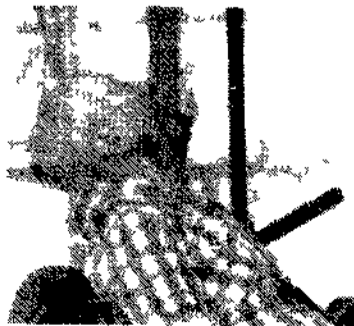


22 gennaio 1995

Due terroristi suicidi fanno una strage a Beit Lid, a nord di Tel Aviv. I due, militanti della Jihad islamica in Palestina, si fanno saltare in aria uno dopo l'altro alla fermata di un autobus. Il bilancio dell'attentato è di ventuno morti tra cui venti soldati, e sessantacinque feriti.

24 luglio 1995

Ancora un attentato sempre vicino a Tel Aviv: un palestinese si fa saltare in aria con una bomba a bordo di un autobus a Ramat Gan. L'attentato viene rivendicato da un telefonista anonimo che dice di parlare a nome del Movimento di resistenza islamica Hamas.



La destra ultrà caccia Weizman Rabin non cede: «Guerra ai nemici della pace»

Il giorno del dolore si trasforma nel giorno della rivolta. Centinaia di attivisti dell'estrema destra ebraica imperverano nelle strade di Gerusalemme al grido di «morte agli arabi». Un gruppo di manifestanti tenta di assalire il capo dello Stato Ezer Weizman. Fischiato sulla strada Weizman è costretto ad abbandonare il luogo dell'attentato ma il primo ministro Rabin ribadisce che i negoziati con i palestinesi proseguiranno. «Non c'è alternativa al dialogo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gerusalemme è in fiamme. Al dolore della gente per quella bomba assassina che ha colpito nel cuore della città santa si aggiunge la rabbiosa rivolta della destra ebraica. Un paese sotto shock questo è Israele. Un paese diviso a metà, una parte della quale è fermamente convinta che quei colpi di mano sono diretta responsabilità del tradimento di Yitzhak Rabin. E allora non c'è tempo per piangere le vittime dell'ennesima strage limitata. Hamas non c'è tempo per lenire il dolore dei feriti o per tranquillizzare i loro familiari. Ciò che conta per gli ultranazisti è di occupare le strade, organizzare la protesta contro il governo laburista colpevole di aver ceduto ai terroristi arabi. E così gli attivisti di destra, mischiati tra la folla sionista sul luogo dell'attentato, cercano di trasformare il pianto e la paura

della gente in una manifestazione violenta contro il primo ministro e i suoi schiemi al servizio di Arafat. Eccoli spostarsi davanti agli uffici del premier, bloccare le strade, sdraiarsi per terra e provocare gli agenti di polizia. «Siete solo capaci di colpire gli ebrei, mentre i criminali palestinesi fanno il loro comodo e seminano morte. Eccoli i sostenitori di Eretz Israel (la Grande Israele) tentare di rompere i cordoni della polizia per spingersi dentro la Gerusalemme araba. Morite agli arabi, gridano, vendi, cerchiamo i nostri fratelli. Ma la polizia resiste. Si accendono fumosi corpi a corpo, una guida di fronte a noi rimane ferita. Ma un voce si diffonde tra i manifestanti. Torniamo sul luogo della strage. Facciamo pagare ai traditori laburisti il tradimento di tutto il vostro popolo. Ora la destra israeliana ed in generale coloro che si oppongono

Weizman. Circondato da un imponente servizio d'ordine, Weizman si muove come un automa tra i rotoli degli autobus e strade insanguinate. Esercizio non facile per nascondere «Dobbiamo e saremo uniti solo così potremo superare momenti tanto terribili come questo», ripete alle persone che gli si stringono intorno per sapere, per avere conforto da quell'uomo in lacrime che rappresenta lo Stato ebraico. Ma per gli attivisti della destra Ezer Weizman è solo un nemico da contestare. Il più duramente possibile.

Urla e insulti

Partono i primi fischi, vengono scanditi gli slogan intrisi di odio e di desiderio di vendetta. Weizman impallidisce, la sua voce si incrina. «Sono venuto per unirmi al vostro dolore», prova a dire, «vi prego non aggiungete violenza e violenza». Preghiera colombiana. Ezer, l'eroe della «Guerra dei sei giorni», Ma è inutile, dalle fila dei manifestanti qualcuno scaglia dei sassi contro il capo dello Stato. Morite agli arabi e ai traditori del popolo ebraico, urlano i contestatori. Le telecamere si sollevano sul volto di Weizman. Su quel volto è dipinta l'angoscia di un intero popolo che non trova più la sua unit-

nemmeno davanti ai colpi senza vita dei propri fratelli. Vi prego, ripete, fatevi parlare. La situazione rischia di precipitare. Per evitare il peggio, le guardie del corpo fra sciano via Weizman mentre continuano gli scontri fra i manifestanti e la polizia. Dato che Rabin sbraitava minaccioso uno dei capi della rivolta, noto attivista di un gruppo di estrema destra, E Rabin il bossaggio principale dei manifestanti è lui, l'artefice di quella «pace inedita» contro cui si scagliano gli ultranazisti. Quelli armati e quelli in «doppio petto», come il segretario generale del Likud, Benjamin Netanyahu. Lui non è sceso in piazza, ma le sue parole offrono la massima copertura politica a coloro che hanno cercato di assalire il capo dello Stato. Quei nomi - scandisce dai microfoni della radio militare - sono diretta conseguenza delle scelte compiute dall'altro governo. E questo è solo il messaggio di cui che potrà succedere quando il nostro esercito abbia dominato la Cisgiordania. Basta con i cedimenti. Basta con Netanyahu, basta con una pace che ha provocato per Israele solo morte e distruzioni.

Hamas. Ma il dialogo non ha alternative perché interrompere i negoziati è proprio ciò che vogliono i terroristi islamici. A raffermarlo è il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres. «L'Olp non giunge in serata dallo stesso Rabin. Siamo in guerra contro i nemici di Israele e della pace. La nostra sarà una guerra senza quartiere, dura, spietata», dichiara il premier Rabin in un messaggio alla Nazione, trasmesso anche in televisione, un'ora

Basta trattare

Ma non è questo che pretendo, no gli attivisti di destra che imperverano nelle strade di Gerusalemme e che hanno linciato le mobilitazioni generali in tutta la Cisgiordania. No, ciò che vogliono è la rottura del negoziato e l'abbandono delle trattative in corso ad Edith. Su questo però il primo ministro non cede di un millimetro. Anzi, riconosce che l'Autonomia nazionale palestinese sta collaborando efficacemente con Israele, alla lotta ai terroristi e aggiunge: «Al dialogo non c'è alternativa e su questa strada proseguiremo assieme al presidente Arafat. I negoziati saranno interrotti, annuncia Rabin, in segno di lutto per le vittime innocenti dei terroristi di Hamas, ma riprenderanno subito dopo il completamento dei funerali».

Parla Avi Pazner, l'ambasciatore israeliano a Roma: indietro non si torna

«Arafat educchi i suoi contro il terrorismo»

Anche se tutti lacrime e sangue sono il prezzo da pagare, andremo avanti nel processo di pace. affinché in futuro vicende come quella odierna non debbano più ripetersi. Così afferma in un'intervista telefonica Avi Pazner, ambasciatore d'Israele in Italia. Ma Arafat deve fare di più per spiegare ai palestinesi che solo la pace darà a tutti la vittoria. I terroristi non agiscono solo contro Israele, ma anche contro Arafat stesso.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Signor ambasciatore, il premier Rabin poco dopo l'attentato ha detto: «Siamo in guerra contro i nemici della pace, ma i negoziati andranno avanti e riprenderanno subito dopo i funerali». Cosa ne pensa? Lo scopo dei terroristi è porre fine a qualunque pace che provino nel lucidare gli occhi e fermare la pace, distinguere il processo di pace. Non non li lascio in pace. Vogliamo perpetuarlo, lo scotto fra israeliani e palestinesi voglio

no che esso finisca in un'operazione. Non vogliamo invece in un'operazione. E' tutto un dialogo, il dialogo, al tutto le lacrime e il sangue siano il prezzo da pagare, proseguiranno nel processo di pace, affinché in futuro vicende come questa non abbiano più ripetersi. Affinché in futuro vicende come questa non abbiano più ripetersi, andremo avanti nel processo di pace. affinché in futuro vicende come questa non abbiano più ripetersi. affinché in futuro vicende come questa non abbiano più ripetersi.

al negoziati avranno nuovi argomenti contro il processo di pace.

In un paese democratico è impossibile che tutti al cento per cento pensino alla stessa maniera. E' normale che esistano opposizioni politiche che esprimono proprie opinioni anche attraverso manifestazioni pubbliche. Ma con una cosa d'accordo: il dialogo deve essere il fulcro di tutto. Il dialogo deve essere il fulcro di tutto. Il dialogo deve essere il fulcro di tutto. Il dialogo deve essere il fulcro di tutto.

in pubblico. Deve spiegare il suo popolo che il terrorismo non è solo di chi è contro Israele, ma contro i palestinesi stessi. E contro i libani in particolare. Dovrebbe far capire che il più facile è capire che i palestinesi non potranno vincere nessun guerra e che solo la pace darà a tutti la vittoria. Arafat non ha fatto abbastanza per convincere il suo gente che il dialogo non è un negoziato di forza, ma un negoziato di giustizia.

E tuttavia in questo come in altri episodi precedenti la condanna da parte di Arafat è stata netta

E' un fatto positivo e in un momento così difficile. E' un fatto positivo e in un momento così difficile. E' un fatto positivo e in un momento così difficile. E' un fatto positivo e in un momento così difficile.

gnato consensi fra la popolazione palestinese?

No, non li hanno guadagnati con la forza. Sono un mio amico, un mio amico, un mio amico. Sono un mio amico, un mio amico, un mio amico. Sono un mio amico, un mio amico, un mio amico.

Come procedono le trattative fra governo e palestinesi? Bisogna che forse accelerare?

No, penso che ci siano ancora molti problemi da risolvere. Ci sono ancora molti problemi da risolvere. Ci sono ancora molti problemi da risolvere. Ci sono ancora molti problemi da risolvere.

Lei ritiene che da quando è iniziato il processo di pace Hamas e Jihad islamica abbiano guadagnato

ALLEANZE E ELEZIONI.

Il capo del governo incontra Scalfaro e convoca i ministri Rimettere il mandato a manovra conclusa o solo presentata?



Lamberto Dini al suo arrivo a palazzo Chigi

Genti/Ansa

Il Polo: Dini si dimetta presto

Berlinguer: prima approvare Finanziaria e regole

Dini si deve dimettere quando presenta la Finanziaria o dopo che è stata approvata? Dopo i giochi dell'estate, sugli scenari futuri ecco il primo nodo da sciogliere alla ripresa di settembre. L'Ulivo, dal Pds al Ppi pensa che si parlerà del dopo Dini solo a Finanziaria e regole di garanzie approvate. An invece scarpita e invita a fare in fretta. E in attesa dei big il capo del governo lavora al documento programmatico, evita i giornalisti, e incontra Scalfaro

Il mandato dopo aver presentato la finanziaria o solo dopo che questa sia stata approvata insieme alle norme sulla par condicio e sul Cd della Rai?

Fine dei tecnici, ma...

L'interrogativo non è di poco conto ed è anzi in base all'altezzamento che le forze politiche decideranno sul punto che si capirà quando e come finirà la legislatura. Per ora dai due Poli arrivano segnali diversi e nelle stesse forze politiche non c'è uniformità di vedute. Che la stagione tecnica non possa durare a lungo lo dicono un po' tutti da Prodi a Fischella al punto e capire il quando. A destra Berlusconi intimorito dal lavoro del suo centro che tende a estromettere per sostituirlo con Dini spinge per votare prima di fine settembre. Ferrara il consigliere più ascoltato da Berlusconi insieme a Pilo dice apertamente che è possibile. Della valle che è il più moderato dei forzisti ma ha meno audacia presso il Cavaliere rilancia la sua idea di un Dini bis e di una bicamerale per una breve stagione

di riforme (quindi voto non prima di primavera). An dopo aver ipotizzato una nuova maggioranza sulla finanziaria adesso frena. Caspari e Capri che si può far presto e votare prima della fine dell'anno. La stessa Lega che Bossi spinge su una sorta di terra di nessuno ha idee diverse. A sentire il capo indiscusso la stagione del Dini tecnico è alla fine ed è ora di un governo politico che faccia riforme vere. Se si sente Petrucci «osservatore» prudente e attento per conto della Lega presso l'Ulivo la visione è diversa. Serve una finanziaria seria con l'appoggio responsabile della Lega poi si discuterà sul futuro. Da qui al futuro però ci sono gli adempimenti tecnici che risultano decisivi riguardo ai tempi. Ecco cosa dice Luigi Berlinguer capogruppo dei progressisti. Pensiamo prima di tutto alla fine di questa legislatura politica. Il mandato del governo Dini è di fine di ottobre o fine di novembre. È necessario pensare - prosegue il capogruppo progressista - alla legge finanziaria che deve essere approvata da governo e parlamento. Contemporaneamente devono essere approvate le riforme tributarie nel corso di questa legislatura la semplificazione e il federalismo fiscale. La par condicio. Le riforme dei meccanismi di nomina del Cd della Rai. Tutte queste riforme possono essere approvate in parallelo alla legge finanziaria. Di Dini e di quello che succederà alla legislatura si discuterà immediatamente dopo.

Calcoli alla mano se le cose stanno così il Dini tecnico non potrebbe lasciare il campo prima della fine dell'anno. Voto dunque a primavera se non oltre. Ed ecco Rosi Bindi. La legge finanziaria - dice l'esponente del Ppi - in questo momento ha aspetti obbligati per il paese. E questo governo tecnico che deve portarla fino al voto del parlamento. Ed è in quella sede che tutte le forze politiche, a cominciare da Forza Italia potranno dare prova di responsabilità così abbondantemente in ritardo negli ultimi tempi. Questa legge finanziaria - prosegue Bindi - per come dovrà essere fatta potrà trovare il consenso di una larga maggioranza per questo si discuterà e chiederà il voto delle

Camere dovrà essere questo governo non un Dini bis o un governo politico. Bossi è avvertito. Al centro leghista che deve far la fine del Dini tecnico e vagheggia un Papi o un primo per le riforme. Bassolino del Pds risponde con questo argomento. Se Bossi propone una garanzia che garantisca la fase di transizione per permettere al parlamento di fare importanti riforme istituzionali dice la cosa che il Pds sostiene da tempo. Ma in quel caso è necessaria una ampia maggioranza che vada oltre quella attuale. Darle vita non dipende solo dalla Lega, né dal centro sinistra ma ovviamente anche dal Polo. Quindi inutile gridare perché è controproducente.

Dini da Scalfaro

In attesa che Berlusconi si metta alla Bermuda è An a far capire gli umori che circolano nel Polo. Materassi afferma che tutto sarà chiaro quando Dini rimetterà il mandato che deve avvenire non appena la finanziaria sarà stata presentata in parlamento. Ossia a metà settembre. Se il nuovo governo non nascerà. L'attuale re-

sterebbe in carica per l'ordinaria amministrazione e le elezioni politiche si svolgerebbero al più presto. Dini fa presto è l'invocazione di Crispiano coordinatore di An. Chiedo che la finanziaria scatchi quella per la verità disastrosa del governo Berlusconi e si dice convinto che se anche Dini vuole accelerare lo fa perché sa che c'è esigenza di elezioni. Lui stesso può avere un ruolo futuro dopo la pausa tecnica. Chiaro l'invito.

E lui il capo del governo cosa dice? Len si è incontrato col presidente Scalfaro e ha parlato per due ore il consiglio dei ministri. Alla fine al tradizionale incontro con giornalisti ha mandato il sottosegretario Caridia e il suo addetto Masi. Lui è rimasto chiuso con i ministri economici per fare il punto della finanziaria. La riunione continuerà stamattina. Col capo dello stato (in contro viene definito di routine) si è fatto il punto sulle prospettive. Unica certezza sarà un settembre caldo e ci vorrà tutta l'abilità del capo dello Stato per tirare le fila di una situazione davvero complicata. B. M.

ROMA. «Primo con gli scenari sul dopo Dini. Piano del gioco del trucco per la giacca il capo del governo. Intanto c'è questo Dini e la finanziaria da approvare. E ci sono le riforme da garanzia da varare. Poi si vedrà. Luigi Berlinguer Rosi Bindi Pierluigi Petrucci pigliano sul freno. Se c'è qualcuno Berlusconi e una parte di Forza Italia ad esempio che pensa di cogliere l'occasione di uno scontro sulla finanziaria per andarci subito al voto senza nemmeno approvare le riforme di garanzia concordate al tavolo delle trattative, è bene che perda ogni speranza. Quelle riforme dicono i tre

esponenti della maggioranza che sostiene una Dini si devono fare. La finanziaria si deve approvare meglio se con il consenso più ampio per il bene del paese. Solo dopo, anzi sulla base dei compromessi registrati nella discussione sulla finanziaria si potrà capire se dopo Dini ci saranno le urne o una stagione di riforme che potrebbe durare fino alla fine della prossima primavera. Messa in mora per un attimo il gioco dell'estate. L'interrogativo su dove andrà Dini eccolo il tema concreto che agiterà la ormai imminente ripresa di settembre. Questo governo deve rinunciare

Pilo: «Ho dato uno studio al Cavaliere: Dini forte nel Palazzo, ma se sceglie perderà»

«Vai Silvio, puoi mangiarti Lamberto»

Berlusconi sta in vacanza nelle Bermuda con una certezza: è sempre lui il leader più popolare del Polo. Così assicura l'ultimo sondaggio di Gianni Pilo. Anzi un vero e proprio rapporto che guiderà la futura strategia elettorale del Cavaliere. E Dini? «Va bene anche lui ma soprattutto nei palazzi della politica». E comunque quando sceglierà tra centro destra e centro sinistra perderà inevitabilmente la meta dei consensi.



Silvio Berlusconi

Gianni Pilo

Gianfranco Pini

tabilmente metà di queste preferenze. E Berlusconi Berlusconi è più forte di Dini. Ed è per questo che i consensi di leadership nel Polo sono in crescita. E il sondaggio di Pilo è un certo punto. Si tratta di un dato che si sviluppa in un certo modo. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio.

zione politica e quella dei problemi economici. Nel governo scende. Siamo in anticipo. E il centro non è il punto. E il centro non è il punto. E il centro non è il punto. E il centro non è il punto.

suoi avversari per prepararsi al meglio a farci i fatti televisivi. Ma questo - assicura Pilo - è solo un aspetto marginale del rapporto con il Cavaliere. Con non meno di 100 mila voti, il Cavaliere dovrà essere presentato sui temi dell'organizzazione territoriale del suo partito che è uno dei punti deboli di Forza Italia e che hanno rivoltato tutte le elezioni dell'ultimo anno. Secondo Pilo il punto di partenza della nuova legislatura devono essere proprio gli elettori. E il centro non è il punto.

questione del cosiddetto Grande Centro - non sono forse gli alleati Buttiglione e Casini a parlarne assieme a non pochi di Forza Italia per ridimensionare le tendenze più ultrasinistre dell'alleanza? Lo vede in questo dibattito - dice Pilo - un retaggio della vecchia politica quella basata soprattutto sulle lotte multiple. Cosa vuol dire Centro? Se pensiamo ad una collocazione moderata nello schieramento politico il centro è già occupato da Forza Italia. Invece c'è addirittura chi parla della Lega come partito di centro. La verità è che quello che voglio fare, oggi il Grande Centro sono proprio gli eredi della vecchia politica. Dal che si evince che è inutile cercare un leadership più moderata del centro destra come potrebbe essere appunto quella di Dini. Questo della leadership è un problema serio ma nell'altro lato bisogna vedere cosa pensano i cittadini e non questo o quel dirigente di partito. A volte c'è troppa superficialità nel dire questo e più moderato di quest'altro. Questo è bene e questo no. E poi l'ho detto le nostre analisi confermano che Berlusconi nel Polo è sempre più forte. Il resto sono solo chiacchiere.

Alle Bermuda corse e massaggi per il Cavaliere

Berlusconi non risponde a Bossi Dal rifugio dorato di Bermuda, a parlare è il suo braccio destro Gianni Letta, ex sottosegretario alla presidenza del consiglio: «Forse, sarà Bossi a dovere rispondere in tribunale per l'ennesima falsità con la quale ha voluto chiudere la campagna d'estate. Poco solo, molto jogging e massaggi per Silvio Berlusconi nella sua sosta sull'Isola Blue horizons - questo il nome della maglietta esotica del cavaliere - e immersa nella collina di Tucker e town una zona residenziale molto verde, tipo l'Ogata a Roma, che si affaccia ad est sul Castle harbour e sulla Castle island natural reserve. Ad ovest confina con la T North nature reserve e il Mangrove lake, un vero e proprio santuario per flora e fauna locali. Per essere proprietario di una villa a Tucker's town bisogna essere necessariamente soci del mid ocean golf club. Per essere accettati come membri di quest'ultimo bisogna essere presentati da qualcuno che sia già socio. L'accesso a Tucker's town d'estate è riservato ai soli proprietari delle famose ville del mid ocean golf club. Prima di essere acquistata da Berlusconi, verso la fine degli anni '80 "blue horizons" apparteneva al cantante d'opera canadese Jon Vickers.

PAOLO BRANCA

ROMA. Il leadership di Berlusconi nel Polo in questo ultimo anno si è rafforzata. E il rapporto con il Cavaliere è un certo punto. Si tratta di un dato che si sviluppa in un certo modo. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio.

Dini, fenomeno montato. Si fa tutto che dopo aver fatto il rapporto Dini con i giornalisti si è discusso con il Cavaliere. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio.

Cosa vuol dire Centro?

Un tempo era il centro. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio. E si vede che il Cavaliere è in vantaggio.

ALLEANZE E ELEZIONI.

Il Professore: «È l'ora delle scelte chiare e dei programmi»
La leadership del centrosinistra? «Sono tranquillissimo»



L'Osservatore
contro Salomon
per gli attacchi
al Pontefice

L'Osservatore romano replica alle affermazioni di Marina Salomon sul "cattolicesimo più vecchio e chiuso" del quale sarebbe espressione il Papa, criticato dalla imprenditrice per le parole pronunciate ieri all'Angelus sul ruolo della donna come elemento di umanizzazione dell'economia.

Forza Italia
guarda a Ci
«Qui la spinta
ideale»

Mario Palmisano (Forza Italia), dirigente centrale di Publitalia e responsabile dell'associazione polo di buongoverno per i rapporti con il mondo cattolico, in una dichiarazione diffusa al meeting è intervenuto sui rapporti con Ci: «È a manifestazioni come quella riminese di Ci che bisogna tornare a guardare per saper riprendere un effettivo rapporto con tutto l'elettorato di Forza Italia e polo del buongoverno.

«Si vada a un governo politico»

Prodi: «I tecnici devono passare la mano»

«Il tempo del governo tecnico è finito, ora ci vuole un governo politico», afferma Prodi. Il leader dell'Ulivo non tira per la giacca Dini ma il presidente del Consiglio «deve scegliere». Bisogna presentarsi agli elettori con «programmi e uomini precisi».

Il Professore deve anche decidere se riprendere il viaggio in pullman per completare il giro delle cento città d'Italia. «Vedremo», dice. Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione e dalla data delle elezioni.

Una dichiarazione che segue quella di Bossi secondo il quale è proprio finito il tempo dei tecnici. «Per la verità», spiega dalla sua casa nel centro di Bologna, «io lo dico da sei mesi che ci vuole un governo politico».

ha argomentato l'altra sera il leader dell'Ulivo - non si può governare per un mese o due in un Paese senza essere passati davanti al corpo elettorale e non si può passare davanti al corpo elettorale senza fare delle scelte di schieramento e di programma.

fessore. «Non so se si facciano di scorsci di questo genere, ma se dico che la democrazia di un paese si costruisce con l'alternanza vuol dire che la politica deve tornare ad essere importante».

sere molto importante. Dico però che anche Dini deve scegliere». Ma questo potrebbe avere conseguenze sulla leadership di Prodi nell'Ulivo.

WALTER BONDI
ROMA. Se Berlusconi è venuto alle Bermude con i dossier di Prodi per preparare le elezioni. Romano Prodi invece è tornato nella sua casa bolognese dopo le due settimane trascorse insieme alla numerosa patetica nella casa-ostello di Bibbio sulle colline reggiane.

L'Ulivo e la Lega

Con la vita politica che si sta riaccendendo in modo infatti l'interrogativo principale riguarda un punto: come si svolgerà il rapporto tra Ulivo e Lega dal nulla di nuovo. Quando si parlerà di contenuti federalismo e fisco?

Chi piace agli Industriali

Un riferimento esplicito alle polemiche delle ultime settimane che hanno avuto per oggetto la leadership del duo poli e il ruolo che potrebbe giocare l'attuale presidente del Consiglio Prodi non tira per la giacca Dini ma lo invita a fare una scelta.

Anche Dini dovrà scegliere

Le elezioni in tempi brevi sono compunte, una sostanza non più eludibile. In una democrazia

Da Ripa di Meana a Bindi

Un discorso che vale per Dini e vale per Prodi. È un momento in cui il governo tecnico può es-

Dalle impennate di Bossi alle rivendicazioni di amministratori del Nord e del Sud
Federalismo, chi ne parla e chi lo vuole

Bossi torna a tuonare e dice di parlare a nome del Nord che se ne vuole andare. Altri esponenti della Lega fanno incursioni nel diritto penale riacendendo le dispute sugli attentati all'unità nazionale.

fronti dello Stato. Senza quel sentimento ha ragione il politologo Michele Salvati: l'iniziativa di Bossi non avrebbe avuto successo.

Sei comportsche un diverso selezione della classe dirigente. I titolari di queste posizioni invece di rispondere come è accaduto nel passato a criteri di appartenenza ideologica e partitica, avrebbero il compito di indicare i candidati.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Davanti a conseguenti un governo di chiaro leader di del Stato italiano. Sembrerebbe che non si trovi solo nella pubblica opinione ma anche tra gli esponenti del Parlamento e della magistratura. Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Interni Walter Veltroni, il ministro della Giustizia Antonio Di Pietro, il ministro della Sanità Francesco De Gregori e il ministro dell'Interno Franco Schimberni sono stati al centro di polemiche a sfondo ideologico.

Marchio o prodotto

Tuttavia, i guardi a Bene non è neppure più. Le Regioni hanno dei clausi di legge e delle clausole che sono le politiche comunitarie stabilite. Un'altra via, il prodotto di legge, non hanno neppure le possibilità di aprire un dialogo di rappresentanza con gli enti. Se ne parla, ma non si fa nulla. Esiste un collegamento tra il livello del distretto che non si è descritto in termini politici. Il sistema si basa sul marchio. Non come un marchio commerciale ma un prodotto di natura politica.

Regioni e Comuni

Adda Barchiesi, avvocato elettorale del 26 aprile di quest'anno su di un comune di San Lazzaro - 22.000 abitanti - su una soluzione di continuità con Bologna - accennò a un progetto di legge che si ispira al modello di legge nazionale sul Mezzogiorno.

chitto. Finora, la constatazione del sindaco il centro ha agito, un d'altro modo, seguendo la legge e i criteri del Consiglio Comunale.

Dualismo nord-sud

Vonò un ministro su questi studi al Mezzogiorno. Abbiamo sciolto la crisi della Lega, il presidente della Regione Campania, nel 1993, quando il loro stile di vita è stato il più alto. Il politico era colui che non deve più di noi, e noi non abbiamo più di noi. Il nostro stile di vita è stato il più alto. Il politico era colui che non deve più di noi, e noi non abbiamo più di noi. Il nostro stile di vita è stato il più alto.

Qualcuno ha interesse ad alimentare un clima di allarme?

«Attentato a Cossiga» La notizia è falsa

L'ex presidente era in Irlanda

I banditi sardi non avevano organizzato alcun agguato contro Cossiga. Non solo quando c'è stata la sparatoria tra rapinatori e carabinieri, l'ex presidente era ben lontano dalla Sardegna. La notizia, resa nota da «Nazione» e «Resto del Carlino», è stata smentita su tutti i fronti. Resta da capire se qualcuno abbia avuto interesse a metterla in circolo per creare confusione. L'autore dell'articolo, in passato, aveva collaborato con i servizi segreti

GIANNI COPPINI

ROMA Una notizia falsa o, se si preferisce, una «patacca» o un maldestro tentativo di depistaggio. Si chiama come si vuole, tanto la sostanza è la stessa, nulla di vero. L'ex presidente Cossiga non è mai stato obiettivo di un attentato organizzato dai banditi sardi né tantomeno avrebbe dovuto essere la vittima predestinata dell'agguato organizzato sulla provinciale Olbia-Sassari, sventato il 16 agosto dall'intervento dei due carabinieri poliziotti rimasti uccisi nel conflitto a fuoco. Pubblicata da «Nazione» e «Resto del Carlino» nel giro di poche ore lo «scopri» si è rivelato fasullo. Le smentite sono provate da tutte le parti.

Ma intanto la storia (falsa) dell'attentato contro Cossiga ha tenuto banco per un'intera giornata. Con il risultato di creare ancora più confusione e disorientamento. Del resto purtroppo capita sempre così: anche di fronte alle smentite o alla manifesta infondatezza di alcune informazioni, c'è sempre qualcuno che pensa che - sotto sotto - qualcosa di vero dovrà pur esserci. Anche in questo modo si può creare quel clima di tensione che storicamente si è manifestato alla vigilia di appuntamenti politici e giudiziari di grande rilievo.

Notizie false

Ma veniamo all'articolo, firmato da Giorgio Zicari dove si dava quale ricostruzione del accaduto quel 16 agosto, quando i carabinieri Walter Frau e Ciriaco Carru

sono intervenuti per arrestare il conducente della betoniera rubata, i banditi non avevano organizzato una rapina ad un portavalori. No. Quel giorno erano in alto le prove generali di un attentato contro l'ex presidente Cossiga, che l'indomani sarebbe passato per quella strada per andare nel suo paese natale Ozieri. I carabinieri - sempre secondo l'articolo di Zicari - erano stati allertati dalla telefonata anonima di un sedicente ex gladiatore che aveva chiamato il centro Sismi di Alghero per avvertire dell'imminente attentato. Ecco perché quando i due carabinieri sono arrivati per arrestare uno dei banditi c'è stata quella reazione così violenta e feroce. Sempre secondo Zicari un altro elemento avrebbe dovuto far capire che i banditi non erano in attesa di un furgone portavalori come si era detto quel giorno nessun furgone è passato per quella strada.

Tutte notizie false. Anzitutto Cossiga è noto che l'ex presidente non è originario di Ozieri paese dove negli anni Settanta e Ottanta si sono passati i giorni non era in Sardegna né aveva in programma di andarci a breve. Era un pochino più lontano in Irlanda. Quanto quel giorno molti furgoni portavalori sono passati lungo quella strada. Insomma, non uno degli ele-

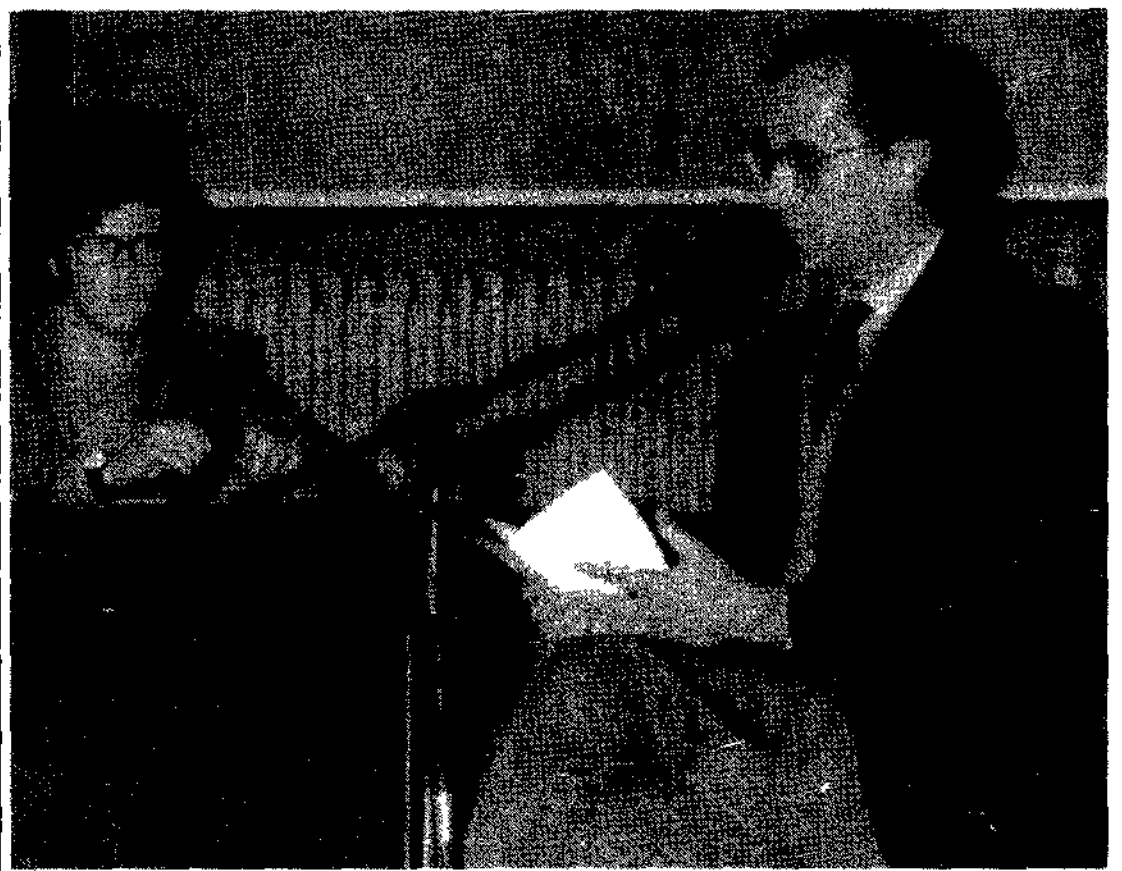
menti ha trovato riscontro. E poi c'è da aggiungere - nell'articolo c'erano tutti gli ingredienti del «giallo», dalla misteriosa telefonata dell'ex gladiatore, agli immancabili servizi segreti, fino a Cossiga. Tutto confezionato in maniera intrigante. Ma falso il quesito di Sassari, Antonio Pika, ha parlato di «bufala» e ha aggiunto: «È un pessimo incidente di percorso del giornalista». Il comandante dei carabinieri della Regione, Sardegna Ermanno Vallino, ha detto che le notizie sono «destituite di fondamento». Più incisivo il commento del sostituto procuratore di Sassari, Gaetano Casu, titolare dell'inchiesta sull'agguato: «I banditi sardi cercano i denari, non il senatore Cossiga. Tutte le notizie in cui si ipotizza che anziché un assalto ad un furgone postale fosse in programma un agguato all'ex presidente della Repubblica sono destituite di ogni fondamento».

Strategia del depistaggio

Ma allora perché un falso così grossolano? Chi (o quale ambiente) può aver fatto filtrare notizie così gravi quanto infondate? Sarebbe interessante capirlo. Forse qualcuno cercherà di vederci chiaro. Ma, per la cronaca, occorre ricordare che il giornalista autore del servizio, Giorgio Zicari, ha già fatto parlare di sé negli anni passati. Ex giornalista del «Corriere della Sera» ebbe alcuni problemi quando si scoprì che, oltre al suo lavoro collaborava con il centro Sid di Milano. In soldoni, lavorava per i servizi segreti, per conto dei quali fece alcuni accertamenti sul movimento del pistone «Mare» di Carlo Fumagalli. Poi approdò al «gruppo Montedison» nel 1981 il suo nome compare nella lista della P2 sequestrata a Licio Gelli. «Zicari Giorgio giornalista del gruppo Montedison, assistente del presidente, Tessera 2140 codice E 1980, gruppo 17 fascicolo 0844 grado I, apprendista».

Insomma, in tutta questa vicenda ci sono alcuni elementi sui quali riflettere. Certo, potrebbe trattarsi di un clamoroso infortunio. Ma chi può escludere che - visto che l'agguato ai due carabinieri presenta alcuni lati oscuri - qualcuno abbia approfittato per mettere in atto una manovra per alimentare tensione e confusione? Lo stesso «Comitato di redazione» del gruppo Montedison ha emesso un comunicato molto duro di presa di distanza: «Non intendiamo sottostare a giochi estranei alla professione».

Ultima considerazione già da tempo si sta denunciando il rischio che, con l'approssimarsi di importanti appuntamenti politici e giudiziari, come il processo Andreotti potrebbe essere messa in atto una stagione di veleni, campagne di delegittimazione e falsi allarmi. E non si capisce se l'episodio di ieri sia solo una coincidenza.



Sergio Cusani durante un'udienza del 1994 al processo Enimont

Sergio Cusani/Agf

Taormina replica alle critiche di D'Ambrosio: «Tanta veemenza è garanzia di successo» È polemica sul dopo-Tangentopoli

«Io un colpo di sole? Caso mai lo avrà preso D'Ambrosio, e micidiale». S'infiamma la polemica sulla proposta-Taormina per uscire da Tangentopoli. L'avvocato penalista ieri ha replicato alle critiche rivoltegli dal numero due della Procura milanese e i toni non sono certo stati dei più concilianti. L'esordio: «La virulenza della sua opposizione è la migliore garanzia di successo per la mia proposta».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Adesso ha assunto una piega polemica e toni chassiosi: il dibattito sulle soluzioni per Tangentopoli. «Io avrei preso un colpo di sole? No» è Gerardo D'Ambrosio che si è preso un colpo di sole micidiale», dice l'avvocato Carlo Taormina replicando alle critiche che il sostituto procuratore di Mani Pulite ha rivolto alla sua proposta per uscire dall'emergenza giudiziaria. E ha anche aggiunto: «Ma che strumentalizzazione politica questa è una battaglia che conduco con l'orgoglio e la consapevolezza dell'ex magistrato».

«Colpo di spugna? Falso»

A D'Ambrosio per il quale la proposta del noto penalista «nasconde il colpo di spugna più pesante che sia mai stato architettato» Taormina risponde: «Questa è la peggiore delle opposizioni che mi si potesse formulare. La virulenza della reazione costatucce la migliore garanzia di successo della mia proposta o di qualunque altra

che marci nella medesima direzione. Per D'Ambrosio è la mia proposta avrebbe l'intendimento di favorire i miei clienti ma egli cade in gravissimo errore perché io non conto più di tre o quattro clienti nel panorama nazionale di Tangentopoli e a parte la bassezza della situazione non credo proprio che i clienti di chiunque preferirebbero la mia proposta rispetto al colpo di spugna dell'amnistia». Taormina ha giudicato inoltre «gravissima la presa di posizione del numero due del pool Mani Pulite a proposito del condono. A parte che nel mio progetto il condono ha un ruolo residuale mi chiedo come si possa pensare di fare il condono o l'amnistia solo per Tangentopoli e si possa escludere a priori l'analisi della problematica dei detenuti per terrorismo».

Il dibattito

La discussione non si ferma. Veni Luciano Violante (pds) ha detto: «Evitare che i procedimenti penali

cadano in prescrizione se è questo l'obiettivo che si vuole raggiungere il dibattito napoletano su Tangentopoli può risultare salutare». E poi ha lanciato l'idea: «Si mettano da parte le proposte finora avanzate e si cominci con l'istituire una autorità amministrativa anticorruzione sul modello di quelle in funzione in Francia o in Australia con il compito di controllare come vengono impiegate le risorse pubbliche. Poi si faccia poi una chiara e oggettiva valutazione dello stato dei processi emettendo un giudizio prima che i procedimenti cadano in prescrizione. Fatto questo si può affrontare con il campo sgomberato dall'emotività un progetto di soluzione legislativa. Sia ben chiaro però che di indulti o amnistie non se ne parla proprio».

Mario Cicala, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati ha spiegato: «Se si vuole evitare che i reati cadano in prescrizione nessuno specie coloro che hanno responsabilità politiche faccia balenare la speranza di amnistia e condono agli imputati di Tangentopoli. La speranza dell'amnistia induce infatti gli imputati a far di tutto per impedire la conclusione dei processi e a non chiedere il patteggiamento e a impugnarne anche condanne a pene mitissime che altrimenti accelererebbero. Contrario a «norme di privilegio per Tangentopoli» Cicala è invece per «misure che rendano più efficienti tutti i processi e più improbabile che in

futuro episodi di corruzione così diffusi si ripetano». Per evitare il pericolo di prescrizione Cicala suggerisce la modifica della legge stabilendo per esempio che la prescrizione non si applichi più dopo la condanna di primo grado.

Anche alcuni quotidiani si sono fatti avanti. «Ne condono né amnistia non mi riconosco né nella proposta di Flick né in quella di Taormina», dice il procuratore aggiunto di Torino Maurizio Laudi con alle spalle quattro anni nel Csm. «Un fenomeno delinquenziale così esteso come quello verificatosi ai danni dello Stato e degli enti pubblici non può essere chiuso senza che siano venute fuori tutte le responsabilità in sostanza ci vuole un chiamamento una sorta di confessione generale di chi ha concorso o è stato corrotto». Si dice radicalmente contrario sia all'ipotesi di condono sia a quella di amnistia per i reati di Tangentopoli anche il sostituto procuratore antimafia di Bari Carlo Maria Capristo: «Occorre un rigore assoluto per condurre avanti le indagini senza invece cancellare con un colpo di spugna tutto ciò che nel tempo è stato accertato a costo di grande impegno e di notevoli sacrifici».

Infine per il verde Alfonso Pecorella Scano il dibattito di questi giorni è fuorviante rispetto ai veri problemi che dobbiamo affrontare e cioè come prevenire il ripetersi di episodi così frequenti degli episodi di corruzione».

La vedova del killer ucciso «Chiedo scusa a tutta la Sardegna»

La moglie di Salvatore Antonio Gius, il bandito ferocemente ucciso dai suoi stessi complici nella sparatoria del 16 agosto scorso nella piana di Chivari, ha chiesto scusa alle famiglie dei due carabinieri uccisi nel conflitto a fuoco. «Chiedo perdono soprattutto a loro: famiglia Carru e famiglia Frau - ha detto in un messaggio affidato all'Unione Sarda - se potete perdonateli, capisco il vostro dolore». Giuliana Padra, la vedova di Gius, ha anche chiesto scusa a tutta la Sardegna «per la scelta sbagliata del marito», affidando il messaggio al parroco di Arzachena, Francesco Cossu. Intanto il padre di Salvatore Antonio Gius, Tommaso Fazzi, di 80 anni, ha riferito che «Salvatore», il giorno dell'agguato svenuto a Mesu e riu, tra Ozieri e Ploaghe, nel Sessaresu, era uscito di casa alle quattro del mattino. «Sono venuti a prenderlo - ha detto l'anziano agricoltore - con un'auto. Ma era troppo buio, non sono riuscito a scorgere che tipo d'auto fosse». Oggi, intanto, si svolgeranno ad Ozieri i funerali di Graziano Palmas, il bandito che, piuttosto che farsi arrestare, ha preferito uccidersi.

L'avvocato Taormina spara su giornali e tv: «Depistano le indagini spettacolarizzandole»

Caso Ferraro, salta il summit in Procura

Niente «vertice» degli investigatori sul caso Ferraro, l'agente del Sismi morto in circostanze oscure lo scorso 16 luglio. Il summit, in programma ieri a Roma, è saltato all'ultimo momento. L'avvocato Taormina, legale di uno degli ufficiali indagati, attacca intanto il conocone Conforti. Ma il bersaglio vero sono stampa e tv: sarebbero loro a «spettacularizzare» l'inchiesta depistandola con «interpretazioni dolosamente fuorvianti» dei fatti.

trapelate alla vigilia, avrebbero dovuto discutere tra questi le testimonianze acquisite domenica in procura di alcuni ufficiali del Sismi. In particolare quella del colonnello Antonio Conforti che nei giorni scorsi, quando fu trovata una lettera scritta da Ferraro, lo riconobbe come autentica.

Sulla vicenda è intervenuto ieri l'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Salita. «Devo censurare - ha detto - il persistente tentativo da parte della stampa di trasformare questa vicenda nel giallo dell'estate '95. Gli organi d'informazione - secondo il legale - spetta colarizzarlo attraverso continue alterazioni della verità ovvero interpretazioni dei fatti dolosamente fuorvianti. Ultima trovata è quella relativa all'assenza di conversazione registrata sul telefono in dotazione a Mario Ferraro: è la dimostrazione conclamata che nulla è stato manomesso. Al contrario stampa e tv hanno presentato la circostanza come fonte di grave sospetto. Ci si rende conto che la

cancellazione di telefonate avrebbe richiesto l'opera di falsificazione della Telecom? È possibile abbandonarsi a quei sospetti in buio na fede o cautamente senza porsi un simile interrogativo?».

Ma l'avvocato rincara la dose. «Al limite della sopportabilità» è a suo dire l'intervista rilasciata al Tg3 da persona (sempre Conforti) che non ha avuto il coraggio di mostrare il volto le sue dichiarazioni sono la migliore spiegazione di questo omertoso atteggiamento. In quell'intervista si è tornati a parlare della lettera scritta da Ferraro. Perché non si è sviluppata la premessa che avrebbe reso impossibile qualsiasi intervista che la lettera risalisse al 1985? E poi come si fa a parlare dell'attività di Ferraro nei più delicati settori omertoso di diritto che lo 007 non era un operativo non un ex in archi d'azione? L'irriducibile personaggio intervistato - conclude l'avvocato - ha tentato anche di chiudere il caso sostituendosi all' magistratura e sentenziando che Ferraro non può

essersi suicidato».

Sulla vicenda interviene anche l'avvocato Giuseppe De Gori, legale della Dc nell'ambito dei processi Moro. «Non risulta processualmente dalle testimonianze dei ministri dell'Interno dell'epoca che vi siano mediti rapporti informativi o altro da parte dei servizi segreti che tra l'altro nel '78 vennero ristrutturati riguardanti il caso Moro», afferma in relazione ad alcune notizie secondo cui Conforti avrebbe detto ai magistrati di avere confidato a Ferraro all'inizio degli anni '80 di essersi occupato del depistaggio del falso volontario della Br in cui si parlava del lago della Duchessa. L'affermazione di Gori troverebbe a suo dire conferma nelle dichiarazioni del presidente Cossiga sia di fronte ai magistrati di merito sia di fronte alla commissione d'inchiesta sul caso Moro. D'altra parte non mi risulta che i servizi segreti dell'epoca abbiano svolto attività concrete in relazione a quella vicenda. Non ci sono stati depistaggi delle indagini dirette e controllate dalla magistratura.

Ustica, rivelazioni tedesche

Scoperto telegramma cifrato e nuovi filmati I magistrati indagheranno

BONN In un programma realizzato da due giornalisti della Wdr, l'ente televisivo del Nord Reno-Westfalia dedicato alla strage di Ustica si parla dell'esistenza di un telegramma che sarebbe stato trovato agli inizi dell'estate in casa del generale dell'aeronautica Stelio Nardini. A quanto sostengono gli autori della trasmissione andata in onda il 30 luglio in tarda serata e ripresa in sintesi ieri sera in un servizio del Tg3 il telegramma cifrato era stato inviato dal terzo Comando Operativo Regionale della Nato di Marinairca quattro minuti dopo la caduta del Dc9 della «Itavia». I due giornalisti Udo Guenther e Henrich Blondiau affermano che il testo del telegramma e il seguente. Attenzione massima cautela. Non riferire ad alcuno. Custodire subito il personale. Mandarlo in licenza. Racogliere tutte le registrazioni radar. Nella trasmissione

Guenther e Blondiau sostengono anche che il mattino dopo la tragedia iniziarono le ricerche che la marina militare avrebbe diligentemente filmato, negando successivamente di averlo fatto. Del filmato in cui si vedono i militari che recuperano salme nel luogo del ritrovamento del relitto del Dc9 in procura non hanno mai sentito parlare. Tuttavia gli inquirenti non se la sentono di cominciare le indagini mandate in onda dalla Tg tedesca perché «si sa allora chiusa è difficile dire qualcosa». Anche smentita completando un'altra notizia del ritrovamento di un telegramma cifrato in casa di Stelio Nardini. Da quel documento gli inquirenti dicono di non aver mai trovata la chiave. In un caso in cui fosse vero quello che i giornalisti del giornale tedesco nel suo servizio televisivo non dubitano di poterlo possibile che un documento del genere passasse inosservato.

E il sindaco di Biella «raccomanda» un imputato

Massimiliano è un bravo ragazzo, non un balordo. È figlio di una famiglia buona e non ha mai dato problemi. Il pretore Rosario Barone deve avere strazionato gli occhi quando si è visto recapitare dal difensore di Massimiliano Rizzi questa singolare «raccomandazione» firmata dal sindaco di Biella Marco Colpa...



Pene severe per la notte brava Riccione, 8 mesi per gli aggressori dei poliziotti

Sette degli otto giovani arrestati nella notte di Ferragosto a Riccione per la «battaglia» di viale Ceccarini sono stati condannati in pene tra gli 8 e i 14 mesi. Il magistrato non ha concesso né le attenuanti geniche né la sospensione condizionale della pena...



Nella foto in alto: tre dei giovani arrestati durante il processo Pasquale Bova Ansa. Qui accanto: gli scontri del 24 agosto a Riccione Raimpress Ap

RIMINI Il pugno inflessibile del legge il cuore tenero dell'uomo Deve essere rimasto combattuto per parecchio tra questi due estremi il pretore di Rimini Rosarid Barone nel giudicare alcuni dei ragazzi che la notte di Ferragosto scatenarono una vera e propria guerriglia nel centro di Riccione...

Sentenza esemplare La sentenza patteggiata sembra un compromesso tra il bastone e la carota durissima nella forma «umana» nella sostanza. L'occhio del pretore ha condannato sette degli otto arrestati con l'accusa di danneggiamenti, resistenza e oltraggio a pubblici ufficiali a pene variabili dagli 8 ai 14 mesi di reclusione senza la condizionale e senza la concessione delle attenuanti generiche...

Sti domiciliari Resta dentro invece Angelo Ippolito 25 anni di Taranto lo spacciatore pregiudicato e tossicodipendente che ha dato il via alla rissa da Far west balneare il pretore gli ha inflitto un anno e dieci giorni e 200 mila lire di multa e ora dovrà anche essere giudicato dal Tribunale per il possesso dell'hascisc Ippolito che durante le concitate fasi dell'arresto si morse anche il labbro e spuntò addosso ai carabinieri dicendo di essere malato di Aids, ha ammesso ogni addobito ma ha dato questa spiegazione: «Ero fatto non capivo nulla»...

Consegnati a mamma e papà Innamme e babbi accorsi in massa in Pretura hanno potuto prendere in consegna i loro figli e riportarli a casa senza manette. Ovviamente il morale dei familiari era sotto le scarpe e gli sguardi soprattutto quelli dei papà lasciavano presagire futuri burrascosi regolamenti di conti tra le mura dome sicché Tutti comunque si sono detti convinti che la prole sia rimasta coinvolta casualmente negli scontri e pescata qua e là senza troppo criterio dalle forze dell'ordine. Ora non è escluso che attraverso un ricorso i legali riescano a mutigar la pena nelle soluzioni che spesso viene usata con gli ultras degli stadi libertà e divieto di mettere piede nella riviera romagnola per un certo periodo di tempo, più una multa. Insubissimo al contrario il destino dei familiari di Ippolito quando il padre ha appreso dello stato del figlio dalla televisione è stato colto da infarto...

biuita i meta Strona di Biella mille anime convinte che quel ragazzo è ha cominciato a tirar calci per via della testa rasata e di uno strano abbigliamento con canottiere multicolori e cinture da metalista. «Ma cosa ho fatto per essere qui? Pu capri espatori che colpevoli comunque nulla a che vedere con i «dun» e i furbì che certamente la notte di Ferragosto popolavano viale Ceccarini e che le forze dell'ordine si sono visti sgusciare di mano come anguille. In difesa di uno degli imputati Massimiliano Rizzi di 21 anni si è addirittura mo-

avuto pene più severe Cristian Palmieri 19 anni di Carpi (Modena) si è visto infliggere 14 mesi. Pasquale Intum 21 anni di Bolzano e Stefano Porcarelli 23 anni di Materica (Macerata) sono stati condannati a 10 mesi. Ma questi tre possono accendere un cero alla Madonna per grazia ricevuta. L'accusa iniziale era infatti quella di lesioni gravi ma poi il difensore Paolo Rigli è riuscito a dimostrare che nessuno di loro si trovava nella zona dove è rimasto fento un poliziotto.

Appello a Guzzanti per le prostitute ricercate a Teramo Aids, le lucciole protestano

ROMA Le prostitute se malate di Aids non potranno d'ora in poi curarsi presso le strutture pubbliche? Le «lucciole» rispondono che si rivolgeranno a Guzzanti perché accetti la violazione delle leggi sanitarie in materia di Aids dopo il caso delle due colleghe di Teramo ricercate dai carabinieri che si erano rivolte alle strutture della loro Usl e si sono ritrovate iscritte nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato omicidio. A commentare la vicenda chiedendo un intervento del ordine dei medici è l'immunologo Ferdinando Auti mentre la Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) ricorda che andrebbe dimostrato che le giovani non facevano uso di profilattici durante i rapporti sessuali con i loro clienti e che le persone sieropositive hanno come tutti i cittadini le loro responsabilità ma sono anche portatrici di alcuni fondamentali diritti.

che venga fatta un'indagine parlamentare al ministro della sanità affinché si accerti se come pare siano state violate le leggi e regolamenti da parte del vertice dei dirigenti Usl di Teramo. E' certo dalle prostitute traspare molta amarezza «Comportamenti di questo tipo - prosegue il comunicato - da parte delle autorità sanitarie non fanno altro che ostacolare la prevenzione e allontanare i soggetti colpiti inducendoli a non rivolgersi ai servizi con grave danno alla salute pubblica. Se medici dipendenti pubblici non si rendono conto di ciò vanificando così il lavoro di quanti lottano da anni nel campo della prevenzione, di non strano di esser degni imputati come come tali vanno mossi dal servizio». L'immunologo Ferdinando Auti presidente dell'Aids chiede che l'ordine dei medici faccia un «reprimenda» ai medici che a suo giudizio hanno violato il segreto professionale segnalando ai carabinieri le prostitute malate di Aids. Il professor Giuseppe Visco li dice che porterà in Commissione nazionale Aids il caso. Si tratta della prima volta in Italia che un magistrato ha preso una decisione del genere nei confronti di prostitute.

Bologna, i due vigili non si accorgono del cadavere all'interno del furgone Multa al morto in divieto di sosta

BOLOGNA Il vigile urbano non ha creduto di far altro che il suo implacabile dovere. Divieto di sosta e intralcio ai pedoni: la contravvenzione salata è stata posta sotto il tergicristallo del furgone parcheggiato in senso vietato sulla corsia preferenziale. Ma dentro il furgone, in un'abitacolo stava l'autista colto da male e forse già morto da qualche minuto. Il vigile non ha dato neanche uno sguardo dentro quel «Mercedes» rosso e giallo recante le scritte di un caseificio di Monteveglio paese del bolognese. Lo sfortunato autista il 60enne Otello Pezzulli è stato trovato solo tre ore dopo dai gestori di un negozio dove aveva scancato i generi alimentari che trasportava. «Una tragica casualità» per i responsabili della polizia municipale che si sono affrettati a cancellare la contravvenzione n. 2777697/587. «Qualcuno e dovrà spiegare come sia potuto accadere» dicono i parenti di Pezzulli che lascia una moglie e due figli. «Un episodio su cui si deve far luce» per la magistratura che ha aperto un fascicolo di inchiesta. I due vigili urbani per ora non si trovano nello status di indagati ma il procuratore aggiunto di Bologna Luigi Persico vuole accertare se nel loro comportamento possa non essere ipotese di reato. Ommissione di atti d'ufficio ommissione di

Hanno multato un morto O forse e sarebbe ancora peggio un autista monbondo che si trovava agonizzante nell'abitacolo del suo furgone parcheggiato in sosta vietata in pieno giorno a Bologna con i lampeggianti accesi. I due vigili che hanno fatto la multa si trovano così ora nel mirino dei magistrati che stanno verificando se vi siano gli estremi per reati quali ommissione di soccorso e omicidio colposo. Mancava un quarto d'ora alle

(che ha una certa esperienza) i i i nestrini del «Mercedes» erano appannati pioveva e quindi non si poteva notare dentro l'abitacolo il corpo dell'autista che quando è stato ritrovato era riverso sui tappetini con una gamba sul sedile. Sono stati gli stessi negozianti tornati nella zona verso le 16 a notare il furgone ancora nella stessa posizione ed a dare il conseguente allarme. «Abbiamo guardato dentro ed abbiamo visto quel corpo lasciato in un gabbietto azzurro. Siamo rimasti di sasso e questa storia della multa poi è incredibile». Il caso ha creato un notevole scalpore in città e già sono state presentate delle interpellanze al sindaco. Sia il capo dei vigili Barbara che l'assessore Parenti si sono detti pronti a dare la massima collaborazione ai magistrati per che venga chiarito ogni punto della drammatica vicenda. Ma pur non volendo interferire con i giudizi nell'indagine, si dicono convinti di trovarsi di fronte ad una strage a fatalità. Tragica quanto si è registrata per la politica municipale che proprio in questo periodo sta rilanciando la figura del vigile urbano con una sorta di non un 722 cmc del corpo. La finalità principale è quella di creare il vigile di quartiere sempre presente e vicino all'gente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VANNI MASALA

Pittore e poeta mentre la malattia è arrivata allo stadio terminale. Ha 36 anni: «Rubare? Mai»

Per Leonardo

Così si finisce senza orgoglio e senza amore in una stupida, fredda notte di primavera

Così si va via senza salutare nessuno occhi sconfitti lontani

Così si perde il raffronto con se stessi l'umiltà di sapere accettare anche la sconfitta

cattiva che sia ma pur sempre parte della nostra anima disperata

Così ti perdi per non aver voluto lottare per aver deciso di non esserci più

Così oggi noi abbiamo pianto mangiato, bevuto, fumato mentre tu hai diseso il tuo corpo annullando il cuore e la mente lasciandoci inerti, pietre inerti, compagni inerti!

Ci mancherai Ciao Leo

Una poesia dedicata a un amico morto di Aids e un quadro di Moreno. Qui sotto il ragazzo di Narni



A destra, nella foto piccola, i tre della banda dell'Aids di Torino



La banda torinese «Rapine per mangiare»

«Lo Stato non ci assiste, per questo facciamo rapine: per vivere e curarci. Tanto, per legge, in galera non ci andiamo». È l'autodifesa di Antonio Lamerra, detto "Cucciolo", Sergio Magala e Ferdinando Attanasio, ovvero la banda dell'Aids, quella che durante l'estate ha terrorizzato Torino con i colpi in banca. Quattro irruzioni a volto scoperto in istituti di credito, un reato che comunque resta impunito: ogni volta sono stati catturati e rimessi in libertà in base alla normativa del '92 che non prevede la reclusione per i malati di Aids conclamati. Intanto i rapinatori convocano conferenze stampa e provocatoriamente ripropongono il tasto dolente dell'assistenza e del lavoro. «Anche un mafioso è trattato meglio di noi», dicono. Il caso espone, le polemiche si moltiplicano. E intanto, nel vuoto di iniziative di fronte all'emergenza, An minaccia: «Pena di morte».

«L'ospedale no Mandatemi in carcere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI GENOVA Si chiama Juan Carlos Rios Perez de Guzman, ha 32 anni, ed è malato di Aids. Condannato per furto a 4 mesi di carcere, il 13 agosto era stato dirottato, come vuole la legge, all'ospedale, ma a Ferragosto era già ucciso di bosco. Fuggito per delinquere, approfittando della sua infermità, pare di no, non c'è traccia di reati. Juan Carlos si è limitato a sparire dalla circolazione per cinque giorni e cinque notti. L'altro ieri si è presentato ai carabinieri ed è riuscito a stupirli. «Mi costituisco - ha detto - ma ad una condizione: vi prego, non rimandatemi all'ospedale, proprio non lo sopporto, preferisco ritornare in carcere: ieri mattina, processato per evasione con rito direttissimo, è stato accontentato: tornerà in carcere. Almeno fino a dopodomani, quando entreranno in vigore le nuove norme e si vedrà se e come lo siano desiderio di Juan Carlos potrà essere esaudito. Il pretore Donatella Aschero - dopo essersi fatta ripetere per due volte, per essere certa di non avere frainteso, l'inconsueta istanza dell'imputato - ha messo a punto il breve escamotage accogliendo la richiesta dei termini a difesa avanzata dall'avvocato Claudio Caltani, e disponendo nel frattempo una perizia medico-legale e l'acquisizione della cartella clinica del giovane spagnolo. Desiderio strano, quello di Juan Carlos Rios, perché apparentemente inspiegabile. Il caso analogo di Salerno di qualche giorno fa aveva - seppure triste - una sua logica: il ragazzo ammalato di Aids che scontava una pena agli arresti domiciliari, non ha retto l'ostilità dei parenti, le vessazioni dirette a lui e alla madre che lo assisteva, e ha chiesto di tornare in galera. «Perché - ha spiegato - ad un uomo gli si può togliere la libertà, ma quello può usare avanti lui stesso ma se gli tolgono la dignità, allora è proprio finita». In Juan Carlos, invece, non si intravede una «ragione»: le «case rosse» di Marassi non sono, notoriamente, un hotel a quattro stelle, e in ogni caso non sono nemmeno lontanamente paragonabili, quanto a confort, al reparto infettivi dell'ospedale San Martino dove il giovane era stato ricoverato. Né è da dire che il nosocomio fosse per il giovane un ambiente nuovo e sconosciuto. «Lo conosciamo da anni - dice un viceprimario del reparto infettivi - e questa novità, in fondo, non stupisce: qui da noi sarà entrato ed uscito almeno una trentina di volte. Arriva, noi cerchiamo di fare quello che possiamo, e subito lui sparisce, non credo che si sia mai fermato più di due giorni di seguito». Il medico non dice, ma si capisce che Rios Perez de Guzman è un paziente estremamente irrequieto, che fare qualcosa per lui è un'impresa assai difficile, e che comunque, ormai, c'è ben poco da fare. L'Aids ha già svolto pesantemente il suo lavoro.

«Convivo con l'Aids, senza alibi»

Dice che all'improvviso s'è sentito crescere qualcosa dentro. Qualcosa che non riesce bene a spiegare, ma che nell'approssimarsi della morte, proprio quando si si finisce sospesi sul crinale che precede l'inevitabile, gli ha restituito una dimenticata, disperata voglia di vivere. Un bisogno urgente di recuperare affetti, sentimenti, sensazioni perdute. E color anche, da stendere sulla tela, quasi a cancellare la patina scura che gli ha impedito finora di vedere il senso della vita

Convivere con l'Aids. Senza falsi pudori o autocommiserazioni, ma recuperando dignità e rispetto di sé, con affetti e sentimenti che si credevano perduti per sempre. È la strada intrapresa da Moreno Nicolucci, 36 anni, ex tossicodipendente giunto all'inizio della fase terminale. Un uomo che ha ritrovato dopo lunghi anni di sofferenze e disperazione la voglia di vivere grazie all'amore del figlio e alla passione per la pittura e la poesia.

scita del bambino è una gioia, ma il male rimasto finora in agguato riemerge con sorda cattiveria. Il piccolo è sano, la madre no. Se ne accorgono dopo il parto e sarà un'agonia straziante che il suo compagno sopporta come un'espiazione. Quando muore, è come un altro uomo. La droga è solo un ricordo lontano, da cancellare e ormai vive solo per il figlio. Accanto a lui Moreno sente in corpo il coraggio di continuare. E ricorda se stesso, senza commiserarsi, anche se è consapevole di essere giunto a un punto di non ritorno, all'avvio della fase terminale. Forse è per questo che si compie una specie di miracolo: i tre medici del Sert, il servizio di riabilitazione per i tossicodipendenti che lo hanno in cura, si sorprendono: la malattia non recede, certo, ma è sicuramente meno devastante di quanto lo sia normalmente in questa fase. Merito forse della sua volontà di non arrendersi, di combattere sfruttando le poche forze rimaste. Ha scoperto la pittura e la poesia, ci si dedica ad entrambe con passione. I suoi quadri vengono apprezzati, le rime anche. Ha perfino la soddisfazione di veder esposte le sue opere in una mostra, tra breve un editore pubblicherà in una raccolta le sue poesie.

a lui serva almeno a quanti si trovano nelle sue stesse condizioni. «L'unica cosa che m'interessa è lasciare un segno di me. Non mi importa se valgo o non valgo, se sono un buon pittore o un bravo poeta. Non è questo il punto. Io scrivo e dipingo per la gioia che mi procura, non per essere giudicato. Così ragiono anche per tutto il resto. Vedendo, quando è morta mia moglie, è stato sì chi non mi ha capito ma anche tant'altro che m'hanno aiutato, standomi vicino. I medici, poi sono stati meravigliosi. Una solidarietà che forse è possibile proprio perché siamo in piccolo centro e non in una grande città, ma che io non dimentico. E cerco di ricambiare. Ho ottenuto un lavoro, una "borsa terapeutica" così si chiama. Tutte le mattine vado alla Cgil e do una mano ai pensionati che, poveracci... hanno bisogno di tutto. Li assisto, li ascolto, sbrigo le loro pratiche. Insomma mi do da fare. Questo anno ho compilato la loro denuncia dei redditi. Sapete quanto m'hanno ringraziato. Ecco, tanto mi basta... chissà, magari se ne ricorderanno, quando non ci sarò più».

vece l'ho buttato via negli angoli della strada, con una siringa nel braccio. Eppure che prima o poi mi sarebbe toccato qualcosa di brutto, lo sapevo. E mi vedevo sto per terra, immobile, un povero cristo da buttare via tanto è immundizia. Ora no, adesso sono sicuro che non morirò così. Non lo permetterò. Chi mi sta intorno, si, ho paura quando mi prendono gli attacchi, ma mi fa più male immaginare che di lì a breve soffrirò che non il dolore vero. Per questo dico che l'Aids non va demonizzato: è una malattia che non dà tregua, ma per combatterla bisogna prenderla di petto e non mettersi in un angolo. Se ci credo al farmaco miracoloso? Altroché, ci spero e tanto. Mi capita la mattina di dirmi: vuoi vedere che oggi è il giorno buono, che alla radio dicono che l'hanno scoperto? Ma non si può andare avanti solo con la speranza. Con la fede sì. Sono credente, lo sono sempre stato. Come non ho mai smesso di avere di avere un ideale. Conosco l'impegno politico e so cosa significa battersi per una causa comune. Ma tra le due cose c'è una grande differenza. Se vuoi una società migliore lotti per un obiettivo vicino, molto concreto. Invece la sera, quando cerco conforto so che devo stabilire un contatto che è non su questa terra. E lo trovo, ci credo, lo trovo. Ma è impossibile spiegare cosa si prova... lei scriva soltanto che raggiungo la pace».

DALLA NOSTRA INVIATA VALERIA PARBONI

deni, se deve essergli costato questo racconto, lui che vive a Narni, piccolo centro della provincia umbra dove non sfugge nulla, meno che mai un dramma come questo. Eppure accetta di parlare perché «è meglio raccontarsi senza pudori e bugie, piuttosto che andare a fare rapine a volto scoperto con la certezza di non finire in carcere, come hanno fatto quei disgraziati di Torino». E lo fa anche per il figlio, appena dieci anni, che è diventato una ragione di vita, la molla per andare avanti.

La sua storia comincia come mille altre con il primo buco fatto da adolescente, un po' per gioco, un po' per noia. Prosegue nell'illusione del «tanto smetto» e approda nella disperazione del non potermi più fare a meno. Ma ormai è tardi. In famiglia la faccenda è nota, cercano di aiutarlo ma inutilmente. E sono pianti, lacrime amare, fallimenti collezionati uno dopo l'altro. Nella desolazione spunta una ragazza, una «pulita», che non è

dei giri e qualcosa sembra cambiare. Un fidanzamento lungo, poi il matrimonio. Moreno mette su un negozietto. Da calzolaio. E intanto scopre che lavorare il cuoio gli piace: così cuce cinture, borse, sandali. Gli affari andrebbero pure bene se quella maledetta droga non gli chiedesse soldi, sempre più soldi. I creditori non gli danno tregua, lui per non finire in galera, «una vergogna che sono riuscito sempre ad evitare», è costretto a chiudere. Bel guaio proprio adesso che la moglie è incinta. Eppure il peggio deve ancora venire. Gli arriva come una tegola in testa, dentro una busta chiusa col responso positivo di un'analisi. A Moreno il mondo gli scoppia dentro. Non gli importa più di niente, va in cerca di dosi con accanimento mai provato.

Un'agonia straziante «Mi dicevo: "Quanto mi resta? Un mese? Un anno? Dieci anni? Beh, c'è differenza?" Faccio quello che mi pare e chi se ne frega». La nascita del bambino è una gioia, ma il male rimasto finora in agguato riemerge con sorda cattiveria. Il piccolo è sano, la madre no. Se ne accorgono dopo il parto e sarà un'agonia straziante che il suo compagno sopporta come un'espiazione. Quando muore, è come un altro uomo. La droga è solo un ricordo lontano, da cancellare e ormai vive solo per il figlio. Accanto a lui Moreno sente in corpo il coraggio di continuare. E ricorda se stesso, senza commiserarsi, anche se è consapevole di essere giunto a un punto di non ritorno, all'avvio della fase terminale. Forse è per questo che si compie una specie di miracolo: i tre medici del Sert, il servizio di riabilitazione per i tossicodipendenti che lo hanno in cura, si sorprendono: la malattia non recede, certo, ma è sicuramente meno devastante di quanto lo sia normalmente in questa fase. Merito forse della sua volontà di non arrendersi, di combattere sfruttando le poche forze rimaste. Ha scoperto la pittura e la poesia, ci si dedica ad entrambe con passione. I suoi quadri vengono apprezzati, le rime anche. Ha perfino la soddisfazione di veder esposte le sue opere in una mostra, tra breve un editore pubblicherà in una raccolta le sue poesie.

Inseguita da un brutto si getta da un ponte e muore. La gente... Applausi per un suicidio

LUCREZIA LUCCINI

Per sfuggire all'uomo che l'aveva coinvolta in un incidente stradale, costringendola poi a spogliarsi sotto la minaccia del crick, una giovane donna si è gettata nel fiume Detroit ed è morta. Sotto gli occhi impassibili di una quarantina di passanti che si sono fermati a guardare, hanno preso le distanze del bruto, ed hanno pure applaudito quando la povera donna, per sfuggire al suo inseguitore si è buttata in acqua. Solo due passanti hanno trovato raccapricciante la scena e si sono gettati nel fiume per salvare la donna. Ma non ce l'hanno fatta ed il corpo di Deletha Word, 33 anni, è stato ripescato dalla polizia a parecchi chilometri dal ponte «Belle Isle».

lega la città ad un'isola sede di un parco naturale. È sabato ed una banale distrazione è la causa di un tamponamento che coinvolge tre vetture. All'apparenza nulla di grave: non ci sono feriti. Giusto la scricchiolatura di stabilire le responsabilità e discutere dei danni. Nulla di più. In una delle vetture c'è Deletha Word, 33 anni, esce dall'auto ma si trova di fronte uno degli automobilisti coinvolti, amato di crick. C'è poco da discutere: l'uomo urla ed intima alla donna di spogliarsi. Gli altri non muovono un dito. La donna non ha scampo, comincia a levarsi i vestiti convinta che forse quell'incubo finirà, passerà qualcuno, è impossibile che nessuno le darà la mano. È l'insolita scena richiama davvero, come prevedibile, l'attenzione degli automobilisti: in pochi minuti una quarantina di passanti si accalcano: ma nessuno muove un dito in difesa della donna. Anzi, sembrano tutti dalla parte del bruto che continua a strillare in faccia alla donna, forte del crick, di levarsi anche gli indumenti intimi. La donna, a questo punto vede come unica salvezza la fuga, ma il suo aguzzino la rincorre. C'è solo il ponte che può separarla dall'incubo. E terrorizzata si butta giù, tra gli applausi della folla che ancora una volta sono per il bruto. Solo due uomini sembrano rendersi conto della situazione e si gettano nel fiume per cercare di salvare la donna; ma è troppo tardi. Deletha Word muore annegata nell'indifferenza di tutti.

«Non hanno cuore, non hanno un'anima - ha detto straziata la madre della donna - Hanno sbagliato tutti, quanto l'uomo che l'ha costretta a saltare. La polizia ha lennato domenica un uomo e ne ricerca un altro che si trovava in una delle auto che si è scontrata con quella di Deletha che si è suicidata tra gli applausi dei suoi tanti aguzzini».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. ORA CAPISCO PERCHÉ MI SIA COSTATO COSÌ POCO! DOVRETTI TROVARTI UN HOBBY, PRED QUESTO È IL MIO HOBBY.

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS/ILPA Milano

IL DRAMMA BOSNIA.

Sarajevo invoca un raid Nato per le vittime di Goradze
Le Nazioni Unite: «Non basta una granata per intervenire»



Rifugiati musulmani, seguaci del ribelle Fikret Abdic, nel campo profughi di Vojnic

Bombe serbe terrorizzano Bihac
Almeno 10 vittime, tra cui 2 bambini, a Cazin

Almeno 10 vittime, tra cui due bambini, a Cazin, nell'enclave di Bihac per un bombardamento serbo...

GIUSEPPE MUSLIN

Non c'è tregua nella enclave musulmana di Bihac. Anche ieri le artiglierie serbo-bosniache hanno continuato a sparare sull'abitato di Cazin...

entità tale da giustificare una rappresaglia da parte della Nato. Una risposta questa quindi del tutto negativa...

Bombardamenti anche sulle località serbo-bosniache. A Doboj nella Bosnia settentrionale sette civili serbi sono morti...

rajevo con un intenso tiro di mortaio. Se si continua sia pure a fasi alterne a combattere l'attività diplomatica per porre un argine al conflitto balcanico...

La Croazia comunque ha colto ancora una volta l'occasione per ribadire che se non arriverà ad una soluzione pacifica sarà costretta a utilizzare tutti i mezzi a disposizione per liberare i territori occupati...

Bill Clinton riorganizza la squadra per la pace

Bill Clinton si riorganizza e manterrà alto il ritmo dell'iniziativa Usa in Bosnia dopo l'incidente sul monte Igmar dove la delegazione statunitense è stata falciata...

LETTERE

Il diritto di partorire in assoluta segretezza

Cara Unità

un altro neonato in provincia di Verona appena partorito è stato ucciso. Non si eviteranno altri abbandoni e infanticidi se non ci sarà un maggiore impegno da parte delle istituzioni...

Frida Tonizzo (Associazione Promozione sociale) Torino

Nessuna censura alla mia vignetta

Leggo con dispiacere sul Corriere della Sera di oggi 21 agosto l'infelice e totalmente inesatto titolo «Su Fim vignetta bocciata»...

A proposito dell'«Omaggio a Modugno»

Cara Unità

in relazione all'articolo «Un caro saluto a Modugno» uscito su l'Unità dell'8 agosto scorso firmato da Luigi Quaranta...

ganizzative e promozionali il fatto si presenta in maniera complessivamente diversa? Si sarebbe dovuto informare come hanno fatto tutti gli interessati alla manifestazione prendendo visione da locandine manifesti spot ecc...

Gianni Torres

Il signor Torres mi contesta gravi inesattezze. Non posso ammettere che uno e neanche grave è vero il biglietto costava solo 40.000 lire e non addirittura 44.000 Suli...

Frida Tonizzo (Associazione Promozione sociale) Torino

La polizia parla di legittima difesa, ma il magistrato non ci crede. I bosniaci avevano i documenti in regola
Bimbo ucciso, accusa di omicidio per il gendarme

Fa acqua da tutte le parti la versione della polizia francese sull'uccisione del piccolo bosniaco al confine franco-italiano. Tanto che il vicebrigadiere che ha sparato è stato accusato ieri di omicidio preterintenzionale...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARILLI

L'ARCA. Legittima difesa o preterintenzionale? La macchina intercedeva da un posto di blocco poco prima delle quattro del mattino...

in marcia di trasferimento. Le fonti ufficiali confermano che il bambino si trovava nel cofano della vecchia Passat familiare. Non dunque nascosto per sfuggire ai controlli di frontiera...

Sospesi dove il bambino è giunto morto. Sembra escluso anche che il convoglio sia entrato clandestinamente in Francia dal Col di Tenda...

sun modo il buio i gesti confusi un equivoco la tensione di questi giorni tra le forze dell'ordine francesi. Un po' tutto può concorrere a spiegare perché quel vicebrigadiere abbia premuto più volte il grilletto...

Errata correzione

A pagina due de l'Unità di martedì 15 agosto è comparso dell'articolo. Alla ricerca del best seller d'autunno...

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30-35 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico...

Borsa in deciso rialzo Mibtel a 10.688 Bene i bancari

MILANO Deciso rialzo in Borsa dopo la notizia sull'andamento dei prezzi al consumo nella città di Genova (+0,1%) che potrebbe anticipare il dato Istat che sarà diffuso oggi...

FINANZA E IMPRESA

MEDIASET. Un presidente Fedele Confalonieri e tre consiglieri delegati Marcello Dell'Utri, Carlo Bernasconi e Adriano Galliani. Questi gli uomini al vertice di MediaSet la holding tv del Gruppo Fininvest che si prepara ad aumentare il capitale...

San Paolo di Torino ha aperto la recente emissione subordinata in dollari Usa a tasso variabile di durata quinquennale. L'ammontare di 50 milioni di dollari Usa...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like AZIONARI, QUADRIPOLO AZ, FONDORIPRIMO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like CCT IND 01/09/92, CCT IND 01/09/93, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like A MARCIA, ABERLE, ACQUA POTABILE, etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ARCA BB, ARCA BT, ARCA CB, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like ENEL 3EM 05-90, ENEL 3EM 06-90, etc.

CAMBIO

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes currencies like DOLLARO USA, EURO, MARCO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coins with columns for item, price, and change. Includes items like ORO FIO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like NAPOLI, ROMA, MILANO, etc.

MANOVRA '96. Confermati i 32.500 miliardi. Scontro sulla Sanità. Treu: «Prioritari lavoro, Sud, famiglia»

Dini sentirà subito i sindacati sulla Finanziaria

I CONTI DI DINI

Table with 5 columns: Manovre correttive, Avanzo primario programmato, Spesa per interessi, Fabbisogno, Prodotto interno lordo, Rapporto debito Pil. Rows show data for 1995, 1996, 1997, 1998.



ROMA La settimana prossima al rientro dalle ferie dei massimi leader sindacali il governo incontrerà le parti sociali per un confronto sulla Finanziaria '96...

Messa in moto la macchina della Finanziaria '96 da oggi l'istruttoria tecnica e la prossima settimana il primo confronto con le forze sociali sulla legge di Bilancio...

RAUL WITTENBERG

documento - compreso il collegato - in anticipo di un paio di settimane rispetto al termine del 30 settembre...

I PUNTI DELLA MANOVRA. SANITÀ: Taglio del 2,5% dei prezzi dei farmaci... IMPRESE: Proroga dell'imposta sul patrimonio netto... MINISTERI: Accorpamento di alcuni Ministeri... PENSIONI: Risparmi connessi alla riforma pensionistica... TAGLI ALLE SPESE: Riduzione stanziamenti per piccoli enti... FEDERALISMO: Trasferimento alle Regioni dell'imposta sull'energia elettrica...

Quanto costa il telefonino in Italia e in Europa

La statunitense Comsat Maritime Service ha analizzato il costo del GSM (telefonino europeo, categoria business) nei principali Paesi europei...

La tabella di marcia. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ripete che le priorità dell'Esecutivo sono il sud, il lavoro e la famiglia...

documenti - compreso il collegato - in anticipo di un paio di settimane rispetto al termine del 30 settembre...

4.000 miliardi. Siamo dunque a 28.500 miliardi che si ridurrebbero a circa 24.500 se si tieni conto delle maggiori entrate (4.000 miliardi) derivanti dai nuovi studi di settore contro l'evasione fiscale...

ni che si riduce da 70 a 50 milioni annui importanti farmaci della scia esente tassisti in quella a prezzo pieno queste le misure sotto le quali si attende un risparmio di 12.000 miliardi. Ma non sarà facile...

Per Zoppas, Confindustria, «non è il momento di crociate contro interi ceti produttivi. Dini? Un miracolo all'italiana»

Venturi (Confesercenti): «Si evade? Colpa del fisco»

ROMA Non mi sembra questo il momento di lanciare crociate contro i ceti produttivi. Confindustria per bocca di Gian Franco Zoppas...

«Crociate fiscali? No grazie» anche Confindustria preme per un raffreddamento della polemica tra categorie. «L'evasione è e ma il vero problema è rendere efficiente il fisco...»



«Troppe gabelle, redditi tartassati»

Contro il peso dell'Ici sull'impresa. La verità osserva l'industriale è che l'attuale sistema spinge all'evasione un sacco di gente non per necessità ma per abitudine...

Concordato, ecco gli sconti. Intanto sono entrati in vigore gli sconti sul concordato fiscale di massa che chiuderà gli interessi sulle imposte progressive...

La vera questione non è che si evada, anche se è tutto da vedere, dove si evade, basta essere un po' furb. L'argomento è quello del fisco che non ha i soldi per pagare le tasse...

«E intanto le ricevute fiscali non arrivano». Io non le farò arrivare mai. Sono un'appuntamento burocratico inutile. Al massimo servono a mullare un bambino che prende un gelato senza scontrino...

die imprese, tra l'altro, il capitale sulla salute e cento altre, e le belle locali si arriva al 55. Evidentemente è una grossa spinta all'evasione. Pagare di meno per pagare in più? Sono convinto che da un sistema meno complesso, meno burocratico e meno oneroso le casse dello Stato e dei Comuni trarrebbero vantaggio...

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Dedra 1.8 94

Roma

L'Unità Martedì 22 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

Capitale groviera: scoppia il tubo Acea, transennata la strada



I lavori di riparazione di via Passeggiata di Ripetta
Ivano Pais/B.A.
Photo Press

La buca prodotta dalla rottura di una tubatura d'acqua in via Tomacelli
R. Barberini/B.A.
Photo Press



A nome di Roma le condoglianze del sindaco al Loy

Rutelli ha espresso alla famiglia di Nanni Loy il suo cordoglio e quello della città per la scomparsa del regista. Originalità, intelligenza e sensibilità sono queste le doti dell'opera di Nanni Loy, che il sindaco ha ricordato insieme al profondo legame del regista con la capitale. Infine, Rutelli ha proposto il Campeggio per l'omaggio dovuto ad uno dei più significativi autori del cinema italiano.

Tromba d'aria nel viterbese. Temporale in città

Pioggia grandine, scariche elettriche, trombe d'aria il maltempo ha colpito ieri pomeriggio la provincia di Viterbo e ieri sera in maniera meno grave la capitale. I danni peggiori si sono registrati a Civita Castellana, il cui centro è stato colpito da una tromba d'aria. Tetti e vetri sono abbattuti allagamenti decine di interventi dei vigili del fuoco tra cui quello per svuotare dall'acqua i sotterranei dell'ospedale mentre un fulmine ha incendiato un capannone con dentro centinaia di quintali di fieno. In serata allagamenti e alberi caduti anche a Roma con la luce che mancava per qualche minuto a San Basilio, Cinecittà e sulla Tiburtina ed un fulmine che ha centrato un campanile. Colpite soprattutto le zone di Ostia, Maccarese dove la luce è mancata dieci minuti. Casapalocco, Dragona.

Riapre passeggiata Ripetta e sprofonda via Tomacelli

Riapre la Passeggiata di Ripetta e sprofonda via Tomacelli. È improvvisamente riempito di capitale groviera. In l'asfalto di fronte alla farmacia di via Tomacelli si è improvvisamente riempito d'acqua un avallamento provocato dalla rottura di un tubo Acea posto nel sottosuolo stradale. Fortunatamente a quell'ora del pomeriggio in quella via non passava nessuno. Ma le abitazioni e gli uffici della zona sono rimasti senza acqua. L'ingegnere Delfino della municipalizzata ha subito spiegato le probabili cause dell'incidente, dichiarando che l'avallamento in via Tomacelli è di appena qualche metro. Contiamo di riparare la rottura nel arco delle 24 ore e riaprire la strada alle macchine al più tardi entro un paio di giorni.

La perdita d'acqua è stata individuata alle 16.20 di sera ma la squadra di tecnici Acea addetti alla riparazione ha potuto cominciare a lavorare solo in serata. L'intervento si presenta comunque delicato: gli operai dovranno dirottare una lastra di calcestruzzo per raggiungere il tratto di tubo forato, ma non potranno utilizzare le macchine e le truppe per non correre il rischio di innescare eventuali cavi Sipo Italgas.

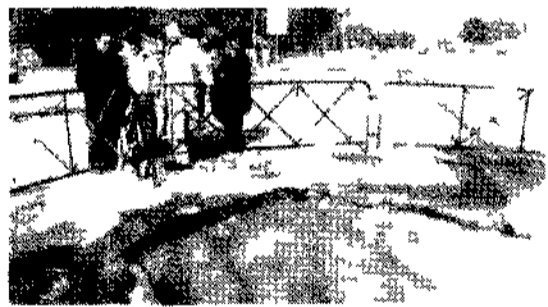
Mentre i vigili urbani transennano via Tomacelli, l'Idigas e il Campeggio decidevano nel frattempo degli automobilisti decedendo l'apertura della via Passera, gli altri di Ripetta. Infatti questa mattina alle 10 sarà riaperta al traffico la corsia di via Ripetta che dal Lungotevere in Augusta scende verso i sottopassaggi. L'apertura dell'acor-

Capitale groviera. Riapre a metà Passeggiata di Ripetta e un tratto di via Tomacelli viene interdetto alle auto e ai bus per un avallamento Acea. La città continua a riempirsi di cantieri per assicurare un rientro senza gincane ai romani in vacanza ma è sempre emergenza buche. I dati del sondaggio Cirm. Senza acqua gli abitanti di via Tomacelli e via del Corso. L'Acea assicura. Ripareremo il tubo in tempi record se non ci saranno intoppi.



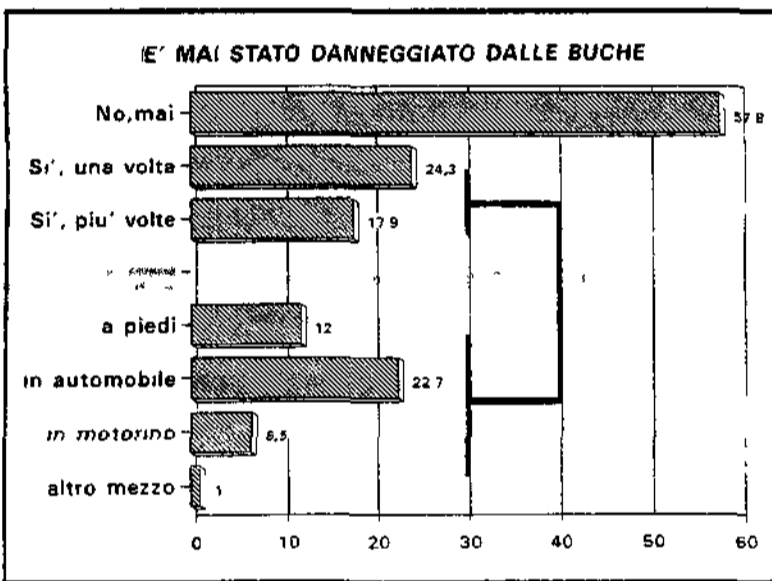
Una buca in una strada adiacente al Colosseo

Alberto Pais



Una strada dissestata all'Eur

Alberto Pais



via prospiciente i fabbricati e investita prevista entro la fine del mese. In accordo con la Prima Circoscrizione l'Italgas si è fatta carico di demolire e ricostruire la soletta di copertura della galleria di servizi e il sottolondo stradale in calcestruzzo armato. Materiali hanno spiegato all'Italgas che tecnicamente si chiede adeguati tempi di essiccazione. Tuttavia le opere sono state eseguite lavorando anche nei giorni festivi e nelle ore notturne al fine di assicurare nel più breve tempo possibile il ripristino del servizio all'utilizzatore.

Lo stato dei marciapiedi e delle strade di Roma non è sempre ottimale. E questo il Comune lo sa visto che la preoccupazione dei cittadini per le buche è stata anche registrata in un sondaggio Cirm che la stessa Amministrazione comunale ha commissionato nei mesi scorsi al mago dei numeri. Piepoli. Ma le voragini possono anche causare danni alle persone. E in quella stessa indagine statistica il Cirm ha scoperto che il 98 per cento della popolazione romana prova fastidio per le buche mentre

il 42 per cento afferma di esserne stato danneggiato qualche volta in misura più o meno grave. Secondo l'Istituto diretto da Piepoli la maggioranza delle persone è stata danneggiata andando in automobile, e se si considerano solo i pedoni o i danneggiati che viaggiavano su due ruote la percentuale scende al 19 per cento. Non solo. Il Cirm ha contato anche i danni subiti dagli anziani di età superiore ai 59 anni: in questo caso la percentuale dei danneggiati per le buche stradali supera il 23 per cento.

«Malato» estivo per organizzare spettacoli

Dipendente dell'Atac di Roma ogni anno per tutta l'estate si dava malato per svolgere il suo secondo lavoro: organizzare spettacoli a Latina. Michele Reddavidè 42 anni è stato denunciato dalla polizia per truffa ai danni di un ente pubblico. Aveva da tempo un contratto per organizzare spettacoli alla discoteca «Miami Beach» di Lido di Ostia. L'ultima iniziativa era stata l'organizzazione del concerto degli «Articolo 31» realizzato sabato scorso. La polizia sta ora verificando la condotta dei medici che hanno attestato le condizioni di salute di Reddavidè.

Il Codacons «Degradato a Capocotta»

Il Codacons ha presentato ieri un esposto per denunciare il degrado delle spiagge del litorale romano e i reati in materia di vigilanza urbana. Tra gli altri fatti nell'esposto si denuncia che la spiaggia di Capocotta è una tendopoli perennemente chiusa di chiostri di vendita merci stallati sulle dune in zone demaniali protette dalla legge con gravi degrado igienico e ambientale del litorale. In fronte di ogni la forza pubblica può essere non a conoscenza non compie che sporadiche verifiche.

Polemica tra le metropoli sulle iniziative culturali. Daverio primeggia, Borgna lo snobba

«L'estate milanese batte Roma»

«L'estate romana? Stracotta da quella milanese». È l'assessorato culturale di Roma quello che ha fatto il colpo. Daverio non ha alcun dubbio: «Convinco di aver battuto il suo collega romano Gianni Borgna». Sono almeno tre passi avanti a Roma dove stiamo facendo tante cose come mai prima. Un filo conduttore: un salto di qualità. In tutto Daverio è il campione della scena internazionale e ha una concezione di cultura che è diversa da quella di Borgna. Daverio è un ministro di cultura che ha una concezione di cultura che è diversa da quella di Borgna. Daverio è un ministro di cultura che ha una concezione di cultura che è diversa da quella di Borgna.

«L'estate milanese è tre passi avanti a Roma». È polemica tra Milano e Roma sulle iniziative culturali. A criticare la capitale è l'assessore della giunta leghista Philippe Daverio. A Roma fanno cose carine ma manca una riflessione organica. Un filo conduttore. L'assessore Gianni Borgna snobba l'attacco del suo collega. Per risposta neanche una parola: solo una cifra, 850 mila spettatori nel mese di luglio. E se nella Nordazione di Bossi l'estate è finita.

CARLO FIORINI

braccio festivo che invece è un chiaro riferimento ai piazzetti di Campitelli. L'idea è di unire il centro storico con il parco di viale della Spina. Costi non sono ancora definiti. Daverio è un ministro di cultura che ha una concezione di cultura che è diversa da quella di Borgna. Daverio è un ministro di cultura che ha una concezione di cultura che è diversa da quella di Borgna.

Ma ricordano anche che al via milanesi della mostra del Festival giapponese. Roma può contrapporre almeno due grandi espressioni di livello internazionale: le riedificazioni quest'anno. Tiziano e Lisippo. L'assessore nordista è stato molto entusiasta per iniziative culturali che hanno raccolto uno scarso successo di pubblico come un rassegne di film in lingua originale per pochi centesimi. Ma lui difende la sua linea e con un occhio alle platee di piazza di Massimo e del Comune, a quello di piazza di Siena che si è fatto conoscere in tutta Italia con la diretta tv del dibattito. «Noi puntiamo da un punto di vista culturale, basta alla cultura media. Abbiamo fatto un'operazione mirata al popolare con il ballo in piazza. E l'assessore al restauro all'opera che ci ha visti. Accanto a tutto questo l'ingegner e l'assessore di via...

Badaloni difende i cacciatori laziali ma la stagione apre il 17

Doppiette «straniere» stop

NOSTRO SERVIZIO

«Doppiette straniere, stop! Il cinghiale non sarà l'unico che cacciatori non risiede nella Regione, ma la stagione venatoria non aprirà in anticipo quest'anno. Gli uccelli infamati a caccia non avevano chiesto i cacciatori ai quali verrà però concesso di prendere di mira anche gli storni quest'anno. In materia di venatori, il presidente della Regione, Piero Badaloni, che si è ribellato ai quattro giorni di spostamento del 17 settembre per i cinghiali, ha chiesto di essere ascoltato.

La stagione si aprirà il 17 settembre e non il 31. Lo ha stabilito Badaloni firmando per il relativo decreto. Non ha potuto concedere la data chiesta dalle associazioni venatorie. Ha spiegato Badaloni perché l'apertura della stagione è subordinata all'attuazione del piano di caccia che il 92 per cento delle provincie non ha ancora approvato. La legge nazionale lo impone. Le altre due richieste formulate dai cacciatori all'Ente regionale sono state soddisfatte. Il decreto che ha firmato ha precisato Badaloni, consente come un vecchio costume di cacciare anche gli storni che ultimamente hanno provocato molti danni all'agricoltura. Ed infine ha accettato la proposta dei cacciatori che tenessero i loro colli delle regioni limitate. I

cacciatori di Marche, Toscana e Umbria. In altre parole Badaloni si è arreso ai cacciatori laziali, un messaggio alle altre regioni. Una sorta di patto reciproco, se le altre regioni saranno disponibili a fare il loro dovere. Alle autorità per le spinte spinte il compito di controllo. In tutte le regioni limitate di stagione, invece, il 5 settembre per le provincie hanno già attuato il piano di caccia. Badaloni ha infine assicurato che questo problema non si ripeterà il prossimo anno perché «la condanna» contro le provincie. Badaloni ha infine assicurato che questo problema non si ripeterà il prossimo anno perché «la condanna» contro le provincie. Badaloni ha infine assicurato che questo problema non si ripeterà il prossimo anno perché «la condanna» contro le provincie.

ESTASERA

● Massenzio. Alle 21 Uomini uomini di e con Christian De Sica Seguirà Fragola c...



Benny Golson

Pancrazio ● Roma incontra il mondo. Alle 21 30 Folkstudio in concert...



Enrico Lo Verso

● Mille e una nota. Alle 21 la associazione culturale Ippocampo presenta il concerto del duo piano...

I «PALCOSCENICI» MAUSOLEO D'AUGUSTO



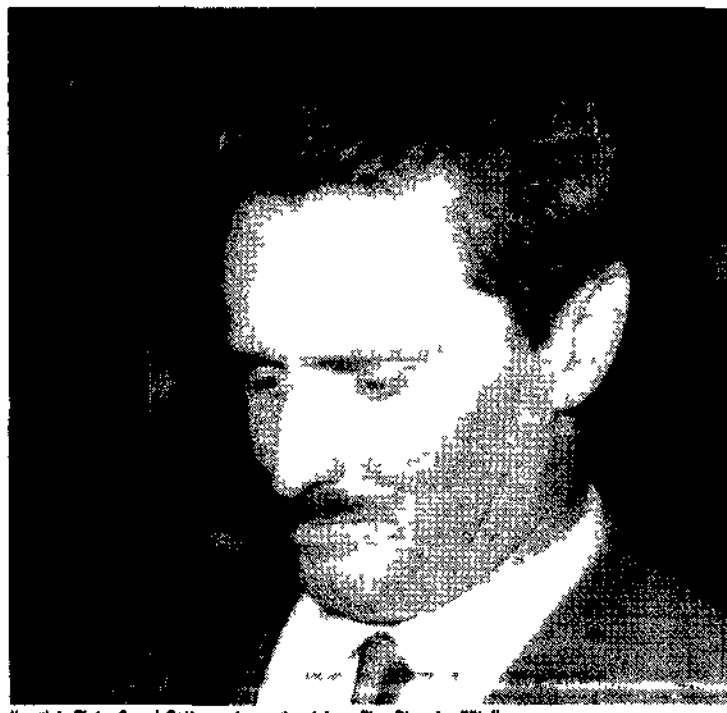
Nel suo stato attuale ispira solo mistero e abbandono ma se provate ad immaginarlo così come era, fuori terra, totalmente rivestito in travertino...

Il «Folkstudio in concert» oggi a villa Ada Ma con polemica

nome alla musica «fuori consumo», quella che «fa spettatori e non folle». Il Folkstudio, che affida ad un comunicato una vena di polemica...

Gospel, pop, etno e dibattiti per otto giorni in piazza a Fondi

guidate voluti dall'assessorato alla Cultura. Si inizia alle 20.30 con il gruppo «Unidade» e il suo repertorio che che affonda le radici nella musica etnica popolare e spazia fino al jazz...



Il regista Pietro Germi. Sotto una immagine del suo film «Divorzio all'italiana»

Villa Pamphili

Due appuntamenti con il cinema d'autore

Proseguono tra cinema e musica le «Notte di estate a villa Pamphili». Per la rassegna Oggi domani e da dopodomani una vetrina sulle nuove proposte della produzione cinematografica italiana...

Cineporto...

Quindici violini dai Paesi Baltici

Un appuntamento insolito questa sera al Parco della Farnesina che ospiterà un'orchestra composta da validi strumentisti provenienti dalla Lituania, Lettonia ed Estonia...

«Al Parco al parco»

Giochi e gite per i più piccoli

Giochi e conoscere il proprio quartiere e la città anche scorrendo un giro su di un pullman fornito dal Comune. È la proposta che la cooperativa Arx rivolge ai piccoli dai tre ai 13 anni per il periodo che va dal 28 agosto al 9 settembre...

MASSENZIO. Da questa sera sullo schermo piccolo tutti i film di Pietro Germi Una traversata nel cinema italiano

Dedicato a Pietro Germi «eclettico». Da questa sera e fino al 30 agosto sullo schermo piccolo del parco del Celio scorreranno le immagini di tutti i film del cineasta...



le verrà presentato il bel catalogo prodotto da Massenzio con una raccolta di testimonianze (di Alberto Crespi, Ono Caldiron, Francesco Bono e altri) un'intervista alla seconda moglie di Germi Olga D'Ajello e un'antologia su questo singolare autore...

FELICIA MASOCCO

Volva diventare capitano di lungo corso, marò tubettivo. Il mare dovrebbe fare a meno di lui in compagnia del cinema italiano...

Viaggio nel cinema italiano è il titolo della retrospettiva completa curata da Stefania Carpi e organizzata con il Centro sperimentale di cinematografia...

diembre del '74 per una grave infezione epatica. Aveva sessant'anni e trentasette dei quali dedicati al cinema scritto interpretato montato o diretto nel quale portò la sua contraddittoria e il suo eclettismo. E ben ben fustigati i costumi degli italiani. Spigoloso scorbuto...

FUORIPORTA. L'«Estate celanese» tra sacro e profano con Johnny Dorelli e i Santi Martiri Teatro e musica nel castello del Barbarossa

MAURIZIO BELFIORE

Dopo il jazz di John Schofield e dei Dredd Brothers, si conclude questa estate con «Mistero barocco» la musica di Enrico Vanni in interpreti di Johnny Dorelli e i Santi Martiri...

un decennio fa Celano era semplicemente il punto d'arrivo per molti romani diretti agli impianti scistici di Cervinone per gradualmente ha scoperto una sua vocazione turistica ed ha iniziato un'opera di valorizzazione delle proprie risorse...

in precedenza prevalentemente al l'attività agricola. In questo quadro si inserisce l'Estate al Castello rassegnata alla sua undicesima edizione ed organizzata dall'associazione «Michele Carisi» da Jazz On School e dall'amministrazione comunale...

Ma per fortuna c'è la musica in scena questa sera rappresentata inoltre il ritorno di Johnny Dorelli dopo 18 anni al ruolo di cantante, confidenziale e comunicativo con uno spettacolo nel quale è accompagnato da un'orchestra e da sei attori ballerini ricostruendo i ricordi ed emozioni degli anni Cinquanta e Sessanta attraverso le musiche di Cole Porter, Gershwin, Rodgers, Armer, Troskoff, Modugno e Battisti insieme ai più celebri motivi delle commedie musicali italiane di Ruggero Adagiante in un posto a tavola...

ni (21-25-26) con i festeggiamenti di Santi Martiri momento nel quale il fattore religioso si unisce con quello popolare e sociale. In quest'occasione infatti quasi tutti i mesi emigrati in cerca di migliori fortune tornano per assistere alla monumentale processione in costume che porta per le strade di Celano le statue di Simplicio Costanzo e Vitoriano decapitati a metà del secondo secolo dall'imperatore Antonio Pio. Un evento spettacolare che va ad aggiungersi alle numerose iniziative sportive, musicali ed artistiche in programma per gli amanti del genere (sabato prossimo è previsto il concerto di Toto Cotugno...

OK KO logo. Vota anche tu. Partecipa al gioco dell'Unità. «Diamo un voto all'Estate romana». Ottimo - Buono - Discreto Sufficiente - Medioore. Luogo della manifestazione. Cartellone. Allestimento. Punti di ristoro. Parcheggio. Servizi igienici. Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità. Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996293

PRIME VISIONI

Admiral p. Verbanò, 5 Tel. 854.1195 Or. 18.30-22.30 L. 10.000
Adriano p. Cavour 22 Tel. 321.1989 Or. 17.00-19.40-22.30 L. 10.000
Alcazar v. M. Del Val 14 Tel. 588.0099 Or. ...

Clak 1 v. Cassia, 604 Tel. 33251807 Or. ... CHIUSURA ESTIVA
Clak 2 v. Cassia, 604 Tel. 33251807 Or. ... CHIUSURA ESTIVA
Del Piccoli via della Pineta 15 Tel. 8533485 Or. ...

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. ...
Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. ...
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. ...

Maschio 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 760888 Or. ...
La Macchina CHIUSURA ESTIVA
Nignon v. Vialba, 11 Tel. 8559493 Or. ...
Parlo v. M. Grecia, 112 Tel. 7588298 Or. ...

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Tel. 6887107
AMBITO QUERINALE (Via Passaggiata del Gianicolo) Tel. 3750827
ANTONIO (Via Natale Del Grande 27) Roma Tel. 4861111
ARTE SPECTACOLO INTERNAZIONALE (Via S. Francesco di Sales 14)
ATTENZIONE (Via della Scienza 3) Tel. 4891488

STABILE DEL GALLO (Via Cassia 871) Tel. 30311335-30311078
TEATRO DAPNE (Via Mar Rosso, 329 Ostia Lido) Tel. 30655293
TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Sini 17) Tel. 3700953
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Via del Romagnoli, Ostia Antica) Tel. 9657331

CLASSICA Teatro Marcello 44 Alle 21.00 Allegro, Beethoven, Schumann, Chopin, Sibelius
ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6) Tel. 3611064-3611068
ASS. CULTURALE BEAUX ARTS (Via Calabrese 5) Tel. 58205902
ASS. CANTIERI DELL'ARTE (Via Fiorentina 2) Manziana Tel. 9954223

D'ESSAI DEI PICCOLI SERA (Via della Pineta 15) Tel. 8553485
TIPIANO (Via Reni 2) Tel. 3236588
AZZURRO SCIRONI (Via degli Scipioni 82) Tel. 39373161
SALA LUMIERE (Orio e Mezza di Fallini) (19.00) Roma di Fellini (21.30)
SALA CHAPLIN (Il barone di Munchausen di V. Backy) (19.30)
ARENARENA ESEDRA (Via del Viminale 9) Tel. 4885111
CASALOTTI ESTATE '95 (Via Boccea 580) Arena Ovest
CINEPORTO (Viale A. di San Giuliano) Ponte Mitrvo

Table with 3 columns: CRITICA, PUBBLICO, and a star rating system (★, ★★, ★★★).

FUORI ROMA Bracciano VIROLIO Via S. Negretti 44 Sala 1 chiusura estiva Sala 2 chiusura estiva
Campagnano SPENDOR Anseur L. 8.000 (17.45-19.45-21.45)
Galleferro ARISTON LINO Via Consolare Latina Tel. 9700588 Sala Corchico riposo Sala De Sica riposo Sala Fallini chiuso Sala Leone riposo Sala Rossellini riposo Sala Tognazzi riposo Sala Visconti riposo

Sala 2: L'anno prossimo vado a letto alle dieci (10.00-17.00-19.30-22.00) (17.00-19.30-22.00)
Sala 3: Astoria (10.00-17.00-19.30-22.00) (17.00-19.30-22.00)
Gorzano DYNTRAMON Viale Mazzini 5 Tel. 9364484 Riposo
Montana ROXYPIAZZA Garibaldi, 6 Tel. 9095365 Anteprima nazionale Il terrore della sesta luna (21.00-23.00)
NUOVO CINEMA Interrotando Scalo Tel. 9060882 Chiusura estiva
Ostia SISTO Via de' Romagnoli Tel. 5610750 L. 10.000 ANTEPRIMA Invitati molto speciali (16.30-18.30-20.30-22.30)
SUPERGAV (Via della Marina 44) Tel. 5672528 L. 10.000 Ace Ventura (17.00-18.50-20.40-22.30)
Tivoli GIUSEPPE TITIP zza Nicodem 5 Tel. 0774/20087 L. 10.000 Sala Adriana. Lo specialista (18.00-20.00-22.00) Sala Vestia. Quiz Show (18.00-20.00-22.00)
Travignone Romano ARENA PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9998014 L. 7.000 (21.30) Siena

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000



L'Unità Vacanze

L'agenzia di viaggi del quotidiano

Itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de L'Unità.

Con l'Agenzia di Viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia. I paesi, le genti, la memoria e i grandi musei

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 3 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.400.000. Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco (Bostra)-Palmyra-Damasco/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA, E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

In collaborazione con

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 18 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.980.000. Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam)/Pachacamac/Paracas-Nasca-Arequipe (Julica)-Puno-Cusco-Yucal (Machu Picchu)-Cusco-Lima/Amsterdam/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3-4-5 stelle, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana, l'accompagnatore dell'Italia.

SAN PIETROBURGO

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Roma il 26 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.150.000. Supplemento partenza da Milano lire 370.000. Visto consolare lire 40.000. Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Pushkinskiy 4 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'accompagnatore dell'Italia.

ITINERARIO PORTOGHESE

(minimo 25 partecipanti)

Partenze da Milano e da Roma il 5 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.920.000. Itinerario: Italia/Lisbona (Sintra-Obidos-Caldas da Rainha-Covilha (Nazaré-Alcobaça-Batalha)-Braga (Guimarães-Bercoz)-Oporto-Lisbona/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale portoghese di lingua italiana.

BIG TOUR IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Roma il 25 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.700.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos)-Hama (El Qasr)-Aleppo (San Simeone)-Hama (Dair-Ugarit)-Latakia (Palais-Arsenal)-Hama (Karak)-Latakia (Al-Jalbi)-Latakia-Damasco (Bostra)-Damasco/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione in albergo, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, l'accompagnatore dell'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

Milano: Via F. Casati, 32

Telefono: 02/6704810-44

Fax: 02/6704522 • Telex: 335257

VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 3.650.000. Supplemento partenza da Milano e da Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia/Delhi (Agra)-Jaipur-Udaipur (Chittorgarh) (Ranakpur) - Monte Abu - Ahmedabad-Bhavnagar (Palitana)-Bombay (Elephanta)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, l'accompagnatore dell'Italia.

LE ANTICHE CAPITALI CINESI

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Milano e da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 13 giorni (13 notti). Quota di partecipazione lire 3.690.000. Itinerario: Italia/Pechino-Nanchino-Suzhou-Wuxi-Hangzhou-Xian-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 e 5 stelle), la pensione completa, due buffet, due cene speciali il 24 e il 31 dicembre, uno spettacolo teatrale, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 30 partecipanti)

Partenze da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 17 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.480.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki)-Kunming-Dali-Lijiang-Dali-Kunming-Bangkok-Chiang Mai-Chiang Rai (Triangolo d'Oro)-Chiang Mai Bangkok/Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3-4-5 stelle, la pensione completa eccettuati tre giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e thailandesi, l'accompagnatore dell'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.250.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, tre giorni in mezza pensione (è compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della lingua locale cinese, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 13 giorni (10 notti). Quota di partecipazione lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg-Pretoria-Riserva Bongani (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle) e in lodge nella Riserva Bongani, tre giorni con la prima colazione, cinque giorni in mezza pensione, due giorni in pensione completa (compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali sudafricane e di ranger nella Riserva, l'accompagnatore dell'Italia.

CAPODANNO AL CIRCOLO POLARE ARTICO CON IL ROMPIGHIACCIO

(Viaggio attraverso la natura di Svezia e Finlandia e l'architettura di Alvar Aalto)

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 3.000.000. Supplemento partenza da Roma lire 105.000. Itinerario: Italia/Stoccarda-Helsinki (Tapiola-Otaniemi)-Rovaniemi (Santa Claus)-Kemi (navigazione con il rompighiaccio Sampo)-Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in cabine a due letti sul traghetto Viking Line da Stoccolma a Helsinki, la prima colazione e quattro giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali svedesi e finlandesi, l'accompagnatore dell'Italia.

IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ

Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.300.000. Visto consolare lire 55.000. Supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi)-Danang-Hue (Quang Tri)-Vinh-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle) e nei migliori disponibili nelle località minori, cinque giorni in mezza pensione e sei giorni in pensione completa, la cena di fine anno, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite, l'accompagnatore dell'Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 7 gennaio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 12 giorni (9 notti). Quota di partecipazione lire 4.720.000. Visto consolare lire 55.000. Supplemento partenza da Roma e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Helsinki/Bangkok-Rangoon-Mandalay-Heho (Lago Inle)-Taunggyi (Pindaya) - Kalaw-Rangoon/Bangkok/Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Birmania, la prima colazione a Bangkok, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali birmane, l'accompagnatore dell'Italia.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

(La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 febbraio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 14 giorni (11 notti). Quota di partecipazione lire 6.300.000. Itinerario: Italia/Santiago del Cile (via Amsterdam)-Valparaiso-Vina del Mar)-Anica (Parco nazionale di Lauce-Parinacota)-Iquique (Pintados-Humbertone)-Calama (Chiu-Chiu-Puara-Lasana-Chuquibambilla)-San Pedro di Atacama-Tocconao-Santiago del Cile (Puerto Montt-Petrohué)-Puerto Varas (Frutillar - Puerto Octay - Osorno - Panguipulli - Villarrica) - Temuco - Santiago del Cile/Amsterdam/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cilene, l'accompagnatore dell'Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione lire 2.100.000. Visto consolare lire 45.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Delhi-Agra (Vindhyavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo e in pullman con aria condizionata, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione (è compresa la cena in albergo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane e l'accompagnatore dell'Italia.

IN ALCUNI PAESI SONO PREVISTI INCONTRI CON LA STAMPA, CON PERSONALITÀ DELLA CULTURA E DELLA POLITICA. LE DATE DEGLI INCONTRI SARANNO COMUNICATE DURANTE IL CORSO DEL VIAGGIO

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

FUNIA VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

**IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ**

Partenza il 27 dicembre

Un milione di persone vivono alle falde del vulcano giudicato ad alto rischio di catastrofe

Scatta l'operazione Vesuvio

■ Quasi duemila anni fa, nel 79 dopo Cristo, il Vesuvio fece esplodere la sua ira contro il mondo e gli uomini con una delle più cruente eruzioni che la Storia ricordi. Oggi il vecchio vulcano non lascia ancora tranquilli gli abitanti - e sono circa un milione - che vivono lungo le sue pendici. Intanto al cono in perenne ebollizione si vanno sommando gli studi dei vulcanologi di tutto il mondo. Dopo la stac-

eseguita nei giorni scorsi che ha dato un po' di respiro alla paura di un nuovo disastro (ma per gli esperti non ci sono dubbi: prima o poi il risveglio ci sarà), un altro progetto - "Vesuvius 2000" - che tende a ridurre i rischi futuri verrà presentato a Napoli il 24 agosto nell'anniversario dell'eruzione del 79. L'obiettivo è quello di produrre, con la partecipazione attiva della popolazione vesuviana, le linee guida per la riduzione del rischio e nello stesso tem-

Il 24 verrà presentato il primo progetto interdisciplinare di prevenzione

po per lo sviluppo del territorio interessato che tenga conto della pericolosità dell'area. Oggi dicono i coordinatori del progetto Flavio Dobran del "Global Volcanic and environmental system simulation" di Roma e Giuseppe Luongo dell'Università di Napoli - una previsione accurata di un'eruzione del Vesuvio non è possibile. Il vulcano ha periodi di riposo che possono durare centinaia di anni e tuttavia i segni premonitori della ripresa di atti-

vità potrebbero presentarsi solo poche settimane o addirittura poche ore prima dell'eruzione. Questo margine di sicurezza è insufficiente per il Vesuvio, sia perché manca un piano di gestione del rischio basato su un valido modello interdisciplinare del vulcano e sia perché sarebbe impossibile evacuare in tempi brevi e senza panico centinaia di migliaia di persone non educate al rischio ed in mancanza di appropriate infrastrutture.



Il sorriso l'ironia il coraggio

Si spezza una grande lezione

GIULIANO MONTALDO

A NANNI Ci mancherà il tuo sorriso la tua ironia la tua intelligenza. Ci mancheranno i tuoi film (a proposito l'altra sera ho rivisto *Le quattro giornate* un capolavoro). Ci mancheranno le battaglie, nelle polemiche. È difficile - quasi impossibile - immaginare di non averti accanto nelle tante lotte che ancora ci attendono per la difesa del nostro cinema per la cultura. In questi giorni sono in un paesino - circa 100 abitanti in piena stagione - ed è stato un vecchio contadino che mi ha comunicato:

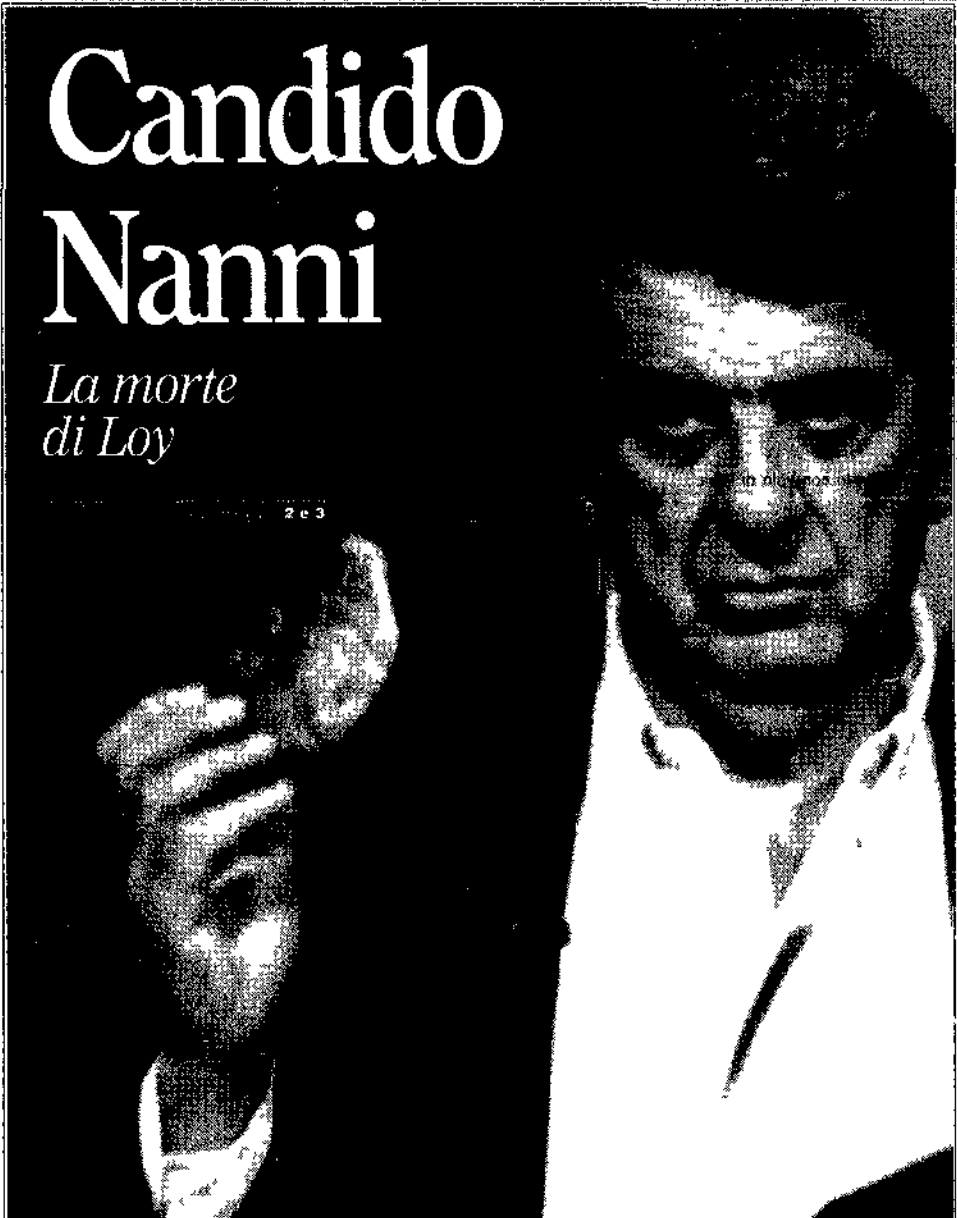
Un tuo amico, un regista se n'è andato, proprio così ha detto. Un tuo amico perché era sicuro che tu sono un tuo amico. Adesso nella mente si affollano tanti ricordi un balenare di flashback. Ricordo la festa per il tuo ultimo compleanno nella tua bella casa così piena di gente che chiacchiava e brindava anche nel pianerottolo e sulle scale. Nanni tu così pieno di vita e di progetti non dovevi avere nessun rapporto con la morte. Per questo sono disperato e piango.

FURIO SCARPELLI

U N TRATTO particolare di autori come Nanni Loy è l'ironia intesa come pratica morale, come propulsione vitale come insostituibile strumento per penetrare, misurare, valorizzare i drammi e i effetti della vita. È questa oggi una lezione se non spenta, ridotta al lumicino. Nulla di più incongruo della morte dell'amico del compagno Nanni Sapeva, Nanni che la morte può essere significativa che può recare messaggi, ammonimenti, esecrazione - viene in mente, inutile dire il suo *«Le quattro giornate di Napoli»* - ma non sapeva assolutamente niente dello sparire senza ragione. Se qualcuno glielo avesse proposto come conclusione per il personaggio di un suo film avrebbe detto: «È una stupidagine (anzi una stronzata)». La morte delle persone di spirito è un non senso. Amleto deve morire la morte gli si confida è nato per questo. Goldoni se muore è un peccato il suo ruolo e un altro. Credo che ci apparta chiaro che Nanni Loy è una lezione interrotta. Vediamo di non disperdere tutto quel che ha detto.

Candido Nanni

La morte di Loy



I 50 anni di Rita Pavone

«A Gian Burrasca ho detto addio»

Domani Rita Pavone compie cinquant'anni. L'ex Gian Burrasca, che non accetta di essere ricordata solo per la sua celebre apparizione tv, ora vuole pensare solo al teatro. «Mi va di continuare l'esperienza della *Dodicesima notte*. Studierò e leggerò per essere all'altezza».

MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 7

Già copiato Windows 95

Pirati all'assalto della Microsoft

Mancano solo pochi giorni al lancio del nuovo software della Microsoft Windows 95, ed ecco già comparire i pirati informatici. In Olanda e Belgio sono infatti in vendita decine di migliaia di copie pirata del programma, a prezzi naturalmente molto ribassati.

PAOLO FOSCHI A PAGINA 4

Europei di nuoto

Scatta l'ora di Franziska

Oggi entra in scena Franziska Van Almsick, agli Europei di nuoto di Vienna. Nella prima giornata di gare in piscina, la tedesca - che punta a vincere sette ori - sarà subito impegnata nei 100 stile libero e nella staffetta 4x200. Domani toccherà a Luca Sacchi.

PAOLO FOSCHI A PAGINA 9

Così sul treno nacque «Cafè Express»

H O VISTO NASCERE *Cafè Express*, il film di Nanni Loy interpretato da Nino Manfredi. Eravamo a Napoli sul vago attrezzato per le riprese nascoste di *Viaggio in seconda classe*, una trasmissione fortemente voluta da Angelo Guglielmi, lo era il produttore esecutivo del programma e per passarsi inosservato agli occhi degli ignari viaggiatori ero come il resto della troupe, vestito di civile. Ma approfittando della mia posizione girai la mia foto con le mani in tasca, un'azione divisa da capotreno di prima classe che non mi toglieva mai nemmeno per andare a dormire. Unica mia difficoltà a rispetto di formalità era al bar, il posto di lavoro di un'assistente. Avevo una foto di un uomo che doveva essere il Zeca e uno autorizzato da Nanni a rispondere del racconto di *Zamboni* così tutti erano soddisfatti.

Una giornata di un sabato ed avevo fatto il mio dovere. Un giorno di più e si sarebbe fatto il film. Napoli che giovani attori si erano tutti spinti in viaggio di nozze. Lei ancora con

BRUNO GAMBAROTTA

l'abito bianco. Lui, vestito e invitato i compagni di viaggio a festeggiarlo, aveva distribuito uova sode a tutti e aveva dato l'esempio rompendo il guscio del suo uovo sbattendolo sul ginocchio. Il suo dimpiuto lo aveva subito imitato e si era spacciato su pantaloni un nuovo cruccio. Capita che uno si sbaglia ma non era che l'inizio. La sposa si era messa a baciare appassionatamente i giovani presenti. Lo sposo si era ingelosito, aveva mo' legato. Lei aveva atteso il marito di pancia ma si era sbagliata invece di darle in faccia al marito. L'aveva sbattuta addosso al suo vicino. Anche questa volta, quando i viaggiatori avevano saputo che era tutto uno scherzo e che sarebbero finiti in televisione, si erano in strati con i sorrisi.

A Napoli mi misi a che, oggi, nessuno il nostro agenzia con i tecnici che avrebbe riportato a Roma in un'auto e si era scesi in treno. L'arrivo di *La Forti* fu un successo per il cinema quando un vecchio abusivo di caffè con un braccio in gesso si venne a che di noi se gli

davamo quak osa da mangiare. Nanni gli diede il suo cestino. Io feci vedere di fronte a se e mi fece un cenno impercettibile perché facesse ripartire le riprese. Era stata una giornata estenuante in cui la troupe interruppe a metà il pranzo e si mise al lavoro senza protestare. Nanni fece parlare quell'uomo per un'ora e gli tirò fuori tutto. La sua infanzia e tutta la sua arte di arrangiarsi. La sua rassegnata filosofia di clandestino della vita. Di parte di Loy non era solo abilità manutiva, era anche un amore per l'umile. In tutto il suo, la sua qualità la più grande e la più rara era che sapeva ascoltare. Da quel dialogo vennero fuori il materiale per un'intera puntata di *«L'ora del film»* e forse di quel *Cafè Express* nato anche *«Mancando Picone»*. La direzione delle riprese mise il vizio alla messa in onda del episodio perché il venditore abusivo aveva raccontato che viaggiava senza biglietto e i controllori lo conoscevano e lo perseguitavano con un occhio. Nanni non si mise a per sbloccare la situazione ma chiese di far vedere il proprio lo-

addiritta al ministro dei Trasporti. «Chi è il superiore del direttore generale?» il ministro. «Allora faglielo vedere a lui!».

L'allora ministro Ruffini venne in moviola e non solo diede il permesso ma mi consegnò una somma da spendere a quel poveretto. Nanni era capace di smuovere le montagne per ottenere quello che si era prefisso in questi tempi. Non era un uomo che non era più i suoi tempi. Nanni pensava come Rousseau che l'uomo fosse naturalmente buono e nessun esempio al contrario poteva distoglierlo. La questa convinzione che l'ha sempre guidato nel suo lavoro. Il suo eroe era il passante che nel primo *«Specchio segreto»* regalava la cantina e i facci delle scarpe sul ponte Sisto - all'evaso da Roma di Cocchi invece di denunciare e farlo nasciuffare in una provocazione. Per l'incasso Poggi vennero da alito spitolava sul pavimento dello scompartimento un fappicino e per l'altro il contugendo gli altri passeggeri a tenere i piedi sollevati.

SEGUE A PAGINA 2

media

Appello agli internettisti ogni domenica una pagina su l'Unità

E-mail della pagina multimedia@mclink.it

L'improvvisa scomparsa a 70 anni del regista delle «Quattro giornate di Napoli»

Nanni

Il cinema e gli amici Ricordi con tenerezza

MATILDE PASSA

■ Era già un parlare della memoria il suo. E se si riferiva ai progetti futuri lo faceva come se non ci credesse. Che ci fosse un presentimento nei tranquilli occhi celesti in quel viso bonario che non si scomponeva mai neppure quando raccontava vicende tristi o ilan? Ora che la notizia della sua morte ci ha raggiunti così improvvisa e incredibile è facile attribuire ai comportamenti usuali significati riposti. Perché Nanni Loy era così parlava del mondo come se non gli appartenesse delle emozioni come luoghi nei quali transitare senza dimorarvi delle debolezze altrui con la complicità di chi sente di far parte della stessa giostra.

E non diceva mai di sé. Nel corso delle quasi tre ore di colloquio che abbiamo avuto pochissimi giorni fa in occasione dell'uscita con l'Unità di *Audace colpo dei soliti ignoti* il pronome «io» non compariva mai. Preferiva raccontare degli altri, di quella comunità del cinema dello spettacolo della cultura, della quale si sentiva parte. E a ogni nome che citava ci aggiungeva «bravissimo», «straordinario», «grande» e si meravigliava se lo scollatore non lo aveva mai sentito nominare. Come di un peccato di omissione. Era stato così quando raccontava del primo film che aveva fatto amato. *Un giorno da leoni* per farsi produrre il quale aveva diretto *Audace colpo* ed era venuto fuori il nome di Alfredo Giannetti sceneggiatore. «Un grande scrittore di cinema», aveva subito aggiunto, «aveva fatto *Duozio all'italiana* e tutti i film di Gerardo Ferrarese». E la voce gli si era fatta leggermente opaca ma non per un tocco di nostalgia semplicemente perché Alfredo Giannetti era morto qualche giorno prima. «Sono andato al suo funerale non è che ci fosse molta gente», aveva concluso con fuggitiva amarezza.

Senza rimpianti

Ma se il suo era un parlare della memoria non per questo era un parlare del rimpianto o del risentimento. Anzi il divertimento era sempre pronto a prendere il sopravvento perché l'ironia era la materia che lo possedeva davvero. Strettamente intrecciata a quel suo modo di guardare e studiare gli uomini che considerava davvero suoi simili. Mi era venuto incontro tra le cassette basse del villaggio dei pescatori a Fregene il passo calmo adatto alla calura d'agosto il corpo leggermente appassito con una bella coloritura bruna e raccontava di quanto fosse piacevole villeggiare in quel luogo un tempo rifugio di attori e artisti oggi dominio dei bagnanti pendolari che sciamano sulla spiaggia libera. Diceva che a lui piacevano quelle famiglie che arrivavano al mare portandosi da mangiare come ai vecchi tempi. Era un modo per sentirsi sempre a casa anche stando fuori. «Io non ho mai fatto il regista», diceva, «io non ho mai fatto il regista». «Volevo raccontare la storia delle donne perché tra noi di sinistra la sera si discuteva molto dell'argomento. Però non trovavo il modo. Fino a quando non ho scoperto la storia della pellicana. Sì, la femmina del pellicano che se i suoi piccoli sono affamati e non hanno nulla da mangiare si

che sa un sacco di barzellette. Perché vedi, io le barzellette me le ricordo subito. Però ne volevo raccontare una pure io me pareva brutto sta zitto mentre tutti facevano divertire gli altri». Hai capito che tipo è Marcello? E sorrideva del tuo sorriso.

E allora giù con i ricordi. Dopo la serietà dell'intervista in cui si era parlato di cinema e arte, di come il cinema non è arte di come il regista sia soltanto uno fra i tanti fabbricanti di immagini su pellicola, il registratore si spegneva e la conversazione si liberava della necessità e diventava chiacchiera. «Uno dice il cinema è arte. Ma figurati! Ai produttori dell'arte non gliene importa nulla. Spesso erano degli ignoranti spaventosi. Peppino Amato ad esempio che pure le azzecca quasi tutte le sue produzioni. Era un napoletano parlava come Totò. Un giorno mi raccontò un soggetto roba da morire dal ridere. Ne ho fatto persino uno spettacolo teatrale». E si alzava in piedi e senza scomporsi snocciolava il soggetto alla Peppino Amato che diceva «stacca il naso invece di «stacca il naso» «stomacodot» al posto di «romante» «anastasia» invece di «anestesia» e mimava i gesti dell'altro con esiti esilaranti. E si capiva che avesse fatto anche l'attore nel Marcolino televisivo con quell'aria un po' alla Walter Matthau. «Ah sì mi sono divertito molto in quell'occasione perché l'esperienza dell'attore mi era sempre mancata. La sentivo in qualche modo necessaria». Ma non aggiungeva molto fedele a quel tenersi volutamente in ombra a quella tristezza che gli faceva considerare il suo lavoro un'attività come un'altra.

Formenti femministi

E si tornava ai film. A quel *Padre di famiglia* con il quale aveva interpretato i primi fermenti del femminismo. «Volevo raccontare il movimento delle donne perché tra noi di sinistra la sera si discuteva molto dell'argomento. Però non trovavo il modo. Fino a quando non ho scoperto la storia della pellicana. Sì, la femmina del pellicano che se i suoi piccoli sono affamati e non hanno nulla da mangiare si

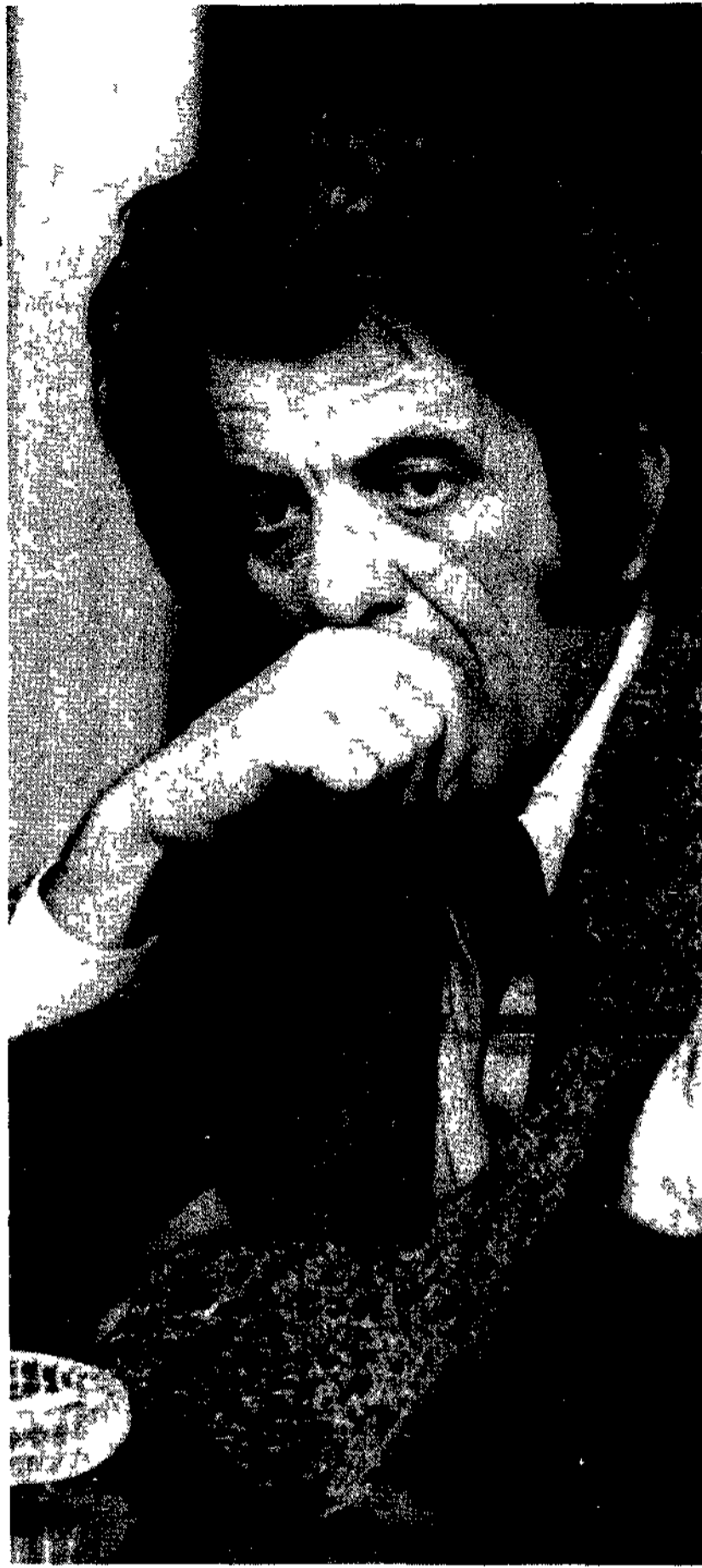
strappa di dosso la sua carne e la dà loro in pasto. Così la protagonista del mio film abbandona a poco a poco i suoi sogni di realizzazione e si fa distruggere dai figli dai famigliari perché sempre pronta troppo pronta a dare a farsi consumare. E il sottotitolo del film era proprio *La pellicana*».

Serietà e ironia

Ed era sensuoso Nanni allora. E se c'era ironia era solo per quel tanto che serviva a non cadere nel sentimentalismo così come quel suo film con Nino Manfredi e Leslie Caron miracolosamente in bilico tra il riso e la malinconia. «Leslie Caron fu scelta perché c'era un coproduttore straniero e voleva un'attrice straniera. Avevamo deciso per Anne Bancroft entrammo in contatto con il marito Mel Brooks una persona terribile lei invece rito una donna molto in gamba. Ma non si misero d'accordo perché le offrivano centomila dollari e lei anzi lui ne voleva centotrentamila. Una bazzecola. Dopo qualche mese la Bancroft interpretò *Il lavato* e il suo *Cachet* salì a due milioni di dollari. Così vanno le cose nel cinema». Ma dell'occasione perduta non si rammentava lui che di occasioni ne aveva la salute passare tante. Forse troppe a detta dei molti amici che gli rimproveravano questo scetticismo di fondo persino su se stesso. Dopo *Le quattro giornate di Napoli* che fu un grandissimo successo accettò di realizzare *Specchio segreto*. Sembrava un buttarsi via mettendosi a fare la televisione senza calcolare il richiamo internazionale del film. Dare un calcio alla camera da «autore» per l'artigianato televisivo. Ma *Specchio segreto* fu un boom travolgente. Eppure i numeri zero che la Rai aveva preparato prima di ingaggiare lui erano stati dei veri e propri fiaschi. Perché fu proprio la presenza di Nanni Loy suneale e discreta a trasformare quello che poteva essere un gioco crudele in un'indagine sincera e affettuosa su un'Italia sonnacciosa e indifferente. Questione di tocco. Tocco d'artista verrebbe da dire. E già si vede lo sguardo ironico dei suoi occhi chiari. «Artista? Macché. Uno fra tanti».

L'infarto nella notte Domani funerali in Campidoglio

Nanni Loy è morto alle 4 di ieri mattina sull'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale più vicino a Fregene dove stava trascorrendo la villeggiatura. Aveva 70 anni. Un attacco cardiaco l'ha sorpreso in piena notte. La moglie ha dato immediatamente l'allarme, ma per il regista non c'è stato niente da fare. La salma è stata trasferita all'Istituto di medicina legale dell'università di Roma. I funerali si svolgeranno domani alle 17, in Campidoglio. La camera ardente sarà allestita lo stesso giorno dalle 10 alle 18.30 nella Sala Protomoteca del palazzo capitolino, dove sarà esposta anche il gonfalone di Napoli, città i cui legami col regista sono stati sottolineati in una nota del sindaco, Antonio Bassolino: «Ancora nei giorni scorsi Nanni Loy era venuto a trovarmi per mettersi a disposizione della città». «Preparo iniziative per assistere un ulteriore rilancio culturale di Napoli». La notizia ha portato lo scompiglio a Fregene, dove il regista aveva stabilito d'estate. A poche ore dalla scomparsa del regista un piccolo corteo di abitanti e villeggianti ha fatto cerchio di fronte all'abitazione mettendo fiori sul cancello. Il mondo dello spettacolo si prepara a rendere omaggio al regista che, fra l'altro, aveva in progetto la realizzazione di un film con Sidney Poitier. Sarà la Mostra del cinema di Venezia a presentare il suo ultimo lavoro: alla «Finestra sulle immagini video» ci sarà «12 novembre», il documentario sulla grande manifestazione organizzata dal sindacato il anno scorso a Roma per protestare contro la Finanziaria e la particolare contro la riforma delle pensioni, che Nanni Loy firmò insieme ad altri 39 registi. Anche la Rai ha ricordato ieri Loy modificando il palinsesto e trasmettendo su Raiuno «Mi manda Piceno», grande successo dell'84 interpretato da Giancarlo Giannini e Lina Sastri.



DALLA PRIMA PAGINA

Così nacque «Cafè Express»

Poi si rialzava e rivelava di essere italiano. Si era convertito alla fede musulmana per trovare lavoro. Gheddafi aveva appena comprato il 10 per cento della Fiat e perciò il 10 per cento degli operai doveva essere islamico. Ho fatto bene? chiedeva in giro. E tutti hai fatto benissimo. Ma uno che stigmatizzasse il suo gesto. Un'altra volta Nanni fingeva di viaggiare senza biglietto. Un finto controllore gli dava la multa. Lui tirava fuori una bandierina di Panama e pagava una cifra immonsa. Era l'epoca delle barche che battendo bandiera panamense sfuggivano al fisco. «Se vollesse spingeva Nanni ai suoi compagni di viaggio potete diventare anche voi cittadini di Panama e smettere di pagare le tasse. Tutti pronti a giurare fedeltà alla nuova patria, ma nessuno che dicesse «pago le tasse più di restare italiani».

Ma la fede di Nanni nella propria gente indole era incolabile. E a Napoli era la sua patria ideale e i napoletani abitavano quei meravigliosi racconti orali che hanno deliziato per anni gli amici. Per non essere sconosciuto e far parlare con maggior confidenza i suoi interlocutori Nanni si travestiva volentieri da prete. Viaggiando da Tonno ad Aosta una donna quasi si confessò e lui mi fece segno di non rivelare niente e di buttare via la pellicola. Durante una sosta a Bologna Nanni preparò una scena fra lui vestito da prete e un'attrice vestita da prostituta. Lei doveva opprimerlo a piangere e implorare per dargli il prete a quel punto si sarebbe rivolto ai presenti e avrebbe chiesto il loro parere. L'attrice che doveva fingersi prostituta per vestirsi e truccarsi in albergo si fece promettere da me che la avrei poi accompagnata al treno. La mattina dopo alle 6 mi sono trovato davanti un trionfo pazzesco. Quella scriterata si era truccata come in un film di Fellini. Fatti pochi passi fuori dall'albergo mi sono vergognato anche per rispetto dell'attrice che in

dossavo e l'ho mollata. Lei già entrata nella parte s'è messa a inveire. «Disgraziato! Stanotte non ti vergognavi di me!». Gli attori vestiti e truccati per non farsi scoprire anzitempo si chiudevano a chiave nella toilette del treno prima che il vagone venisse agganciato agli altri. Partito il treno io controllavo gli scompartiamenti poi mi chiudevo con loro per spiegare dove e come fosse le vittime designate. Quella volta il treno partito da Bologna in direzione di Rimini si fermò rapidamente. Immaginate le facce dei pendolari assiepati sulla piattaforma quando hanno visto aprirsi la porta della toilette e uscire uno dietro l'altro un capotreno un prete e una puttana. Per superare il nostro imbarazzo Nanni tracciò nell'aria un vago cenno di benedizione.

Dalle «Giornate» di Venezia in poi il percorso di Nanni Loy Le nostre lotte per la cultura

UGO PIRRO

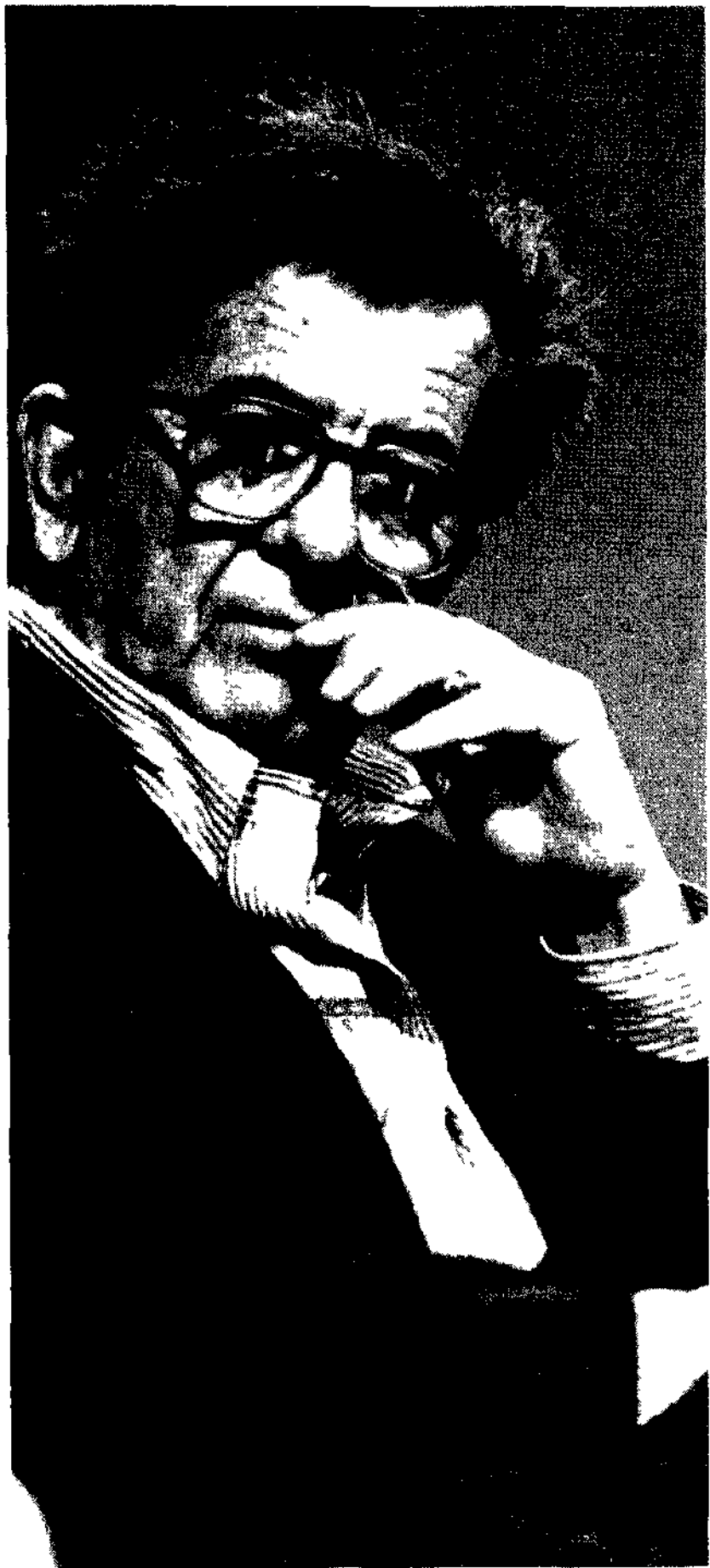
QUANDO MUORE un amico e un compagno i ricordi si avvicinano al presente e cadono addosso. Comincio dalle «Giornate del cinema» di Venezia e non so più collocarle nel tempo. Fu un avvenimento impetibile che propose le recine polemiche sulla Mostra di Venezia la restituzione attuale. Bisognerebbe riesgere i documenti e le cronache di quelle serate a Campo Margherita. In questi giorni di polemiche Nanni fu uno degli organizzatori più attivi. Ci scriverà la sua storia e la sua capacità di colloquio con il pubblico durante i dibattiti spesso tumultuosi che si svolgevano dopo le proiezioni del film. Fra le tante iniziative durante le «Giornate» presentiamo i materiali del film ancora in lavorazione, immagini che privi delle manipolazioni del montaggio. Nanni offrì il materiale di *Made in Italy*. Fu un serato tumultuoso per le altre

ma Nanni credo non l'abbia mai dimenticata perché fu un'esperienza unica per lui come per Bertolucci. Antonio.

americano tanto impensierito il nostro tentativo osteggiato sia dalla sinistra sia dalle associazioni dei produttori sia pure con motivazioni diverse. Cinema Democratico era contrario alle commissioni anche se costituite dai rappresentanti di categoria che assoglia i finanziamenti pubblici. Credo che il più recente esponente ci diano un po' di ragione. Nanni Loy fu un appassionato promotore di quel tentativo e va ricordato oltre che per i film ma che per la parte di promozione e di lotta per il nostro cinema. Il mio incontro a Fregene gli fu un incontro importante e quello politico nessuno di noi due aveva modificato le proprie opinioni. Prevedo di fronte al mio con i piedi nudi nella sabbia si tirerà un sigaretto fumandosi appiattendosi che l'usa con pagli e l'ira covante. Le sue insistenze e le piccole cose di quelle lontanane che lui occupava. Testi che dove essere l'ultima

(Bruno Gambarotta)

E con la candid camera di «Specchio segreto» cambiò il modo di fare televisione



Loy

Quell'idea «assurda» di film senza autore

Cinema e tv Quarant'anni di attività titolo per titolo

Più di quarant'anni di spettacolo, diciassette film da regista, almeno due programmi fondamentali nella storia della tv italiana. Ecco, titolo per titolo, la carriera artistica di Nanni Loy. L'esordio nella regia, dopo gli studi universitari e il diploma in regia al Centro sperimentale di cinematografia, è del '49 con un documentario sui Pittori davanti allo specchio. Dopo varie aiuto-regie (soprattutto con Luigi Zampa), gira per il cinema Parola di ladro e Il marito a quattro mani, nel '57 e nel '58, con Gianni Puccini. L'esordio da solo è del '59 con L'audace colpo dei soliti ignoti (1961). «Le quattro giornate di Napoli» (1962, vincitore di due nastri d'argento e del primo premio al festival di Mosca), «Medea in Italia» (1966), «Il padre di famiglia» (1967), «Rosolino Paternò soldato» (1970), «Detenuto in attesa di giudizio» (1971), «Sistema l'America e torno» (1973), «Basta che non si sappia in giro» (1976, da «Signore e signori buonanotte»), «Café Express» (1979), «Testa o croce» (1983), «Mi manda Picone» (1984), «Amici miei atto terzo» (1985), «Scugnizzi» (1988), «Pacco doppio pacco contropaccotto» (1992). Più occasionale l'attività televisiva. Non dimenticabili «Specchio segreto», il programma che nel 1965 inventa praticamente la candid camera cui segue «Viaggio in seconda classe». Di recente era stato accanto a Piero Chiambretti in «Scusatelo l'interruzione». Per la tv aveva anche girato il ultimo suo film, «A che punto è la notte», miniserie tratta da un romanzo di Fruttero e Lucentini. Sempre lo scorso anno aveva firmato la regia per il teatro di Scacco pazzo. Anche attore, a Totò in Totò, il bastardo della Regina, poi fu protagonista del Marcovaldo televisivo di Ugo Gregoratti e di Lettera aperta a un giornale della sera di Francesco Maselli.

UOMO CASIRAGNI

■ È impossibile offrire di Nanni Loy un ritratto più autentico di quello che ci dà lui stesso nella sua ultima intervista raccolta da Matilde Passa e pubblicata dal nostro giornale, appena venerdì scorso 18 agosto, a proposito dell'uscita in videocassetta del suo film Audace colpo dei soliti ignoti. Nanni Loy, questo regista che non si riteneva un «autore», era profondamente convinto di quanto diceva e cioè che il cinema non lo fa uno solo ma lo fanno in molti. Per conseguenza la miglior delle commedie all'italiana non si deve soltanto a Monicelli, a Dino Risio o a Comenati ma ancor più agli sceneggiatori, specialmente se si chiamano Age e Scarpelli oppure Maccari e Scala e a tutti i tecnici e gli artisti che hanno collaborato al risultato d'insieme. Come già sosteneva Blasetti d'accordo in questo con Umberto Barbaro e con la leona anti-idealista, il film è opera collettiva. Il cinema può diventare eccezionalmente arte, non nella sua normalità nasce come industria. E non è destinato a pochi intellettuali, ma ha il dovere primario di rivolgersi al pubblico più vasto possibile.

attori (Ferzetti, Andrea Checchi) all'arredatore-costumista al direttore di fotografia ecc. e invece la mano line dei due autori era proprio quella che dava il timbro a quel film singolare, uno dei pochi capaci di illuminare un periodo cinematografico quanto mai oscuro. Dopo Il marito con Alberto Sor-di dovuto allo stesso tandem ma meno riuscito, Nanni Loy fece il suo esordio da solo con il seguito dei Soliti ignoti che accettò nel 1959 per poter poi realizzare all'inizio del successivo decennio che, nuovamente si apriva ai film sulla Resistenza, due progetti che gli stavano a cuore: Un giorno da leoni e Le quattro giornate di Napoli. Benché con Audace colpo riuscì a non far troppo impiangere un modello d'altronde impetibile, con le due opere più personali e soprattutto con la seconda affermò le sue capacità registiche padroneggiando il grande spettacolo di epoca conale con un polso, una grinta che non cedeva alle liti. In quella materia che anche oggi a distanza di ventitré anni lasciano il segno. Da quell'esperienza nacque oltretutto in Loy un intenso amore per il popolo napoletano che sarebbe ritornato in alcune sue imprecabili ma aspre commedie più recenti da Café Express a Mi manda Picone, e ad altre. Pure di queste il regista assegnava il merito principale al cosceneggiatore Elvio Porta, ai protagonisti Nino Manfredi (uno dei suoi favoriti) o Giancarlo Giannini. Insomma, il successo non lo aveva cambiato.

La poesia di Marcovaldo

Era fondamentalmente un antropologo curioso, attento, dotato di umorismo. Cominciò a rivelare (anche come attore) queste sue qualità nel 1964 con le sbellicanti puntate televisive di Specchio segreto che coglievano al volo il piccolo umorismo quotidiano, una o suoi suoi sbalordimenti con una fulminea grazia. Qualcosa ritornò anche nei molti film a episodi ai quali in sostanza dovette piegarsi per esigenze produttive, ma che talvolta erano percorsi da intuizioni di que-

di sviluppo meccanico. In televisione avrebbe comunque raggiunto altri traguardi, col Marcovaldo tratto da Italo Calvino e con A che punto è la notte dal romanzo giallo di Fruttero e Lucentini sulla Torino segreta della Fiat.

Per un uomo così la spinta legitima era di toccare i gravi problemi della società nazionale e meridionale, in specie con un linguaggio accessibile e attraente. Per questo si avvide dei maggiori attori della commedia all'italiana (e talvolta anche del bozzetto all'italiana) col nobile proposito, oltre tutto antico nella nostra tradizione di istruire divertendo. Manfredi e Pognazzi nel Padre di famiglia, Sordi in Detenuto in attesa di giudizio avevano appunto questo compito. Se nel Marcovaldo un comico come Sordi era stato al servizio di un carattere (praticamente il suo) in Detenuto raffigurava un cittadino come tanti altri alle prese con la giustizia, il problema si sarebbe, come tutti sanno, aggravato col tempo ma portò all'inizio degli anni Settanta suonava come un campanello d'allarme.

La commedia «amara»

Per quanto gli è stato permesso di concepire e di attuare, il cinema di Nanni Loy, come quello di Rosi di Petri di Damiani e di altri della tendenza cosiddetta «politica», ha mirato a rappresentare i mali dell'Italia e a infondere nel pubblico la coscienza e la necessità di superarli. L'amarizza di cui è intrisa una commedia all'italiana appartiene in ritardo (1980) quale Café Express, dove la fusione tra il regista e il protagonista Manfredi è ormai perfetta. Si aveva ben poco della commedia sbarazzana e pur problematica degli anni del boom economico conservata inequivocabilmente in se stessa il carattere italiano. Certo in un'accezione più dolorosa e quasi disperata conforme al degrado che nel frattempo aveva in quanto la comunità nazionale. Loy restava in situazioni e situazioni con lo stesso affetto per i suoi personaggi con la stessa meraviglia per le risorse tutte nostre di fronte alla sventura. In questo senso il cantore tipico delle Quattro giornate è l'acuto osservatore di Specchio segreto che al di là di certo eclettismo di una dispersione di talenti accreditabile a un industriale incapace di essere davvero tale, rimane questo tratto distintivo del suo lavoro.

Tra i registi sceneggiatori che in Italia schizza hanno contribuito alla crescita civile in Italia oggettivamente sempre più disgraziata, il posto di Nanni Loy non è di secondo piano. La sua modestia non può fargli dimenticare il suo valore. Se l'itinerario a volte paggio, affaiato, lo mandava letteralmente in bestia, il nostro amico aveva altre facce, il suo vero e il suo brillante umorismo che ha saputo ben resistere alle volgarità e all'infelicità di delusioni sociali e culturali, e, comunque, sempre accanto degli compagni e del loro inseparabile viatico.

Da Manfredi a Pontecorvo, da D'Alema a Bertinotti: così lo ricordano amici, colleghi e politici

«Un uomo sensibile, un artista serissimo»

■ ROMA Il cinema, l'impegno. I romani. Ecco Nanni Loy come lo ricordano amici e collaboratori non necessariamente coetanei. È un che di molti politici, a dimostrazione di un'intensa passione civile che lo univa.

Era un regista magnifico e un uomo spiritoso, dice Vittorio Gasman che con il cineasta sardo aveva girato L'audace colpo dei soliti ignoti nel '59. «L'ultima volta ci siamo incontrati in trattoria da Otello alla Concordia, dove andava tutti i mercoledì. scherzava come sempre, ma era sembrato in ottima forma. Scrisse come regista, frastuonoso come persona, aveva una continua voglia di giocare e raccontar. Secondo Nino Manfredi che ebbe con Loy un lungo sodalizio. «In tutti i film girati insieme, quello che ricordo più volentieri è Café Express, dove era un po' il psicologo più convinto di un personaggio, come Nanni ad allungarlo. Ero sicuro che il personaggio di Ugo si sarebbe trasformato in un personaggio, che fu l'abusivo sui treni vendendo caffè e panini»

CRISTIANA PATERNO

avrebbe avuto fortuna e i costi. Anche Allertone, è comparsa solo. «È una grandissima perdita per il cinema italiano. Era una persona di estrema sensibilità, aveva umoriismo, intelligenza, inediti. dice Sordi che lo volle come attore, era ballezzone nel 58 (quindi Loy disse diresse Il marito, i quattro mani con Gianni Puccini e che fu poi protagonista di uno dei suoi film più mischi. La notte in attesa di giudizio. L'ultimo in cui, quel che settimanale fu a piazza Navona per la proiezione di Un mio amico a Roma, parlammo in tema di un progetto in cui mi ero incamminato politica. L'argomento non era, la bu Nanni, ma me non volevo». «Lui, amico di un'epoca», dice Massimo Ghini, regista di La casa. Era l'ultimo dei nostri, che fu l'attore. Un personaggio, se non spesso in alcune commedie, più attento del nostro perché lui è un uomo, non aveva un'idea, è un'idee.

anche nel sindacato allora perché Nanni era un bravissimo attore. Alessandro Haber lo conosceva bene dopo aver lavorato in Parola di ladro, doppiopacco e in altri film con Loy, un grande talento, un tipo pulito, come ce ne sono pochi, lui fu insegnante a indicarci anche delle cose più strane. Dal suo ragazzo lo ammiravo molto. Aveva un senso dello humour, un senso del ritmo, un senso del cinema. Anche in altri film è stato memorabile. Sul set era molto facile, insisteva poco. Carlo Lizzani (Hedy e i suoi) si spassava a guardarlo, lui era stato al cinema con Poggioli. Le quattro giornate di Napoli, ma anche a tutte le sue commedie, aveva l'abilità di far uscire i suoi attori dal costume, di farli uscire. Stava in un'epoca senza molti soldi, ma era un attore, un'idee.



nostro cinema e nell'amministrazione locale. Che Le quattro giornate si univa, ispiravano lo pensano in molti. Per esempio Carlo Pontecorvo, addolorato per la scomparsa di un amico simpatico, caldo e spiritoso. Lo ricordo soprattutto come una persona con cui si poteva condividere. E naturalmente per i suoi film Le quattro giornate e Detenuto in attesa di giudizio, affettuosi, belli, e importanti. Un film lunghissimo, secondo Pupi Avati che ci fu vicino e risolto, un amico. Loy è stato un regista onesto, con una giusta sottilezza, solo dagli snob. Ha avuto la sfortuna di frequentare la televisione quando gli altri registi la guardavano con sufficienza, ma in realtà, un modo di fare. E anche il mio Francesco Maselli, così felice, mi parlava scherzosamente. In un'occasione quando Loy uscì dal Anic, ricordo con un mio fratello, gli altri comuni, non sempre è un buon soggetto, ma era un uomo. Era la stessa follia, ma per il cinema, per la televisione e per l'editoria.

UK101

«Ecco perché non è ancora disponibile»

Il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnom) Danilo Poggolini ha inviato una nota agli ordini provinciali ricordando che attualmente la sperimentazione clinica della proteina UK101 non è ancora iniziata. Poggolini ha inviato precise informazioni agli ordini perché nonostante il periodo feriale vengono «pressanti» richieste dei medici. I quali a loro volta sono sollecitati dalle famiglie dei malati di tumore per aver notizie sulla disponibilità e sulla prescrizione della sostanza per via compassionevole. Nella nota ha spiegato Poggolini che ha consultato il professor Leonardo Santi direttore dell'Istituto tumori di Genova. Si precisa che la sperimentazione non è stata ancora iniziata perché la ditta produttrice deve ancora completare gli esami previsti dalle norme per la immissione nel mercato di una nuova specialità farmaceutica. Mancherebbe infatti ancora la prova di assenza di una possibile contaminazione virale essendo questo prodotto estratto dal fegato di capra. Poggolini esprime l'auspicio che trascorso il periodo feriale la ditta sia in grado di precisare la quantità di prodotto che può essere immessa sul mercato e se potrà dare pronta risposta ai medici che vogliono prescrivere il farmaco ai propri pazienti malati di cancro per uso compassionevole in attesa che siano completate tutte le procedure per la sperimentazione.

In tanto nell'edizione di ieri il quotidiano «il manifesto» racconta una curiosa vicenda legata in qualche modo all'UK 101. Anna Pizzo nel suo articolo rivela infatti che nel dicembre del 1992 i dirigenti della Sicor l'azienda farmaceutica che dovrebbe produrre la proteina di *interferone* venne condannata dal pretore Francesco Mastio per essersi impossessati «dei microorganismi funzionali alla produzione di doxorubicina» nonché di materiale documentale relativo all'effettiva sentenza. Alle metodologie di estrazione della daunomicina (un antitumorale ndr) sottraendoli presso gli uffici e laboratori della Famulita Carlo Erba.

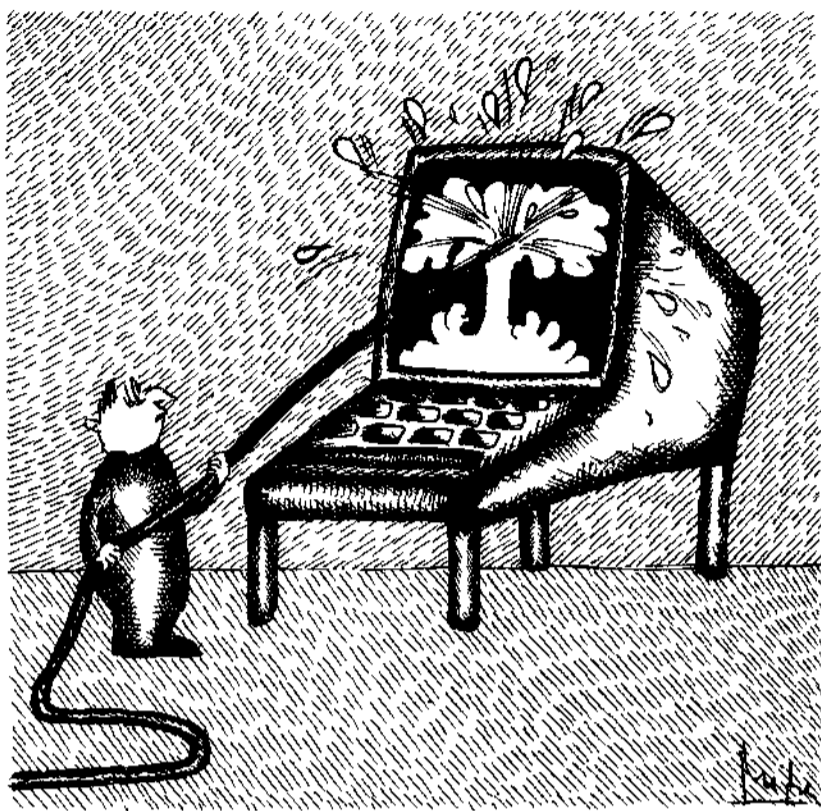
Dunque quella che veniva definita «semiconosciuta ditta farmaceutica» che sta producendo e testando l'UK 101 ha un passato (recentissimo) tutt'altro che limpido. Addentura un furto di un prodotto che costava ai chilo tre miliardi.

Ma c'è di più. L'attuale proprietario della ditta, Santi Zoppi Rolando venne condannato nel 1979 a cinque anni di reclusione per il dissesto della banca svizzera Weiscredit. Niente male per i produttori del farmaco miracoloso.

L'INTERVISTA. Parla Michel Ferrier, responsabile scientifico del sistema difensivo francese

Ecco il programma «Palen», ovvero la via francese alla bomba virtuale

Si chiama Palen (acronimo di Préparation à la limitation des essais nucléaires) il programma che il governo francese ha lanciato nel 1991, che sarà pienamente operativo solo nel 2002 e che è oggi la piattaforma programmatica degli esperimenti di Mururoa. L'idea di fondo è quella di realizzare delle esplosioni a bassissima energia da studiare con mezzi informatici rapidissimi e potentissimi. Questo dovrebbe ridurre, senza abolire completamente, i test nucleari per le nuove armi atomiche «di cui la Francia ha bisogno», ha detto l'allora presidente François Mitterrand nel maggio del 1994 «all'orizzonte del 2010». Inso, «la simulazione in laboratorio dovrebbe permettere di diminuire, fino ad eliminare un domani, le esplosioni e la loro potenza. Palen è di fatto un insieme di programmi che associano strumenti modernissimi di calcolo, radiografia e laser. Oltre ovviamente ad un bel po' di quattrini. Vediamoli. I mezzi di calcolo sono costituiti da calcolatori di nuovo tipo non ancora immessi sul mercato, come i Cray T3D a 128 processori, nuovi calcolatori vettoriali e, al 1997, una macchina massicciamente parallela «T3E». I moderni mezzi radiografici sono costituiti da acceleratori in grado di studiare i problemi di instabilità nella reazione a catena al momento dell'innescio. Ma il cuore del programma Palen è rappresentato dai laser. Che entrano in gioco quando si tratta di simulare un'esplosione nucleare concentrando una considerevole quantità di energia su una piccola quantità di materiale fisso. Cosa che esiga la fabbricazione di laser capaci di liberare tra gli 1,5 e i 2 megajoules. Questi laser vengono costruiti in collaborazione tra la Francia e gli Stati Uniti. Questo insieme di strutture e di iniziative costerà ai contribuenti francesi qualcosa come 1,5 miliardi di franchi. Qualcosa come cinquemila miliardi di lire. Gli americani, da parte loro, sono già orientati verso la simulazione come sostituzione dei test nucleari e l'annuncio di Clinton sulla cessazione degli esperimenti atomici lo conferma. □ R.Ba



L'Universo? È stato creato da alieni

Il cosmo è tanto ben congegnato da essere necessariamente frutto di una mente superiore. Escludendo Dio che preclude la via a ogni indagine razionale, sostiene un docente di astronomia americano, bisogna pensare che il Creato sia opera di alieni provenienti da un altro universo. Nell'ultimo numero della rivista britannica Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society il professore della University of Massachusetts Edward Harrison spiega come solo un intelletto superiore possa aver calcolato l'interazione di costanti fisiche quali forza di gravità, velocità della luce e carica degli elettroni al punto da rendere possibile la vita. Sappiamo ricorda il professore che 10 chilogrammi circa di materia ad alta energia bastano perché si formi un buco nero che in condizioni adatte cresce fino a diventare un universo con miliardi di galassie. È facile pertanto anticipare che i posteri avranno la tecnologia per «fare» altri universi. Non tutte le ciambelle riescono col buco nero, giusto ammette Harrison e forse qualche cosmo fatto dai nostri scendenti non sarà adatto alla vita. Ma in altri universi cresceranno esseri intelligenti simili a noi che saranno poi dar vita ad altri universi simili a quelli nei quali si saranno evoluti.

Una pianta per bere senza ubriacarsi

Un gruppo di ricercatori giapponesi ha annunciato ieri al congresso nazionale della società americana dei chimici di aver individuato una sostanza estratta da una pianta saponaria che sarebbe in grado di interferire con l'assorbimento dell'alcol. Lo studio condotto da Masayuki Yoshikawa presso la facoltà di farmacia dell'università di Kyoto è stato sperimentato al momento sugli animali di laboratorio con buoni risultati: la somministrazione di questa sostanza ad un gruppo di ratti ha prevenuto l'assorbimento (da parte dello stomaco) di più del 50% di un cocktail alcolico somministrato agli stessi animali un'ora dopo. Queste sostanze sono presenti in molte piante comprese i semi di soia.

Chernobyl sarà chiusa per sempre dal 2000

La centrale di Chernobyl verrà chiusa per sempre a partire dal 2000. Lo ha annunciato a Pestum biente il ministro ucraino dell'ambiente Youry Kostenko. «L'incidente del 1986 ha detto Kostenko ci ha fatto capire che i problemi di un paese sono i problemi di tutto il mondo. Ma per portare avanti il programma di chiusura e smantellamento ci vorrà una cifra pari a otto miliardi di lire. Per questo il governo ucraino chiede l'aiuto economico di tutta la comunità internazionale».

Rischio black out atomico

I paesi europei potrebbero trovarsi domani a dover fronteggiare un «attentato nucleare» compiuto con un solo ordigno lanciato da un battello anonimo e fatto esplodere a 50-60 chilometri di altezza. Secondo il responsabile scientifico del programma di difesa francese, basterebbe una sola esplosione per provocare un impulso elettromagnetico così forte da bloccare le infrastrutture dalle telecomunicazioni ai treni.

lontana e «schemata» dall'altro sfera. Ma un impulso elettromagnetico di qualche nanosecondo, cioè di qualche frazione di secondo, sarebbe sufficiente a provocare danni gravissimi alle installazioni civili. Quelle, milioni probabilmente, nescio a proteggersi da questo impulso. Invece la zona in cui i danni alle installazioni civili sarebbero gravi risulterebbe molto estesa.

Ma lei parla di un nuovo tipo di armi, oppure di esplosioni nucleari realizzate con ordigni di cui non si parla mai, normali, tradizionali?

No, non si tratta di ordigni ben conosciuti. Con un paradosso. Lo stesso impulso elettromagnetico, cioè la stessa distruzione delle installazioni civili, si può ottenere sia con un piccolo ordigno che con una bomba molto potente. Con armi sofisticate e con armi rozze. Questo significa che l'Europa potrebbe venire colpita da ordigni preparati da paesi non aderenti al trattato internazionale contro la proliferazione nucleare come l'Iran o l'Irak. Questo tipo di minaccia richiederebbe un coordinamento europeo che per ora non esiste. Vede in Europa non siamo abituati a fronteggiare catastrofi localizzate che assumono

tutte le dimensioni regionali. Inondazioni, inquinamento chimico, palazzi che crollano. Ma una bomba che esplodesse 500 metri sopra di noi provocherebbe la paralisi di un paese intero come la Francia o l'Italia. Paralisi delle centrali di produzione dell'energia, paralisi delle telecomunicazioni, paralisi delle ferrovie. Si tratterebbe di un disastro tremendo a cui si può reagire con efficacia solo a livello continentale. Non si può essere aiutati in questi casi che da altri paesi che non siano stati toccati dagli effetti dell'esplosione. Ecco perché il coordinamento è indispensabile.

Quale potenza sarebbe sufficiente per una paralisi totale?

Sono sufficienti 10 o 20 kilotoni. E per un paese che non abbia mai costruito un'arma atomica è più facile realizzarne una da 20 kilotoni. Per di più sarebbe anche difficile se non impossibile individuare il responsabile dell'esplosione.

Perché?

Perché un piccolo missile che senza troppa precisione porta un'arma in quota e la fa esplodere può essere benissimo lanciato da un battello che incrocia in acque internazionali. Per colpire la Francia è sufficiente lanciarlo dall'Atlantico per colpire la Germania dal Baltico. Nessuno riuscirebbe ad individuare il battello. Diverso è il discorso del lancio di missili balistici perché questi richiedono una base missilistica complessa, lanciatori sofisticati, sistemi di controllo e così via. Cioè strutture facilmente identificabili. Niente di tutto questo è necessario per una testata da far esplodere ad alta quota.

Dottor Ferrier, è giocoforza chiedere di Mururoa: state sperimentando anche micro testate da un contesimo di kilotoni che potrebbero sostituire l'esplosione convenzionale nella testata di un Cruise, ad esempio, e provocare microesplosioni violentissime ma limitate nella loro capacità distruttiva?

No. Queste armi sono oggetto di discussione ai margini delle trattative in corso a Ginevra. Su questo la Francia è stata precisa: noi non faremo alcune difficoltà su questo punto. Si veda che cosa faranno gli altri paesi, poi ci adegueremo. In ogni caso i test di Mururoa non riguardano questo tipo di armi. La Francia sta solo completando dei test per rendere più sicure e affidabili le proprie armi. E nulla di più.

ROMEO BASSOLI

I paesi d'Europa sono potenzialmente sotto la minaccia di una distruzione pressoché totale delle loro infrastrutture: reti ferroviarie, telecomunicazioni centrali per la produzione di energia elettrica. Sarebbe sufficiente che un paese ostile lanciasse un ordigno nucleare anche rozzo ad alta quota facendo esplodere a 50-60 km dalla superficie l'enorme (anche se brevissimo) impulso elettromagnetico che si svilupperebbe da ingegnerebbe i circuiti elettronici. Gli aerei diventerebbero ingovernabili, le centraline del traffico ferroviario andrebbero in tilt e così quelle dei telefoni. I computer subirebbero la distruzione di tutti o quasi tutti i dati in loro possesso pensati a che cosa significhi questo anche soltanto in una banca.

L'allarme è stato lanciato ieri a Ence nel corso dell'annuale seminario sulle emergenze planetarie in corso al centro Ettore Majorana da Michel Ferrier responsabile scientifico del sistema difensivo francese.

Dottor Ferrier, come potrebbe avvenire un attentato così distruttivo?

Il processo purtroppo è molto semplice. Se l'esplosione di un ordigno atomico avviene ad alta quota, 50-60 chilometri sopra le nostre teste il solo effetto spiacevole se mi passa il termine è un forte impulso elettromagnetico. Le radiazioni non raggiungono il suolo, non c'è fall-out, non c'è onda termica, perché l'esplosione è

INFORMATICA. Pirateria del software

Migliaia di falsi «Windows 95»

Non bastavano Hong Kong, Cina e Taiwan a perseguire la Microsoft. Per Windows 95 ci si è messa l'Olanda e prima del fatidico lancio ufficiale del nuovo sistema ecco che almeno 50.000 copie pirata del programma sono già in circolazione in Olanda e in Belgio. Secondo l'uomo Microsoft olandese Hans Ranselaar il lavoro è proprio ben fatto e sembra opera di un gruppo organizzato piuttosto che quello di hobbysti del computer. Le copie pirata costano solo 65 fiorini (79 dollari circa 60.000 lire) un terzo del prezzo ufficiale.

Se apparire certo che la distribuzione è fatta da una catena pirata. La fonte delle copie non si sa dove sia dislocata. Potrebbe essere un'Isola, dicono i poliziotti, oppure si tratta di una duplicazione da una copia ufficiale inviata in anticipo ad un commerciante o ancora il programma potrebbe essere stato trovato in Internet. Per consolarsi lo meglio per consolare mister Gates? Ranselaar dice che la versione pirata non funziona bene, visto che molti di

numero di identificazioni che accompagnano la versione ufficiale. Senza questo codice potrebbero sorgere problemi.

Contro la pirateria si sfilano come e ovvio le cifre lanciate dalle industrie del software che piangono perdite spericolate ogni anno. L'anno scorso, ad esempio, in Stati Uniti si aggira intorno ai 15 miliardi di dollari, secondo i dati della BSA. La BSA è la Business Software Alliance costituita nel 1984. Ne fanno parte Aldus, Ashton-Tate, Autodesk, Lotus, Development, Microsoft, WorldPerfect, Digital, e Archi-Novell e Apple, ovvero i maggiori produttori di software del mondo.

Come si diceva l'impero di Bill Gates è stato spesso terra di conquista per contraffattori di varia provenienza. La versione elettronica di Encarta '95 (un'enciclopedia girata a Hong Kong) è da molte settimane prima di uscire ufficiale. E come se non bastasse c'è anche chi in Cina ha contraffatto i programmi Microsoft. Ma qui Bill è passato ai fatti ed ha già intrapreso l'azione legale.



Paola è lì con la tivù

Ecco tua figlia in compagnia della tivù. Quale buona compagnia. Cartoni animati, volgarità o stupidamente violenti, cronaca trasbordante, immagini scioccanti, intrattenimenti a contenuto zero e forma pessima, mentre lui guarda la stupidità, la violenza, l'orrore, gli sono compagni e costruiscono indistintamente dentro di lui. Basta, facciamo qualcosa. La Casa delle Arti e del Gioco, fondata dallo scrittore per ragazzi Ma o Lodi e conosciuta per il suo impegno nel mondo dei ragazzi, sta raccogliendo consensi affinché psicologi e insegnanti partecipino all'elaborazione dei programmi della tivù per i ragazzi. Facciamo sentire anche la nostra voce.

UNA FIRMA PER CAMBIARE LA TV DEI RAGAZZI. SCRIVI O TELEFONA ALLA CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO VIA TRENTO E TRIESTE 5/1 26024 ORIZZONA (CR) • TEL. 0375 98308/980678



MATTINA grid containing program listings for various channels from 6:30 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for various channels from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for various channels from 20:00 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for various channels from 23:30 to 01:00.

VIDEONOSTIC section listing video programs.

UOMO section listing programs for men.

TV TUTTA section listing TV programs.

CINQUESTELLA section listing programs.

TG+1 section listing programs.

TG+3 section listing programs.

GUIDA SHOWVIEW section listing show programs.

Article: L'incidente Tyson E il Tg1 doppia il Tg5. Discusses the Tyson boxing incident and its impact on the news program.

Article: VINCENTE. Pugilato (Italia 1 ore 20 53). Report on the boxing match between Tyson and McInerney.

Article: PIAZZATI. Linea verde estate. Report on the summer green line and other news.

Article: GO KART RAIDUE 20 20. Report on the kart racing event.

Article: PAPERISSIMA SPRINT CANALE 5 20 25. Report on the sprint event.

Article: SPECIALE QUARK. Report on the Quark special program.

Article: TENERA È LA NOTTE. Report on the 'Tenera è la notte' program.



Article: Quando la mamma preferisce fare carriera. Discusses the balance between family and career.

PROGRAMMI RADIO section listing radio programs for various stations.

la Hit

- 1) Zucchero Spinto Divino (Polydor/Polygram)
2) AA.VV. Festivalbar '95 (Columbia/Sony)
3) B23 La donna, il sogno, & il grande incubo (Bmg)
4) G. Grignani Destinazione Paradiso (Mercury/Polygram)
5) Pino Daniele Non calpestate i fiori nel deserto (Cgd)
6) Raf Manifesto (Cgd)
7) Yoko Ono Nobody Else (Rca/Bmg)
8) Pink Floyd Pulse (Etna)
9) Salvatore F. Azz (Rit/Ricordi)
10) Ben Jovi These Days (Mercury/Polygram)

dischi

Scelto da

Billy Bragg

VAN MORRISON -Opera Omnia-

È Billy Bragg l'interpellato di questa settimana. Sparto dalla circolazione dopo il disco che l'ha fatto uscire dalla stretta cerchia di fan slegati...

Cinque righe

BRUCE HORNSBY, «Hot House» (Bmg) È un tastista coi fiocchi partito come «session man» e arrivato a una buona carriera solista...

JUAN LUIS GUERRA, «Grandes Exitos» (Bmg) Questo «greatest hits» è una buona occasione per avvicinarsi a un artista famosissimo nel continente americano...

ORCHESTRA IMPROVISTA «Nino Rota... Fellini» (Harmonia Mundi) Fra le numerosissime riletture di Nino Rota in salsa jazz...

WOLFGANG MUTHSPIEL Loaded, like new» (Amandeo/Verve) Questo giovanotto austriaco passa per essere il nuovo messia della chitarra jazz...

SHOSTAKOVIC «Sinfonia n.13»; Chicago Symphony, basso S. Aleksashin, dir. Solti (Decca 444 791-2) Dal vivo nell'interpretazione intensa...

M.A. CHARPENTIER «Leçons de Tenebres»; Il Seminario Musicale, dir. G. Lesne (Virgin Vc 5 45075 2 e Vc 5 45107 2) In due cd separati il Seminario Musicale presenta una scelta di tre musiche...

Canzoni dell'estate Cuore e amore in via d'estinzione?

Irene Grandi o Pino Daniele, Grignani o Max Pezzali? Difficile dire quale sia la «canzone dell'estate» 1995. Sono lontani i tempi in cui le vacanze erano Questo piccolo grande amore di Baglioni o Lugio di Del Turco...



Otis Redding

I brani migliori da Mina fino agli U2

Una notte libertina per ricordare Tondelli

«Che canzone c'era nel juke box mentre stavate imparando a baciarvi? Dice più o meno così il «New York Times» introducendo la classifica delle «canzoni di amore estive» più famose...

ALBA SOLARO

È Estate 1965. Sulle spiagge della Florida come a Long Island o nel Maine la radio trasmette un milione di volte al giorno la voce di Otis Redding...

ta a scuola o al lavoro. belli e malinconici immortalati in decine di film centinaia di canzoni. Quella «bella canzone estiva» è una vecchia storia, una vecchia tradizione forse un po' in disuso almeno qui da noi...

note sparse

Quaranta milioni (netto) al mese. Ogni mese per quarant'anni. Tanto si mette in tasca il ragazzino che ha conosciuto il sesso e magosamente biblico: Michael Jackson. Ognuno ha mille tribune, la sua morale più o meno lodata, ma forse quarant'anni possono intaccare la morale di chiunque. È il business, ragazzi. Se poi allo sborso del potere ce un modo di dire) Michael aggiunge il fatto che per non farsi ingannare dal marketing ed emarginare dal punto di «parole» show business mondiali ha dovuto mettere in piedi tutto un circo di funzionari e agenti che ha fatto il rock star più costoso in assoluto.

Il «caso» Rolling Stones: dagli stadi alla Microsoft Vecchietti all'avanguardia

Roberto Giallo. Star in up, che era da colonie, usò non al nuovo spot di Picchetto di programmi Windows '95. C'è un non conosciuto Star in up scusate il tono drastico non si capisce bene cosa sta a fare al mondo. La canzone arriva con uno di quei riff di chitarra che ti rivoltono il cuore come un'acqua-falloo You uno dei migliori album della storia degli Stones (datato 1981). I tanti pareri, i recensori, che il testo «O meglio» dice la voce di Mick che si sciolta una come «Ty» sulla chitarra e della chitarra. Niccolò di più adatto a un programma informatico, anche se quell'«accidimi» di Mick certo aveva paura che fare con l'elettronica molto con il sesso. Non importa, avranno pensato alla Microsoft che coniare le due cose non era un male. La notizia ha ovviamente il suo degno corollario: chi nota che lo spot con la canzone degli Stones è il più pro-

Live

AFRICA UNITE. Il 24 a Grosseto il 25 a Brescia il 26 a Val di Nino il 27 a Montebelluna
BIAGIO ANTONACCI. Questa sera a Jesina il 24 a Lecce il 25 a Corato (Ba) il 26 Palermo (Cz)
LUCA BARBAROSSA. Domani a S. Maria (Nu) il 25 a Oristano (Ca) il 26 a Montecchia (Ri)
BARGA JAZZ. Questa sera concerto di Marco Tamburini & Barga Jazz Ensemble domani sera. Le molte rivisitazioni di Miles Davis, audio d'epoca e Spizz Back Quartet il 21 a Torino Alinari Quartet
DALLO SCIAMANISMO AL ROCK. Questa sera concerto degli A.Tal. rock band siberiana Palazzo Plataniotti di Calatini
PINO DANIELE. Domani sera a Sassari il 25 a L'Aquila
EDDIE LANG JAZZ FESTIVAL. Al Castello Pignatelli di Montecitorio (Rm) questa sera Willie Neal Johnson & the New Gospel Ensemble il 23 Mick Goodrick Wolfgang Muller il 24 il 25 John Scofield Band il 25 Ben Taylor Group il 26 Richard Galliano solo e Kawa Electric Five
FLUXUS. Il 25 a Montebelluna il 26 a Verona il 27 a Parma
IRENE GRANDI. Questa sera a Castiglione il 21 a San Cesario il 25 a Montebelluna il 27 a Anagni
LITFIBA. Il 25 a Agugnano il 26 a Milazzo il 28 a Marmirolo
MUSIC UNDERGROUND. Decimo festival di cultura rock a Cassolnovo (Pv) dal 23 al 27 agosto il 24 su un piano Langini «Scarsa Zona» il 25 The Pike e gli Anadi golpe il 26 a May Newsletter e a Curo Fantasma il 27 a Via Delli a Pizzofollia a Le Mondine Di Valle Dirty & Hippie Love
TETES DE BOIS. Il 20 a Fondi il 27 a Formia
TUSCANA JAZZ '95. Questa sera a Ronchiglione chiesa di Sant'Andrea concerto di Bebop Comolations il 25 a Civitella d'Agliano concerto di canzoni non cantate...

Sport in tv

BASEBALL Campionati italiano
NUOTO Campionati europei
NUOTO Campionati europei
CALCIO St Etienne Milan
CALCIO Bologna-Juventus

Raitre ore 15 10
Raitre ore 16 00
Tmc ore 18 15
Italia 1 ore 20 40
Italia 1 ore 22 40

Sport



SPONSOR TROFEO BEACH WATERPOLO

NUOTO. Oggi prima giornata in corsia: nei 100 metri ci prova la star dell'ex Germania est

Sincro, Celli 4
Ok la pallanuoto
donne e uomini

Depo 2 bronzi (a squadre e nei duo) nel sincronizzato Paola Celli e' piazzata al 4° posto nel singolo: l'azzurra ha totalizzato 95.260 punti, contro 98.360 della 3...



La tedesca Franziska Van Almsick

TOTOCALCIO

Nessun «13»
Totogol da
600 milioni

ROMA S'è aperta con un evento inconsueto la stagione del Totocalcio. Nessun giocatore ha realizzato il «13» con la schedina del concorso n. 1 di domenica imperniata sulla Coppa Italia...

A differenza di quanto avviene nel meccanismo di accumulo del montepremi previsto dal Jackpot di Totogol (dove le probabilità di fare «otto» sono molto inferiori a quelle di fare «tredecim» al Totocalcio) l'altro in assenza del 13 l'intero montepremi è stato distribuito ai 47 «dodici»...

Al mancato tredici miliardario del Totocalcio (un ipotetico vincitore unico avrebbe incassato oltre 1.900 milioni) il Totogol ha risposto con un «otto» da 638.889.800 lire...

Questa è la quota del Totocalcio ai 47 vincitori con 12 punti vanno lire 40 milioni: 650 mila lire ai 994 vincitori con 11 punti...

La schedina del totogol da 600 milioni è stata giocata in una ricevitoria di Marina di Carrara...

Franziska, una sirena a Vienna

E' l'ora di Franziska Van Almsick, agli Europei di Vienna. Oggi al via le gare di nuoto, la tedesca - favorita in 7 gare - sarà subito impegnata nei 100 sl e nella 4X200. Franziska la regina, mentre il re sarà il russo Popov...

Tomba (ovvero manager allenatore massaggiatore oltre al nuoto) è fidanzato che la consiglia in piscina) - vuole anche la vittoria nei 400 stile libero...

La tedesca vuole vincere anche nei rivalisti. Non per niente un recente sondaggio ha stabilito che Franziska è il personaggio sportivo più popolare in Germania...



Scarpa, 31 anni e due ori nel K2 ora pensa ad Atlanta '96

Accolto da una piccola folla Daniele Scarpa (in secondo piano nella foto che lo ritrae all'arrivo del 500 metri vinti in coppia con Beniamino Bonomi) è arrivato a Venezia mostrando le due medaglie d'oro vinte col K2 ai mondiali di Duisburg...

determinazione di entrambi gli equipaggi e al fatto che finalmente tutto è andato secondo i piani. Dopo 18 anni sono tornati i colori azzurri sul podio mondiale...

VIENNA Il sincronizzato? Giusto un antipasto come del resto le gare di fondo quelle dei tuffi e i turni preliminari della pallanuoto...

Popov e Van Almsick dicevano il re anzi lo zar e la regina. Ma oggi, per iniziare solo la ragazza tedesca - che ha già asscurato un futuro da attrice per quando appenderà il costume al chiodo...

Non ci sarà Popov nel primo giorno di gare in piscina a togliere applausi alla Van Almsick ma in acqua si lufferà un'altra fra le nuotatrici più attese a Vienna...

I risultati di ieri. Finale tuffi trampolino 1 metro donne 1) Ilyna (Rus) 2) Lundner (Ger) 3) Alexeeva (Bie) (L'azzurra D'Orna non eliminata in semifinale)...

1944: scarpe strette eppur bisogna andare

Conosco ma per un tempo di concentrazione (i sono atleti nel viaggio nella memoria della gente di sport che il destino ha messo fuori squadra impedendogli di diventare qualcuno o qualcosa...

parare la corsa e erio solo i tedeschi. Eravamo alleati eppure non ci prendevamo molto. Lui era un po' troppo rigido e autoritario. Era un po' di invalido anche quando si trovava insieme...

guardò sulla linea di confine procceso ma non ucciso. Ha perso tutti amici ma è riuscito a dimenticarli. Non loro ma il dolore. Tornato a casa dopo qualche mese mi avvenne l'ispirazione. Dovevo sperare, se dopo tutto quel tempo il mio fisico era ancora integro...

me di Caracalla il sangue iniziò a sporcare e ingere di dolore i piedi. Staccati a pezzi un gruppo di russi mi tolse le scarpe e mi portarono al ospedale. Non ero più un soldato...

net a quello che da ormai 35 anni sborna pizze alla trattoria «da Enrico» il nome di suo figlio che preferisce il pallone al podismo. Il padre lo capisce e se ne fa una ragione...

CALCIO & SUPERSTIZIONE

La nuova arma della Juve
Dalle maglie bianconere
scompare il numero 17

TORINO Quattro-quattro-due o quattro-tre-tre? Gioco a zona o gioco a uomo. Mentre ripartono le solite dispute pre campionato la Juventus ha trovato forse fuori dagli schemi classici un arma in più per difendere con successo lo scudetto...

giovane Gottardi proveniente dalla Svizzera nel Vicenza innocente Margherita nel Bari il celeberrimo Cui nel Torino tale Marcolini da non confondersi con Marcolini il quale con tutto quel che ha patito negli ultimi tempi certamente si sarebbe rifiutato a Napoli nel fuggevole fuggevole è stato infine rifilato a Gianni Scariotto che ha obliato senza parlare. C'è uno anche che le eccezioni però portano il 17. Fresta (Italc) il napoletano dioc...

SERIE B. Domenica al via il campionato cadetto che si concluderà il 9 giugno. Viaggio tra le favorite

È il torneo più duro A giugno i verdetti

ROMA. Se il torneo di serie A è definito (con un po' di superficialità) il campionato più bello del mondo possiamo affermare che quello di B è senz'altro il più difficile. Venti squadre, 38 giornate, un mese di fatiche in più rispetto ai colleghi della massima serie. È spesso proprio in quel mese (a cavallo tra maggio e giugno) che si decidono le sorti delle promozioni e delle retrocessioni. Si parte domenica prossima e si terminerà il 9 giugno. Queste le date delle 4 soste: 19 novembre (amichevole dell'Under 21 di B), 31 dicembre (festività di fine anno), 11 febbraio (nuova amichevole della Under) e 16 marzo (finale dell'Anglo-italiano). Capito pronostici: Genoa e Reggiana sembrano avere qualcosa in più, ma va considerato che formazioni come Perugia e Verona già molto competitive lo scorso anno, in estate hanno investito molto bene sul mercato. Foggia e Brescia vorranno certamente ritornare in A, ne hanno le possibilità anche se non si vede all'orizzonte una formazione che possa dominare il campionato dall'inizio alla fine. Poi non vanno sottovalutate le neopromosse che spesso riescono a fare un campionato di tutto rispetto (la Salernitana lo scorso anno). Il primo esame della Coppa Italia di domenica ha messo in evidenza Lucchese, Bologna, Chievo e Palermo mentre non hanno convinto Ancona, Verona, Reggiana, Salernitana, Cesena e Andria. Ma il campionato, si sa, è tutta un'altra cosa. Sarà il campionato delle giovani promesse o come l'anno scorso, si affermeranno le vecchie glorie come Carnevale o De Vitis? Tatticamente la regola dei tre punti sembra aver «sbloccato» le mentalità dei tecnici. Più vittorie, meno pareggi e tanti gol. È auspicabile che la tendenza venga confermata, anche se sono ben sette i tecnici all'esordio in B e in totale 13 quelli che hanno cambiato panchina. Ecco una panoramica sulle quattro favorite (Genoa, Reggiana, Foggia e Bologna), senza dimenticare le outsiders.



Giovanni Galeone a sinistra l'attaccante Skuhravy. Ap

Galeone consiglia: «Il segreto? Attaccare»

MASSIMO FILIPPONI

Non allenerà quest'anno, almeno non dall'inizio. Giovanni Galeone un passato da «eroe» a Pescara pensava proprio di essersela meritata una panchina nella massima serie nella passata stagione portò alla promozione l'Udinese. A 54 anni Galeone si ritrova spettatore (interessato) delle vicende della serie B. Innanzitutto. Quali differenze prevede tra il campionato appena passato e quello che inizia domenica prossima? L'anno scorso appena entrato ho avuto la sensazione che fosse un campionato abbastanza mediocre. Poi sul finale è stato nobilitato da 3 o 4 squadre e da alcuni tecnici di Chievo di Malesani, il Vicenza quest'anno ripartono con grandi ambizioni: Perotti a Verona e Marchioro a Venezia. Perotti ad Ancona ha fatto il massimo, è stato mandato via con la squadra quarta in classifica. Con la confusione che c'era in società, ha fatto un campionato formidabile. Marchioro ha fatto a Genoa ma mi sembra che non sia un allenatore da mettere in discussione. Metto il Venezia tra le prime quattro anche se il «pericolo Zamparini» esiste anche per Marchioro. Le sorprese? Il Verona potrebbe essere una, anche perché Perotti è un «positivo», trae il massimo dai giocatori che ha a disposizione. Poi il Foggia. Non credo al Brescia? Sarà difficile. Ha una grande carta che è l'allenatore Lucchese nonostante una retrocessione, a Brescia gode di una grandissima stima. L'ambiente però si è molto deteriorato rispetto non sarà facile. Si sente di escludere il Bologna tra le pretendenti all'A? Per un discorso di tradizione considero il Bologna una squadra destinata nella massima categoria. È giusto che torni nella massima serie. Ma penso che impiegherà più di una stagione. Non credo al doppio salto del Bologna. Sarei felice se accadesse ma sarebbe un'impresa. In che modo la penalizzazione influirà sulla stagione della Salernitana? La Salernitana parte con un grave handicap più psicologico che reale. Eppoi non va dimenticato che l'anno scorso senza Fiesi in difesa non hanno fatto un gran che. Ci sono troppe incognite il nuovo allenatore se si ripete Esposito. Quali squadre dovranno soffrire per salvarsi? Pistoiese e Avellino senz'altro. La Reggina è una squadra molto solida che ha il carattere, la mentalità e l'allenatore giusto. Le «stelle» del torneo? Se sta bene fisicamente Carnevale può portare il Pescara in alto. È di un'altra categoria con la serie B non centra niente. Se avesse allenato in B quale calciatore avrebbe voluto con sé? Un ragazzo che avevo l'anno scorso a Udine e che però non ho quasi mai fatto giocare. Banchelli. Adesso a Firenze sta facendo bene. Il Bologna il Verona il Venezia e la stessa Reggiana con Banchelli avrebbero molte più opportunità di essere promosse. Comunque non vede una formazione che possa dominare il torneo come fecero l'anno scorso Piacenza e Udinese? Per valore di collettivo per affidabilità per parco giocatori non ce n'è un'altra. Al Genoa manca qualcosa in difesa per essere perfetta. L'allenatore migliore? Rossi senza dubbio.

Le grandi abitano anche qui

GENOVA. Indifferenza e pessimismo occorrono subito risultati, perché l'avventura del Genoa in B sta partendo nel clima sbagliato malgrado l'arrivo di Gigi Radice. Gli abbonamenti vanno a rilento (appena 3500 tessere a meno di una settimana dal via, l'anno scorso erano 10 mila), il direttore generale Sogliano, assunto per rivoluzionare l'assetto della squadra si è trovato di fronte ostacoli insormontabili (contratti plurennali dei giocatori della vecchia guardia e nessuna richiesta di mercato) per cui ha cambiato poco. Sono arrivati il portiere Pastine, il jolly Magoni la grande speranza Montella (attaccante dell'Empoli pagato 2 miliardi più Castorina) e alcuni giovani (erano in prestito) come Cavallo e Comodo. Nonostante 8 partenze, sono sempre troppi (25) i giocatori di una rosa da sfruttare. Tornato in Giappone il discusso Miura due sono gli stranieri restati a Genova: il vecchio Van't Schip e il «tattopappo» colosso Skuhravy. Assieme ai veterani Bortolazzi, Torrente, Onorati, Ruotolo e al giovane Galante toccherà a loro riportare il Genoa in serie A. Insomma stessa (o quasi) squadra anche in B e (per ora) scarso interesse. Il presidente Spinelli è sempre più che mai nel mirino della contestazione. Il tifoso rosoblu da tre anni sta martellando l'imprenditore portuale di origine calabrese per convincerlo a passare la mano. Non c'è dubbio che il Genoa si presenti ai nastri di partenza tra le favorite ma è altrettanto vero che la squadra parte con un fardello pesante di problemi d'ogni tipo. (Francesco Zucchini)

REGGIANA. L'obiettivo dichiarato è l'immediato ritorno in serie A qualsiasi sia il risultato per la Reggiana sarebbe una delusione se non proprio un fallimento. Carlo Ancelotti ex collaboratore di Sacchi in Nazionale e fautore del 4-4-2 lo sa bene e per mettersi al riparo da brutte sorprese ha già fatto sapere ai dirigenti granata che nell'organico messi a disposizione mancano almeno due pedine: un centrocampista centrale e un laterale destro in difesa. Per il ruolo di terzino dopo la cessione di pochi giorni fa di Cherubini alla Roma Ancelotti è pronto a scommettere sul giovane Paolo Mozzi, ma il «figlio d'arte» alle prese con il servizio militare almeno per tutto settembre sarà a disposizione della Reggiana solamente ad intermittenza. Se due arrivi sono troppi Ancelotti ha però già fatto intendere che la sua preferenza va allora al centrocampista il factotum granata, Franco Dal Cin per adesso prende tempo ha quasi esaurito il deficit (10 miliardi incassati dalle cessioni di Esposito Oliseh e Cherubini) ma vuole tenere sott'occhio il bilancio. In attacco la Reggiana sembra avere le maggiori certezze. Paci ed il russo Stimutenkov finora non hanno quasi mai potuto giocare per acciacchi fisici, ma in passato hanno dimostrato di avere una grande confidenza con il gol, senza contare che pure Strada la scorsa stagione a Salernitana è andato diverse volte a bersaglio. E in panchina c'è il giovane Pietranera. 16 reti l'anno scorso in C1 a Crevalcore. (Armando Cocconcelli)

PERUGIA. Nonostante la brutta partenza in Coppa Italia (sconfitta dal Forlì squadra di C2) rimane una delle principali favorite. Per due ragioni fondamentali. Innanzitutto l'infelicitatura è rimasta quella dell'anno scorso (anzi degli ultimi tre anni) un gioco a zona ormai mandato a memoria da tutti i componenti della rosa. Il nuovo allenatore è uno che di zona se ne intende lo scorso anno a Salerno ha sfiorato la promozione con una squadra composta da giocatori di grande esperienza. In B. Quest'anno ha la possibilità di allenare ragazzi che scendono dalla «A». Rossi predica il 4-3-3 lo stesso di Zeman e, come il suo «padre» boemo punta molto su corsa pressing e fuorigioco. Le cessioni di Padalino e Cami non hanno rivoluzionato la difesa a centrocampo. Scaccia prenderà il posto di regista che fu di Di Biagio. In attacco il Foggia può disporre di un potenziale invidiabile. Brescia, Mandelli, Kolyanov. Come se non bastasse dall'Ancona è arriva To Baglieri una punta che nelle Marche ha disputato un buon campionato. Le incognite sono le gite alla condizione fisica e alla preparazione atletica. In un campionato di B composto da 38 partite è impossibile produrre calcio a ritmo elevato per tutto l'arco del torneo. Nell'ultimo mese è probabile un calo di rendimento come successo alla Salernitana del resto. Ma il Foggia potrebbe aver già chiarito il discorso promozione con qualche giornata d'anticipo. (Massimo Filipponi)

VERONA. Allineato e coperto. Dopo aver dominato il campionato di serie C - giocando bene divertendo tenendo insomma fede al biasone che fu - il Bologna aveva un danarato bisogno di reinventarsi squadra cadetta. Il precampionato ha detto che questa mutazione è in corso. Complice l'accoppiata Torrisi e De Marchi (ex granata il primo ex juventino il secondo) in mezzo alla difesa complice un centrocampo che con Bosti e Bergamo costruisce molto e bene - di che soprattutto - complice soprattutto un attacco che per ora non ha fatto rimpiangere l'allenatore Cecconi. A Cecconi ha detto non Renzo Ulivieri confidando in un reparto avanzato irrobustito di mezza punta. Doni Scapolo, Mirello Bresciani. Un poker di artisti del frastuono di cesellatori dell'ultimo passaggio, che nella fase amichevole hanno però sempre dimenticato di apporre la firma del gol sulle loro opere d'arte. Bologna anemico, dunque. Basterà aspettare che Bresciani disballi i muscoli? O sarà necessario un n. tocco che viene previsto e smentito a giorni alteri? Certo questo è un Bologna che - in mani meno accorte ed esperte - avrebbe persino potuto rischiare qualcosa. Viste le doti del tecnico invece potrebbe persino uscire alla distanza. Sempre se in retrovia continueranno a fare il loro dovere (occhio a Tarozzi gioiellino di fascia destinato alla categoria superiore) se il centrocampo guarda da una certa «sindrome del ragioniere» se - magari - il rinforzo tanto invocato arriverà per davvero. Perso Agostini, snobbato Scarafini, l'ultima fiamma (una fiamma di ritorno) è l'udinese Marino. (Luca Bottura)

BOLOGNA. Retrocessa l'anno scorso quasi senza lottare il Brescia punta quest'anno al pronto ritorno in A. È stato chiamato Lucchese e sono tornati anche Luzardi e Saurini. Dalla Lucchese sono arrivati Di Sarno (portiere) e Costi (terzino marcatore) mentre a centrocampo il giovane Baroni si è messo già in luce. Tra le altre squadre accreditate di un livello tecnico superiore alla media c'è il Verona. La società scaligera ha puntato sul sicuro Perotti, pugili ritocchi ad una rosa che l'anno scorso ebbe anche l'onore del primo posto, più gli innesti di De Vitis, Zanini e Barone. Legittime ambizioni anche per il Perugia. Novellino è un esordiente ma ha dimostrato in C di saper fare e poi gli uomini messi a disposizione dal presidente Gauci sono di prim'ordine. Baldieri, Nottarini e Negri (al terzo posto tra i cannonieri dello scorso anno). La Salernitana merita un discorso a parte. Senza la penalizzazione di 4 punti sarebbe stata una delle favorite ma l'handicap potrebbe avere risvolti psicologici delicati. Non va considerato che non c'è più Delio Rossi in panchina (amantissimo della tifoseria). Ma i ragazzi affidati a Colomba giocano insieme da diversi anni (mancano solo Strada e Fiesi). I tifosi del Cesena aspettano da diversi anni ritorno nella massima serie. Quest'anno in panchina siederà Tardelli reduce dalla secca retrocessione a Como. Gli acquisti possono essere quelli giusti per il gran balzo. Codispoti, Brunotto, Favi e Bazzani. Attenzione al Venezia. Se durerà l'armonia tra il presidente Zamparini e Pippo Marchioro i neroverdi hanno le carte in regola per un campionato di alta classifica.

FIORINZA. Vuole dire che non si sono viste rivoluzioni tattiche? Solo alla fine alcune squadre hanno cominciato a giocare esclusivamente per la vittoria smentendo il vecchio luogo comune secondo cui in serie B si vive di calcoli e di «pareggi». E per il prossimo torneo che cosa prevede? Penso che dovrebbe confermarsi la tendenza all'attacco. I tre punti hanno insegnato qualcosa. Quali sono le sue favorite? Tra le retrocesse dalla «A» nel giugno scorso vedo bene Genoa e Reggiana. Il Genoa come ambiente, tradizione, società e giocatori non dovrebbe avere difficoltà a tornare in A. Non dimentichiamo che gioca con Skuhravy e Van't Schip. Quali altre squadre potrebbero inserirsi nel giro promozione? Il Perugia l'anno scorso ha disputato un ottimo torneo fino a qualche mese dalla fine. Poi è arrivato un tecnico capace come Novellino. Certo c'è sempre l'imprevedibilità di Gauci, un presidente che spende tantissimo (quest'anno sono arrivati Negri, Baldieri e Nottarini) e che pretende anche in cambio. Come valuta il passaggio di Tardelli a Cesena? Mah, non è che Tardelli abbia fatto granché a Como. Cosa vuole che dica ci sono degli allenatori «predestinati». Tardelli, vada come vada finirà per allenare la Juventus a prescindere dai risultati che otterrà. Ormai nel nostro ambiente funziona così: si scelgono gli allenatori non in base ai risultati ottenuti in camera. Due tecnici, che l'anno scorso hanno avuto delle difficoltà, hanno avuto delle difficoltà, (Luca Bottura)

CHE TEMPO FA. A map of Italy with weather icons and a table of temperatures in Italy and abroad. Includes a section for 'L'Unità' with subscription rates and contact information.

17/VICENZA. La linea salvezza: entusiasmo e tre stranieri «mirati». La città ci crede

Umili e giovani per non affondare

Il Vicenza torna in A dopo 16 anni. Il pubblico fremente: in vista il record degli abbonamenti. La squadra si è rinforzata: tre stranieri nazionali (lo svedese Bjorklund e gli uruguayi Otero e Mendez). Molti giovani. Basterà per salvarsi?

STEFANO SOLERINI

Sedici anni dopo un'altra storia. Un altro calcio. Un'altra Italia. Il Vicenza che retrocedette in B dopo un rocambolesco campionato 1978-79 era il Vicenza di Paolo Rossi e di Filippo di Gibi Fabbri in panchina e di Giusy Fanna presidente. Non c'erano i giocatori stranieri. Non c'erano gli sponsor. Non c'erano gli arbitri vestiti in verde. Non c'era la Fininvest che regna su scipona e assonnata la Rai. L'Italia era in pieno riflusso. Lo Stato era in guerra con le Brigate Rosse. La Prima Repubblica si difendeva. Craxi era il re del ventennio. Oggi beh oggi tutto quello che c'era non c'è più. E quello che non c'era c'è.

Ma c'è dell'altro. Guido Inzaghi, il «zonarolo» fuorigioco e «amico del pressing» sta cercando di sperimentare qualcosa di nuovo. Il Vicenza dello scorso anno giocava con il 4-4-2. Ora Guido Inzaghi sta provando il 5-3-2. Eccolo Mondini in porta (25 anni un debuttante). Mendez a destra e D'Inzaghi (o Pistone ex-Crevalcore) a sinistra. Bjorklund Lopez e Sartor al centro. Problema senza lo svedese, il Vicenza balla assai sui palloni alti. Anche qui, ci sarà da lavorare.

Di Carlo (che per restare a Vicenza e debuttare finalmente a 31 anni suonati in serie A ha firmato il contratto in bianco). Ameni. Marini e Lombardini saranno l'anima del centrocampo. Il reparto tranne Di Carlo è composto da giovanissimi. Il dato interessante per muscoli e fiato un po' meno per l'esperienza. In attacco, maglie già assegnate: le indossano Murgia espulso lo scorso anno in B (19 gol) e Otero tre gol in Coppa America e già due reti nelle prime gare italiane.



L'allenatore Francesco Guidolin

Un'estate di esami importanti, domani c'è lo Zaire

Il Vicenza ha finora disputato dieci gare amichevoli. Tranne il match di esordio, contro l'Enego (19-0) si è trattato di test impegnativi. Ecco l'elenco: Perugia-Vicenza 1-1, Vicenza-Bari 4-1, Vicenza-Crosia 2-3, Vicenza-Cagliari 1-1 (5-6 ai rigori), Vicenza-Sampdoria 0-1, Vicenza-Piacenza 1-1, Vicenza-Udinese 1-0, Vicenza-Fiorentina 1-0, Vicenza-Barcellona 1-2. Domani sera, al «Monte», ultimo test prima del campionato: la squadra di Guido Inzaghi affronterà lo Zaire. Poi, domenica, nella prima giornata del

torneo di serie A i biancorossi affronteranno al «Monte» l'Inter. Sarà la partita del gran ritorno nel massimo campionato del veneto, che saluterà le serie A al termine della stagione 1978-79. Il Vicenza ha il record tra le squadre provinciali di vesti tornati consecutivi in serie A (dal 1955-56 al 1974-75). L'esordio in serie A avvenne nel torneo 1942-43. Con Bjorklund, Otero e Mendez è salito a 20 il numero degli stranieri della storia del Vicenza. L'ultimo, nel 1974-75, era stato il brasiliano Sormani.

Parola di Guidolin «Non cerco rivincite ma seguirò l'istinto»

Arriva in bicicletta mezz'ora di chiaccherata e riparte in bicicletta. Passione per le due ruote? «Sì. In bici pedali guardi e pensi». E magari si sta anche soli che è un bel modo per stare con se stessi? «Già. Sono un uomo che ama solitudine, silenzio e riservatezza». Ma Francesco Guidolin da Castelfranco Veneto 40 anni il prossimo 3 ottobre è anche uno che dice «smetterò di allenare a 45 anni perché questo mestiere ti succhia la vita e io invece non voglio morire con il pallone in testa». Guidolin è uno che ama le buone letture e il buon cinema. Lezioni di piano e il Dracula di Coppola sono gli ultimi capolavori che ricorda. Ma che si lamenta per aver poco tempo da dedicare alle sue passioni. Francesco Guidolin è uno che torna in serie A e ci riprova dopo una brutta esperienza a Bergamo «mi cacciarono dopo dieci giornate e mi ritrovo con una serie di chiacchiere che non mento». Francesco Guidolin è uno che è stato un buon calciatore vent'anni fa ma si è buttato via «era che facevo l'allenatore voglio ritrovare il tempo perduto». Francesco Guidolin è uno che negli ultimi tre anni ha portato in serie B il Ravenna e in serie A il Vicenza.

Guidolin, parliamo proprio della sua esperienza negativa di Bergamo, all'Atalanta: che eredità le ha lasciato? Ho imparato a fidarmi di più delle mie sensazioni. Vede due anni fa sbagliavo perché avevo capito che certe cose non andavano e chi doveva intervenire per aspettare. Fui fregato. Però se permette non parliamo più di questi storni. Però le etichette sono rimaste, si dice, ad esempio, che lei sia un po' presuntuoso. Che lei sia, anche, un po' troppo ostinato nel voler imitare Sacchi... Etichette appunto. Io ho sempre risposto chi fa un calcio diverso dal mio. Non ho mai detto «ecco mi sono il profeta del football». Non ho mai fatto proclami. Le mie idee le ho sempre lavorate e lavorate a lungo.

Advertisement for Funia Vacanze featuring travel itineraries to Milan, China, Africa, India, and other destinations. Includes contact information and descriptions of various travel packages.

Brasile: maxi-rissa tra tifosi Cento i feriti

Cento persone sono rimaste ferite in una maxi rissa allo stadio di San Paolo. I tifosi coinvolti sono quelli che avevano assistito alla finale del campionato giovanile San Paolo-Palmeiras. I sostenitori del San Paolo infuocati per aver perso il titolo per 1-0 hanno scavalcato le recinzioni attaccando i tifosi avversari.

Calcio giovanile Al Ghana la coppa del Mondo

Il Ghana ha conquistato per la seconda volta il campionato del mondo giovanile di calcio, riservato agli under 17. Imponendosi in finale sul Brasile per 3-2 (primo tempo 2-0). La squadra africana vinse anche in Italia nel 1991.

Calcio, Atalanta Alexander prestato al Bangù

L'Atalanta ha reso noto di aver trasferito a titolo di prestito il calciatore brasiliano Alexandre Simão Da Silva al Bangù. L'Atalanta che ha in organico anche l'uruguayano Montero potrà tessere un altro calciatore extracomunitario.

Mondiali di vela Argento per i fratelli Ivaldi

Ancora un successo della vela italiana. Matteo e Michele Ivaldi di Ravenna del circolo Albaria di Palermo hanno conquistato la medaglia d'argento nel campionato del mondo della classe 470 domenica in Canada.

Totip Ai vincitori col 12 27 milioni

Quote Totip ai vincitori col 19 137.000 lire a quelli con 111 499.000 lire a 24 vincitori con il 12 27.550.000. Nessun vincitore a Jackpot. La prossima settimana i vincitori con il 14 al Totip si divideranno presumibilmente un miliardo e mezzo.



Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier
in un film di Ettore Scola

RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI

riusciranno a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

SABATO 26 AGOSTO IL FILM

Il nostro eroe, il capitano Sordi, è un eroe di guerra. Al momento di andare in guerra, si era innamorato di una ragazza. Dopo la guerra, si è ritrovato in Africa. Lì, ha conosciuto un altro eroe, il capitano Manfredi. I due eroi si sono ritrovati in Africa. Ma per fortuna, il nostro eroe è riuscito a ritrovare l'amico scomparso. Il film è un capolavoro di Ettore Scola. Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier, tutti eroi di guerra. Il film è un capolavoro di Ettore Scola. Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier, tutti eroi di guerra. Il film è un capolavoro di Ettore Scola.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.